



Ministero dello Sviluppo Economico

Small Business Act

**Le iniziative a sostegno
delle micro, piccole e medie imprese
adottate in Italia nel secondo semestre 2015
e nel primo semestre 2016**

Rapporto 2016



SMALL BUSINESS ACT



Ministero dello Sviluppo Economico

Small Business Act

**Le iniziative a sostegno
delle micro, piccole e medie imprese
adottate in Italia nel secondo semestre 2015
e nel primo semestre 2016**

Rapporto 2016



SMALL BUSINESS ACT

Il Rapporto è stato realizzato dalla Divisione VII - PMI, startup innovative e reti di impresa della Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le Piccole e Medie Imprese del Ministero dello Sviluppo Economico, guidata dal Dott. Stefano Firpo.

La stesura è stata curata da un Gruppo di lavoro composto da Marielda Caiazzo, Paolo Carnazza, Enrico Martini, Piergiorgio Saracino, nell'ambito della Divisione VII – PMI, startup innovative e reti d'impresa, diretta da Patrizia Iorio.

Il Capitolo 3 è stato redatto sulla base di una ricerca condotta dal Centro Europa Ricerche (CER).

L'Allegato 2 del Rapporto è stato redatto dalla Commissione "Attività Produttive" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Si ringrazia la Direzione Generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (DGLC-UIBM) per il contributo sulle misure relative al Pacchetto Innovazione.

INDICE

INTRODUZIONE	5
PREMESSA	7
CAPITOLO 1	
Le misure a favore delle MicroPMI adottate in attuazione dei dieci principi dello SBA	9
1.1 La strategia perseguita dall'Italia a sostegno delle MicroPMI	9
1.2 La valutazione da parte della Commissione Europea delle misure adottate in Italia	20
CAPITOLO 2	
Approfondimenti tematici	23
2.1 Premessa	23
2.2 Le startup e le PMI innovative	23
2.2.1 <i>Le startup innovative</i>	24
2.2.2 <i>Le PMI innovative</i>	26
2.3 Focus sul Pacchetto Innovazione	27
2.4 Il Fondo Centrale di Garanzia a favore delle PMI	29
2.4.1 <i>Il Fondo Centrale di Garanzia a favore delle startup e delle PMI innovative</i>	31
2.4.2 <i>Il Fondo Centrale di Garanzia: dallo scoring al rating</i>	32
2.5 Focus sulla "Nuova Sabatini": elementi di valutazione	35
2.6 Il mercato italiano dei mini-bond	37
CAPITOLO 3	
Crescita dimensionale: obiettivo di politica industriale?	41
3.1 Introduzione	41
3.2 Confronto europeo	42

3.3	Le più recenti politiche a favore delle PMI in alcuni Paesi europei	50
3.3.1	<i>Uno sguardo d'insieme</i>	50
3.3.2	<i>Le migliori pratiche</i>	54
3.4	Un possibile disegno per gli incentivi alla crescita dimensionale in Italia	56

CAPITOLO 4

	L'Indagine MISE sulle micro, piccole e medie imprese eccellenti	59
--	--	-----------

4.1	Sintesi dei principali risultati	59
-----	--	----

ALLEGATO 1

	Le principali misure adottate nel secondo semestre 2015 e nel primo semestre del 2016 a sostegno delle imprese di micro, piccole e medie dimensioni	67
--	---	----

ALLEGATO 2

	Le principali misure delle Regioni a favore dei Contratti di rete	103
--	---	-----

INTRODUZIONE

Nel quadro della strategia complessiva del Governo italiano, grande attenzione continua ad essere data all'attuazione di una moderna politica industriale - concentrata sui fattori e non sui settori - che tenga conto della specificità dimensionale del sistema produttivo: le PMI occupano, come noto, un posto di rilievo all'interno della struttura produttiva italiana, non solo in termini di incidenza sul totale delle imprese ma soprattutto in termini di contributo all'occupazione e al Prodotto Interno Lordo, ma scontano anche forti ritardi accumulati sul fronte degli investimenti e del recupero di produttività. Tale centralità è testimoniata dai numerosi interventi a favore delle MicroPMI susseguitisi negli ultimi mesi, dal potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia alle numerose e articolate azioni a favore dell'ecosistema delle startup e delle PMI innovative, dalla semplificazione dei bilanci delle piccole imprese alle misure tese a favorire l'avvio di nuove attività imprenditoriali.

Il recente dibattito economico ha giustamente rimesso al centro dell'agenda delle priorità, accanto al tema della dimensione d'impresa, anche quello della sfida della produttività. Infatti, se è pur vero che, anche rispetto al confronto con altri Paesi, la piccola impresa italiana è in media caratterizzata da più bassi livelli di produttività e da una minore propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione, va anche sottolineato come le dimensioni di impresa non rappresentino di per sé l'unica chiave di lettura per spiegare la debole performance dell'economia italiana. Molti studi (Banca d'Italia, Istat, centro studi MET) evidenziano come il tema della bassa qualità imprenditoriale sia un fenomeno trasversale alla dimensione di impresa e come anche le aziende più piccole possano presentare un'ottima capacità di competere sui mercati.

La questione nodale è quindi quella della propensione dell'imprenditore a seguire un moderno percorso di crescita e consolidamento della competitività. Innescare questo cambiamento richiede sia la creazione di condizioni esterne abilitanti, - migliorando ad esempio il contesto fiscale, con la messa a punto di un sistema di tassazione premiante per chi investe, specie in ricerca, sviluppo, *know how* e innovazione; riducendo i costi dell'energia, in particolar modo per quelle imprese che operano in settori a maggiore intensità energetica; modernizzando la finanza d'impresa con una offerta finanziaria più articolata, meno bancocentrica e maggiormente in grado di dare accesso al mercato aperto dei capitali anche alla PMI; potenziando le dotazioni infrastrutturali, sia materiali che immateriali, attraverso un investimento in banda ultra larga maggiormente orientato ad un modello *fiber to the factory* -, sia la realizzazione di interventi che possono agire sui fattori interni all'impresa, ad esempio mediante il superamento del paradigma di capitalismo familiare in cui anche la gestione d'impresa è a controllo prevalentemente familiare.

La riflessione va dunque riformulata: quali policy possono meglio contribuire a un assestamento delle piccole imprese italiane su soglie di produttività più elevate?

Come incentivare la propensione delle PMI all'innovazione e all'export, promuovendone, indirettamente, la crescita dimensionale, il consolidamento finanziario e il rafforzamento competitivo?

La sfida che il Governo è chiamato ad affrontare riguarda, dunque, principalmente quattro temi: come rendere la fiscalità più favorevole all'impresa, come favorire la patrimonializzazione e il consolidamento finanziario delle imprese mediante una più efficiente allocazione del capitale finanziario verso gli impieghi produttivi, come promuovere gli investimenti in innovazione, digitalizzazione e proiezione internazionale, e come rendere più conveniente per la piccola e media impresa l'abbandono anziché il mantenimento di strategie di investimento, di approccio ai mercati, così come strutture finanziarie e di *governance* che troppo spesso risultano inadatte a migliorare la tenuta della competitività e le performance di produttività.

Molto è stato già fatto, dalle iniziative di liberalizzazione dei canali non bancari di finanziamento alle imprese alle misure fiscali per incentivare gli investimenti nel rinnovamento dei beni strumentali d'impresa (come il cd. Super-ammortamento) o quelli in innovazione (come il credito d'imposta alla R&S e il Patent Box), senza dimenticare che il rinnovamento tecnologico e la digitalizzazione del sistema manifatturiero costituisce un fondamento della strategia "Industria 4.0" recentemente messa in campo dal MISE con molte misure confluite nella Legge di Bilancio 2017, per citare solo gli interventi principali.

Si tratta di importanti processi evolutivi del contesto normativo grazie ai quali sarà possibile, da una parte, spingere le imprese dinamiche e maggiormente attrezzate a realizzare investimenti sempre più votati al digitale e all'innovazione e, dall'altra, smuovere da situazioni inerziali e improduttive le imprese inefficienti e rilanciare così la produttività dell'intero sistema produttivo italiano.

Citato come esempio di "buona pratica" dalla Commissione Europea nel febbraio 2011, il Rapporto, giunto ormai alla sua VII edizione, si affianca ad altri documenti ufficiali di monitoraggio e di valutazione del MISE, come la terza Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa a sostegno dell'ecosistema delle startup e delle PMI innovative, che è in fase di elaborazione e che conterrà un'approfondita analisi sull'impatto delle varie misure agevolative sul sistema produttivo italiano.

Per favorire la diffusione delle informazioni contenute nel Rapporto, questo è tradotto in lingua inglese e sarà distribuito presso le principali istituzioni europee e internazionali.

Vorrei infine cogliere l'occasione per ringraziare la Commissione "Attività Produttive" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome per la stesura dell'Allegato 2 relativo alle più recenti misure adottate dalle Regioni a favore delle reti di imprese.

Il Direttore Generale

PREMESSA

Il Rapporto SBA è realizzato annualmente, in base all'art. 6 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 "Attuazione della comunicazione della Commissione U.E. del 25 giugno 2008 recante: «Pensare anzitutto in piccolo» Uno «Small Business Act» per l'Europa", con la finalità di analizzare in itinere le azioni intraprese dal Governo italiano per favorire l'attività economica delle micro, piccole e medie imprese.

Il Rapporto rappresenta un documento di riferimento per i soggetti, pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle MicroPMI e costituisce un'utile base informativa anche al fine di proporre strategie di policy coerenti con le loro esigenze.

Il Rapporto è articolato in più capitoli: il primo intende fornire uno sguardo di insieme sulle principali misure adottate dal Governo per favorire il rilancio degli investimenti privati. In particolar modo, nel corso del 2015 e nei primi mesi del 2016 si è assicurata la continuità di varie misure adottate negli anni precedenti riguardanti l'accesso al mercato dei capitali e il sostegno degli investimenti. Alcune di queste misure sono volte a favorire la creazione d'impresa, altre sono state dirette a incrementare gli investimenti di imprese già esistenti.

Il secondo capitolo ospita alcuni approfondimenti tematici che hanno riguardato il mondo delle startup e delle PMI innovative, il Fondo Centrale di Garanzia, la "Nuova Sabatini", il mercato dei mini-bond e le misure del Pacchetto Innovazione: i "numeri" riportati registrano l'importante successo conseguito dalla politica industriale per l'innovazione condotta dal MISE in questi ultimi anni.

L'edizione 2016 è arricchita di un capitolo sulla specificità dimensionale delle imprese italiane: il capitolo sintetizza i principali risultati di una ricerca condotta dal Centro Europa Ricerche (CER) per conto del MISE che confermano il dominante ruolo della micro-piccola impresa in Italia e confrontano alcune recenti misure adottate nei principali Paesi europei per favorire la crescita dimensionale.

Il quarto capitolo illustra i principali risultati dell'Indagine condotta nel mese di maggio del 2015 dal MISE su un campione rappresentativo di 1.000 MicroPMI eccellenti - così definite sulla base di una serie di parametri di innovatività - finalizzata a evidenziare il loro grado di informatizzazione e le più recenti strategie d'investimento, innovazione ed internazionalizzazione.

Il Rapporto contiene, infine, due Allegati: il primo illustra in dettaglio, per ciascuno dei principi dello SBA, le principali misure adottate nel corso del 2015 e nel primo semestre del 2016.

Il secondo Allegato, a cura della Commissione "Attività Produttive" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, presenta una serie di recenti misure adottate dalle Regioni, volte ad agevolare la creazione e lo sviluppo di forme di aggregazione tra aziende, con un focus specifico sulla "rete" come strumento di sviluppo e competitività delle imprese e di valorizzazione dei territori su cui queste insistono.

CAPITOLO 1

Le misure a favore delle MicroPMI adottate in attuazione dei dieci principi dello SBA

1.1 La strategia perseguita dall'Italia a sostegno delle MicroPMI

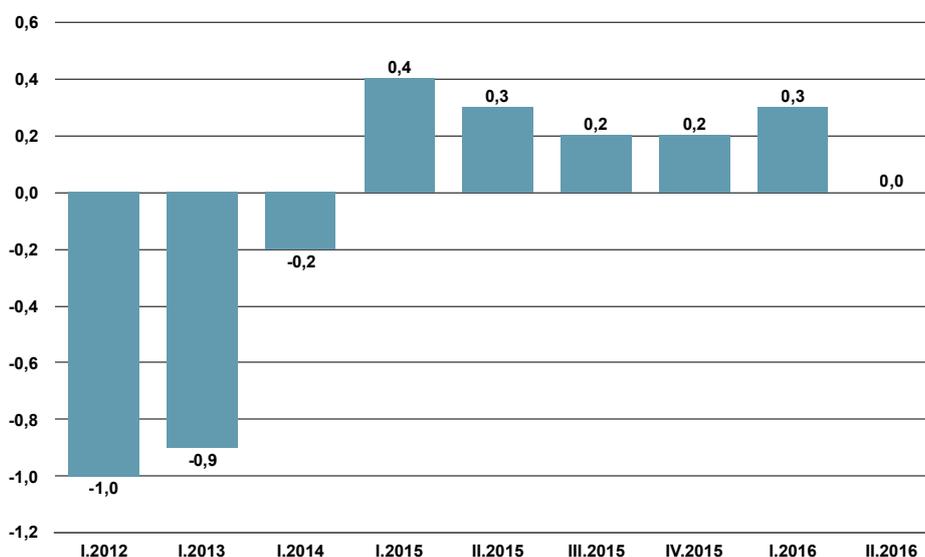
Nel corso del 2015, si è assistito ad un rallentamento delle economie dei Paesi emergenti e ad una sostanziale stazionarietà della crescita dell'area dei Paesi industrializzati. Queste dinamiche dovrebbero confermarsi per l'anno corrente.

La crescita dell'economia statunitense prosegue a ritmi sostenuti (+2,9% la variazione congiunturale del Pil per il terzo trimestre 2016 su base congiunturale annua). Le esportazioni nette, insieme alla spesa per consumi delle famiglie e alle scorte hanno contribuito positivamente alla crescita del Pil mentre è proseguita la contrazione degli investimenti residenziali (-6,2%).

Nel 2015 i Paesi dell'area Euro sono stati caratterizzati da una accelerazione della crescita, attribuibile prevalentemente alla domanda interna, soprattutto nella componente degli investimenti, sostenuti dalle misure del Piano europeo per gli investimenti strategici (Piano Juncker). Nel 2016, è atteso un rafforzamento della crescita grazie prevalentemente agli effetti della politica monetaria espansiva della BCE e alla diminuzione dei prezzi del petrolio.

Pur moderatamente, l'economia italiana conferma il proseguimento della fase espansiva almeno nei primi mesi: il primo trimestre 2016 segnala infatti un aumento congiunturale del Prodotto interno lordo dello 0,3%, il quinto consecutivo. Le indicazioni ISTAT di inizio settembre sul Pil relativamente al secondo trimestre sembrano indicare, però, una parziale battuta d'arresto registrando una crescita nulla dell'economia rispetto ai primi tre mesi del corrente anno (Graf.1).

Graf.1 - Variazioni congiunturali Prodotto interno lordo



Fonte: ISTAT

Nel corso dell'estate lo scenario ha evidenziato un ulteriore peggioramento sia sul fronte internazionale che interno. Sul primo versante, come sottolineato nel Rapporto del Centro Studi Confindustria (CSC) del settembre 2016, *“una serie di fattori sta concretizzando, anche nei paesi considerati più dinamici, la temuta stagnazione secolare: rallentamento e invecchiamento demografici, minori guadagni di produttività generati dalle attuali innovazioni, dispersione di capitale umano a causa dell'alta disoccupazione, ridotto tasso di accumulazione del capitale, rallentamento fisiologico della Cina, strisciante protezionismo”*. Nel contempo, l'economia italiana presenta una debolezza superiore alle aspettative generate all'inizio del corrente anno, confermata dalla modesta performance dei più recenti indicatori congiunturali. Ciò ha condotto il CSC a rivedere al ribasso le previsioni di crescita posizionando il Pil allo 0,7% nel 2016 (era allo 0,8% nelle previsioni di giugno) e allo 0,5% nel 2017 (era allo 0,6%).

Nel secondo trimestre del 2016 gli investimenti fissi lordi hanno subito una parziale battuta di arresto anche se, nel corso del 2016, è atteso un recupero nei ritmi di crescita del processo di accumulazione; in particolar modo gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto dovrebbero crescere, secondo le stime del CSC, del 2,9% per l'interagire di una serie di fattori tra cui il miglioramento delle condizioni del mercato del credito, un maggiore ottimismo degli imprenditori sulle prospettive dell'economia e dei profitti, una ripresa della domanda interna. Sul consolidamento della crescita degli investimenti incideranno anche le misure di politica industriale recentemente adottate (di cui si darà conto successivamente) con particolare riguardo alla completa eliminazione dall'IRAP del costo del lavoro, il contributo della detassazione dal reddito di impresa del rendimento figurativo sugli incrementi di capitale proprio (il cosiddetto ACE, Aiuto alla Crescita Economica), il super ammortamento per i nuovi investimenti in beni strumentali realizzati tra il 15 ottobre 2015 e il 31 dicembre 2016. Inoltre, come sottolineato dall'ISTAT (maggio 2016) *“l'accumulazione di capitale innovativo dovrebbe beneficiare nei prossimi anni delle misure a favore delle startup e delle PMI innovative con effetti potenzialmente positivi per la produttività”*.

In questo scenario, il Governo ha mostrato un'attenzione sempre più intensa a favore del mondo delle MicroPMI e, in linea con la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri in attuazione dello SBA, ha cercato di superare le emergenze di breve periodo e di adottare misure finalizzate a superare alcuni nodi strutturali del nostro apparato produttivo¹.

In particolar modo, un obiettivo strategico del Governo ha riguardato il rilancio degli investimenti privati. Nel corso del 2015 e nei primi mesi del 2016, si è così dato continuità alle varie politiche di sostegno adottate negli anni precedenti, attraverso diverse misure che vanno dall'accesso al mercato dei capitali al sostegno degli investimenti, tramite sgravi fiscali e incentivi. Alcune di queste misure sono state indirizzate a favorire la creazione d'impresa, altre sono state dirette a incrementare gli investimenti di imprese già esistenti. Rientrano nel primo gruppo le agevolazioni per la realizzazione e l'avvio di attività imprenditoriali di micro e piccola dimensione, concesse a imprese a prevalente o totale presenza giovanile e/o femminile sotto forma di finanziamenti a tasso zero, mettendo a disposizione risorse finanziarie pari a 50 milioni di euro (il prestito copre un massimo del 75% degli investimenti fino a 1,5 milioni per ogni impresa).

¹ Uno schema dettagliato delle misure adottate e dei relativi contenuti è riportato in Allegato 1 del presente Rapporto.

È, inoltre, operativa dalla metà di aprile del 2016, la Sezione Speciale della Banca Europea degli Investimenti (BEI) del Fondo di Garanzia che consentirà di attivare finanziamenti per almeno 500 milioni di euro, direttamente o attraverso banche e intermediari finanziari, per la realizzazione di grandi progetti di ricerca e innovazione industriale da parte di imprese italiane di qualsiasi dimensione. Costituita nell'ambito del "*Risk sharing finance facility per l'innovazione industriale*", iniziativa congiunta di Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Economia e delle Finanze e BEI, la Sezione speciale garantisce un portafoglio di finanziamenti concessi da BEI con una copertura massima del 20%, fino a un importo di 100 milioni di euro. I finanziamenti potranno essere erogati direttamente dalla BEI o attraverso banche e intermediari finanziari. Le richieste di accesso ai finanziamenti, sia diretti sia intermediati, saranno valutate in piena autonomia dalla Banca Europea degli Investimenti.

Parallelamente, sono proseguite una serie di massicce e articolate azioni a favore del mondo delle startup e delle PMI innovative tramite innanzitutto la costituzione di uno specifico Fondo di venture capital² e l'emanazione di un decreto interministeriale MISE-MEF, nel febbraio 2016, volto ad estendere anche al corrente anno le agevolazioni fiscali per chi investe in questa tipologia di imprese e ad innalzare la soglia di investimenti ammissibili a 15 milioni di euro per ciascuna startup per tutto il periodo di iscrizione presso la sezione speciale del Registro delle imprese. È stato inoltre approvato, sempre nel mese di febbraio, il nuovo regolamento Consob in materia di *equity crowdfunding* finalizzato a raccogliere i capitali di rischio in modo semplificato rispetto al passato, riducendo in particolar modo i costi di raccolta e ampliando la platea dei soggetti finanziatori mentre, con decreto ministeriale del febbraio 2016, è stata adottata una nuova procedura *online* per l'avvio di una startup innovativa con firma digitale (tale procedura è divenuta operativa a seguito del decreto direttoriale – 1° luglio 2016 - riguardante l'“Approvazione delle specifiche tecniche per la struttura di modello informatico e di statuto delle società a responsabilità limitata start-up innovative, a norma del decreto ministeriale 17 febbraio 2016”). Infine, nel maggio 2016, il decreto interministeriale MISE-MEF ha dato la possibilità alle PMI innovative di accedere al Fondo Centrale di Garanzia attraverso la procedura semplificata grazie alla quale l'impresa può accedere al Fondo senza una valutazione del merito creditizio. Un recente studio della Banca d'Italia (maggio 2016) evidenzia un impatto positivo delle varie agevolazioni; in particolar modo, tra il 2012 e il 2014, le startup innovative operanti nei servizi presentano, rispetto ad un nucleo di neo-imprese con caratteristiche simili ad alto contenuto tecnologico non iscritte nella Sezione speciale del Registro delle imprese, una maggiore crescita dei finanziamenti esterni, attraverso debito o capitale di rischio, e un incremento sostenuto dei tassi di investimento.

Nel contempo, sono state realizzate numerose iniziative a sostegno dell'innovazione tecnologica tra cui il credito d'imposta per la parte incrementale delle spese in R&S effettuate tra il 2015 e il 2019, rispetto al costo medio

2 Tale Fondo, costituito con decreto MISE del gennaio 2015 (denominato Fondo Italia Venture I), ha una dotazione iniziale di 50 milioni di euro ed è stato costituito per startup e PMI innovative operanti in settori ad alto potenziale di crescita (tra cui l'ICT, Biotech&Health, Clean Energy and green tech). Nel corso dei primi mesi del corrente anno importanti sottoscrittori (Cisco Investments, Fondazione Sardegna) hanno acquistato quote del Fondo pari a 5 milioni di euro. A fine giugno 2016, il Fondo ha raggiunto quota 65 milioni di euro, posizionandosi tra i maggiori Fondi italiani.

sostenuto per il triennio 2012-2014 mentre un'attenzione crescente è stata rivolta all'attività di brevettazione (in senso lato) delle imprese, ad esempio il Patent Box, che prevede l'esclusione dal reddito complessivo del 50% dei redditi derivanti dall'utilizzo diretto/indiretto di opere dell'ingegno, brevetti industriali e marchi d'impresa. Deve essere inoltre ricordata la misura Brevetti+, con la quale si intende favorire la valorizzazione economica dei brevetti che provengono dalla ricerca accademica da parte degli spin-offs universitari (la sottomisura Brevetti+2, in particolare, è finalizzata alla concessione di agevolazioni e alla concessione ed erogazione di un contributo a fondo perduto fino a un massimo di 140 mila euro per l'acquisto di servizi specialistici rivolto alla valorizzazione economica di un brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato). Nel contempo, con il Patent box istituito con la Legge di Stabilità 2015, si è consentito alle imprese di escludere dalla tassazione una quota del reddito (fino al 50%) derivante dall'utilizzo di opere dell'ingegno, da brevetti industriali, da marchi d'impresa, etc..

Anche per effetto delle due suindicate misure, si è registrato un boom di richieste di brevetti dell'Italia all'European Patent Office (EPO) pari al 5% nel 2015 rispetto al precedente anno (+4,8% nella media EPO), l'incremento più elevato degli ultimi dieci anni.

Specifiche misure sono state inoltre adottate per favorire l'estensione a livello europeo ed internazionale dei marchi nazionali attraverso due distinti bandi: a) Marchi+ (attualmente è aperto il bando Marchi+2 che prevede agevolazioni per acquisti di servizi specialistici); b) Disegni+ che prevede la valorizzazione e lo sfruttamento economico dei disegni/modelli industriali attraverso un contributo in conto capitale fino all'80% delle spese (il bando Disegni+3, aperto il 2 marzo 2016, ha avuto un gran successo: le richieste hanno superato abbondantemente l'ammontare delle risorse disponibili per cui il bando è stato chiuso il 30 marzo).

L'azione del Governo si è, poi, articolata attraverso diverse misure di sostegno agli investimenti; al riguardo, un importante ruolo è stato rivestito dalla Sabatini – ter finalizzata al rilancio degli investimenti delle micro, piccole e medie imprese per l'acquisto, anche in leasing, di nuovi macchinari, impianti, beni strumentali di imprese e attrezzature ad uso produttivo (si rinvia, al riguardo, al Par. 2.5 del capitolo successivo per un'analisi sulla recente dinamica degli investimenti fissi lordi e sui principali effetti della Legge). In particolar modo, il decreto interministeriale MISE-MEF (gennaio 2016) prevede che i contributi a favore delle PMI che acquistano beni strumentali possano essere concessi anche a fronte di finanziamenti erogati dalle banche e dalle società di leasing, a valere su una provvista diversa dall'apposito plafond della Cassa Depositi e Prestiti; il decreto prevede inoltre una riduzione dei tempi di concessione e una semplificazione delle procedure.

Al fine di stimolare ulteriormente la domanda di investimenti, con la Legge di stabilità 2016, è stato aumentato del 40% l'ammortamento per l'acquisto di tutti i beni strumentali nuovi da parte di imprese e professionisti relativamente al periodo 15 ottobre 2015 – 31 dicembre 2016. Inoltre, è stata prevista la riduzione da dieci a cinque anni dei tempi di ammortamento fiscale dell'avviamento commerciale. Secondo un recente studio (Gastaldi F., et al., 2016), la maggiorazione degli ammortamenti condurrebbe a un risparmio di imposta cumulata, per le imprese, pari a 385 milioni di euro relativamente al periodo 2016-2021; la maggiore

riduzione di imposta si concentrerebbe nell'industria manifatturiera (34,3% del totale) e nei servizi (48,2%). Dall'Indagine Invind svolta dalla Banca d'Italia (maggio 2016) emerge, inoltre, che circa un quarto delle imprese intervistate segnala un effetto positivo del maxi-ammortamento.

La Legge di Stabilità 2016 prevede, inoltre, un credito d'imposta a favore delle imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite nelle regioni del Mezzogiorno, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019. Il credito d'imposta è inversamente proporzionale alle dimensioni aziendali risultando pari al 20% per le piccole imprese, al 15% per le medie imprese e al 10% per le grandi imprese.

Sul fronte delle varie misure adottate per facilitare l'ingresso delle imprese nel mercato dei capitali, il Fondo centrale di Garanzia per le PMI ha continuato ad avere un ruolo rilevante e di sostegno in chiave anticiclica favorendo l'accesso al mercato del credito alle imprese che non risultano in possesso delle garanzie reali (tale quota avrebbe raggiunto, nel 2015, la quasi totalità delle imprese richiedenti posizionandosi al 99,3%). Un'altra recente misura, adottata con il DL 83/2012, inerente l'emissione di mini-bond da parte di Società non quotate, registra un discreto successo: a maggio 2016 risultano quotati 173 mini-bond emessi da poco meno del 74% delle imprese di piccole e medie dimensioni (un'analisi più articolata è contenuta nel par. 2.6 del Capitolo 2).

Nel contempo, la strategia del Governo si è concentrata sull'internazionalizzazione e sull'attrazione di investimenti esteri. Come noto, attraverso il Piano Straordinario per il *Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia*, il Governo aveva inteso rafforzare la proiezione internazionale del nostro tessuto produttivo. L'implementazione del Piano è stata accompagnata dallo stanziamento di risorse aggiuntive per il potenziamento dell'ICE e per il sostegno delle attività di credito per l'esportazione.

Innovazione, finanza e internazionalizzazione. Ma non solo. Nel corso degli ultimi due-tre anni e nella prima metà del 2016, il nostro Paese è stato caratterizzato da una serie di misure e da importanti riforme strutturali. In primo luogo, sempre con la Legge di Stabilità 2016, sono state adottate alcune misure che hanno coinvolto il comparto delle costruzioni, dell'agricoltura e della cultura e turismo. Riguardo al primo settore, i provvedimenti del Governo si sono indirizzati nella direzione di stimolo della domanda; tra questi, il leasing immobiliare abitativo che prevede incentivi di carattere fiscale sull'acquisto o la costruzione di immobili da adibire ad abitazione principale. La Legge di Stabilità 2016 prevede, inoltre, un Fondo di 45 milioni di euro per il 2016 e 35 milioni per il 2017, per finanziare l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di macchine agricole forestali, caratterizzate da soluzioni innovative per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e per la riduzione del rumore e il miglioramento del rendimento. Il Governo è intervenuto significativamente per rafforzare e migliorare il settore culturale e del turismo; nel settore culturale attraverso l'aumento della quantità e della qualità dei servizi museali offerti, il riassetto dei vari Istituti preposti all'esercizio della tutela del patrimonio culturale e alla stabilizzazione del credito di imposta in favore delle persone fisiche e giuridiche che effettuano erogazioni liberali in denaro per interventi a sostegno della cultura e dello spettacolo (cosiddetto Art-bonus). Nel contempo, è previsto un aggiornamento del Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia e un rafforzamento della struttura organizzative e delle funzioni dell'ENIT.

Più in generale, una serie di recenti misure del Governo si distingue per avere cercato di “aggreire” alcuni nodi strutturali del nostro Sistema-Paese. In particolare, il 2015 e i primi mesi del corrente anno hanno visto notevoli sviluppi verso un assetto più moderno e competitivo del sistema bancario. Tra questi: la riforma delle Banche popolari e del credito cooperativo, la riforma delle procedure di insolvenza e di recupero dei crediti, l'introduzione di un sistema di garanzie pubbliche per la dismissione e la cartolarizzazione dei crediti in sofferenza delle banche. Il pacchetto dei vari provvedimenti si pone la principale finalità, da una parte, di rafforzare il sistema bancario, rendendolo più resistente agli shock e favorendo il finanziamento dell'economia da parte delle banche e, dall'altra, cerca di superare almeno parzialmente le criticità del modello cooperativo, attribuibili alle modeste dimensioni e alla vocazione eccessivamente localistica.

È ancora in attesa di approvazione la Legge per la Concorrenza 2015 che cerca di rimuovere alcune regolazioni restrittive che ostacolano la concorrenza e l'innovazione in molti comparti produttivi tra cui le assicurazioni, le telecomunicazioni, i servizi postali, le banche, i servizi professionali e le farmacie. Riguardo ai servizi professionali, il Governo, nel mese di febbraio del 2016, ha presentato il Piano Nazionale di riforma delle professioni, previsto in attuazione della Direttiva europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali, e ha già avviato una serie di azioni in tema di trasparenza e di semplificazione della regolamentazione.

Prosegue nel contempo la riforma del mercato del lavoro (Jobs Act): nel mese di settembre 2015 si è conclusa la fase di attuazione della Legge delega 183 del 2014, che ha portato all'emissione di tutti i decreti legislativi previsti. Il percorso del Jobs Act dovrebbe concludersi nel corso dell'anno corrente con la piena operatività delle due Agenzie nazionali istituite con la Riforma: l'Agenzia per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL) e l'Ispettorato del lavoro, che gestirà tutti i controlli in materia lavoristica, previdenziale e infortunistica. Con la creazione dell'ANPAL, in particolare, si costituirà la Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro che dovrebbe facilitare la costruzione di percorsi personalizzati e utili all'acquisizione delle competenze necessarie per una effettiva collocazione e riallocazione dei disoccupati all'interno del mercato del lavoro.

Alcune misure sono state adottate riguardo al sistema scolastico (Buona Scuola) tra cui l'introduzione di nuove forme di apprendimento professionale tramite l'alternanza scuola-lavoro e di apprendistato, di concerto con il Jobs Act. Italia Lavoro sta completando la selezione di 300 centri di formazione professionale che realizzeranno la sperimentazione estesa anche ai licei al fine di orientare le scelte universitarie e di creare un migliore collegamento tra il mondo scolastico e il mondo del lavoro.

Inoltre, è stata approvata, nel mese di agosto del 2015, la Legge Delega di Riforma della Pubblica Amministrazione che ha il principale obiettivo di raggiungere una maggiore efficienza e di erogare migliori servizi a cittadini e imprese. Sono stati approvati decreti delegati riguardanti, tra l'altro, la semplificazione e accelerazione dei provvedimenti amministrativi, la trasparenza negli appalti pubblici, le società partecipate da parte delle amministrazioni centrali e locali, la Camere di Commercio. La Legge delega di riforma della Pubblica Amministrazione prevede ulteriori decreti legislativi contenenti norme anti corruzione, la riforma della dirigenza pubblica, il riordino della disciplina del lavoro dipendente nella P.A., la riorganizzazione della Presidenza del Consiglio e degli enti pubblici non economici.

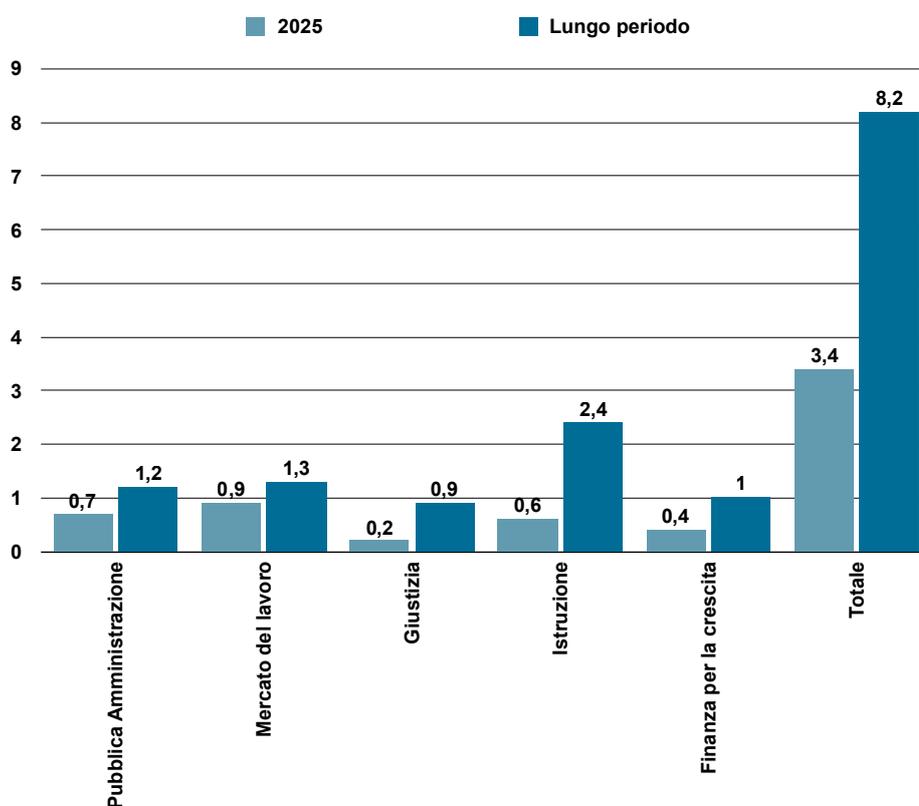
Proseguono importanti misure nel campo della giustizia che ha registrato, negli ultimi due anni, progressi di grande rilievo, quali l'introduzione del processo telematico e l'allargamento della sfera di applicazione degli accordi stragiudiziali. Con il D.L. n. 83/2015, sono state approvate misure significative in materia di procedure esecutive e concorsuali. Nel marzo 2016, il Senato ha approvato il DDL delega per la riforma organica della magistratura onoraria e dei giudici di pace mentre è stato approvato, nel febbraio del corrente anno, un disegno di legge delega per la riforma organica della disciplina delle crisi di insolvenza delle crisi di impresa e dell'insolvenza.

Nel contempo, dopo l'approvazione da parte del Parlamento a metà gennaio 2016 del disegno di legge delega che recepisce le direttive europee in materia di appalti pubblici, il Governo ha approvato in via definitiva a metà aprile il decreto legislativo che riforma il Codice degli appalti pubblici. Una serie di proposte di linee guida per l'attuazione operativa del nuovo Codice, sono state deliberate dall'Autorità Anti Corruzione (ANAC) nei mesi di giugno-agosto 2016. La riforma prevede una sensibile riduzione degli articoli del Codice da oltre 600 a 220, un ampliamento dei poteri dell'ANAC che, oltre a dettare le linee guida del nuovo Codice, può bloccare le gare irregolari e ha potere sanzionatorio, un forte ridimensionamento delle Stazioni appaltanti (attualmente pari a 36 mila) che potranno indire gare solo se in possesso della "certificazione" ANAC, l'aggiudicazione delle gare sopra il milione di euro non solo sul prezzo più basso ma basandosi sull'offerta più vantaggiosa in termini prezzo/qualità. La Riforma si pone il duplice obiettivo di raggiungere una maggiore efficienza e di combattere la corruzione contribuendo in tal modo a rilanciare gli investimenti in opere pubbliche che, come noto, hanno subito negli ultimi anni un drastico ridimensionamento e che potrebbero invece – insieme a una rivitalizzazione dei consumi e degli investimenti privati – contribuire a una crescita duratura e sostenibile della nostra economia.

Le varie misure e riforme fiscali devono essere inquadrare all'interno di una strategia pluriennale avviata nel 2014 (con gli 80 euro in busta paga ai lavoratori dipendenti a reddito medio-basso) e continuata nel 2015 (con l'eliminazione della componente lavoro dell'IRAP e con misure di riduzione del carico fiscale per le imprese che investono in ricerca e sviluppo). Alle misure che hanno alleggerito il carico fiscale sul lavoro si aggiungono, con la Legge di Stabilità 2016, quelle dirette alle imprese: l'aliquota IRES sarà ridotta dal 27,5% al 24% a decorrere dal 1 gennaio 2017. Anche in materia di tributi locali (in particolare IMU e TASI), la Legge di stabilità 2016 prosegue le linee strategiche del Governo di riduzione del carico fiscale a carico dei cittadini e delle imprese, con benefici soprattutto a favore dei redditi più bassi. Si tratta essenzialmente dell'abolizione della TASI sulla prima casa, ad esclusione delle abitazioni di lusso, e dell'IMU su terreni agricoli e "imbullonati". Nel contempo, la Legge di stabilità prevede un pacchetto di misure a favore delle imprese tra cui la conferma, anche se in forma ridotta (da €8.000 a €4.000 e da 3 a 2 anni), degli sgravi contributivi a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato nel 2016, incentivi alla contrattazione decentrata che comprendono sia incentivi alla produttività sia incentivi fiscali agli accordi collettivi di welfare contrattuale, interventi infine a favore delle partite IVA e degli autonomi, ampliando l'accesso al regime forfettario di vantaggio con l'aumento della soglia di ricavi di €15.000 per i professionisti e di €10.000 per le altre categorie di imprese.

Le varie riforme dovrebbero imprimere alla nostra economia un forte impulso; al riguardo il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha realizzato, nel marzo del corrente anno, una stima relativa all'impatto delle principali riforme strutturali sul Pil nel 2025 e nel lungo periodo (in termini di crescita aggiuntiva) quantificabile, rispettivamente, nel 3,4% e nel 8,2%. In particolar modo, significativo appare l'impatto delle varie misure sull'andamento del mercato del lavoro e di quelle inerenti la Pubblica Amministrazione e l'istruzione sia nel medio che nel lungo periodo (Graf.2).

Graf.2 - Impatto delle principali riforme sul Pil nel 2025 e nel lungo periodo (variazioni % rispetto allo scenario base)



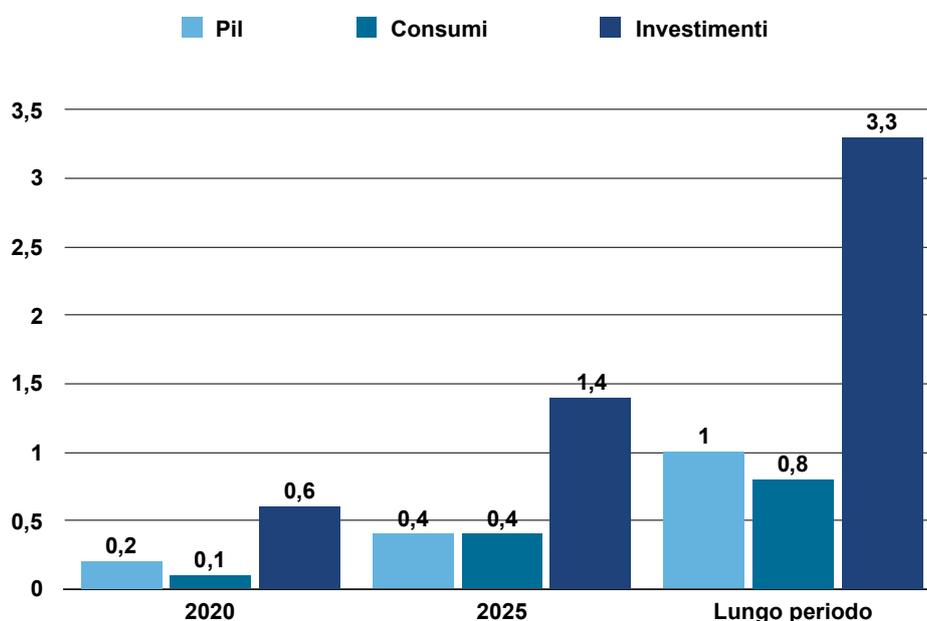
Fonte: MEF, marzo 2016

Lievemente più ridotto appare l'impatto delle varie misure inerenti la Finanza per la crescita (tra cui sono inserite le misure riguardanti il Patent Box, gli incentivi previsti dalla "Nuova Sabatini" l'introduzione di mini - bond, le misure a sostegno della patrimonializzazione delle imprese, con particolare riguardo all'ACE³, etc.). In particolar modo, secondo le stime del Modello del MEF, le migliori condizioni di accesso al credito dovrebbero tradursi nel lungo periodo in una maggiore disponibilità delle imprese a realizzare investimenti in beni strumentali: gli scostamenti percentuali rispetto allo scenario base indicano una variazione degli

3 Secondo recenti stime dell'ISTAT (aprile 2016), l'effetto attribuibile all'ACE nel 2016 si dovrebbe tradurre per le imprese beneficiarie in una riduzione dell'aliquota effettiva di oltre tre punti percentuali raggiungendo il 26%, valore inferiore rispetto a quello stabilito per le imprese non beneficiarie (27,4%).

investimenti pari all'1,4% e al 3,3%, rispettivamente, nel 2025 e nel lungo periodo (Graf.3).

Graf. 3 - Impatto delle misure di Finanza per la crescita sul Pil nel breve, medio e lungo periodo (variazioni % rispetto allo scenario base)



Fonte: MEF, marzo 2016

La Tabella che segue illustra sinteticamente, nell'ambito dei provvedimenti normativi ritenuti più rilevanti rispetto agli impatti attesi per le PMI, le principali misure a favore delle PMI, messe in campo dal Governo nel corso del periodo preso in esame (Tab. 1); le suddette misure sono declinate per i principi dello SBA⁴.

Per un maggiore dettaglio dei vari interventi si rinvia all'Allegato 1.

Infine all'Allegato 2 (a cura della Commissione "Attività Produttive" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome), sono illustrate le principali best practices regionali volte ad agevolare la creazione e lo sviluppo di forme di aggregazione tra aziende, con un focus specifico sulla "rete" come strumento di sviluppo e competitività delle imprese e di valorizzazione dei territori su cui queste insistono.

4 I dieci principi guida dello SBA sono i seguenti: 1) Imprenditorialità: dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale; 2) Seconda possibilità: far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità; 3) Pensare anzitutto al piccolo: formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo"; 4) Amministrazione recettiva: rendere le Pubbliche Amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI; 5) Appalti pubblici e Aiuti di Stato: adeguare l'intervento pubblico alle esigenze delle PMI, facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI; 6) Finanza: agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali; 7) Mercato unico: aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico; 8) Competenze e innovazione: promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione; 9) Ambiente: permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità; 10) Internazionalizzazione: incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficiano della crescita dei mercati.

Tab.1 - Elenco delle principali misure per le imprese articolate per i principi dello SBA

Estremi provvedimento	Denominazione sintetica	Misure più significative per le imprese	Principi SBA
Legge n. 208/2015	Legge di stabilità	Art. 1, commi 91-97: Maggiorazione del 40% del costo fiscale dei beni materiali nuovi (acquistati anche in leasing)	Imprenditorialità
		Art. 1, commi 98-108: Credito d'imposta beni strumentali	Imprenditorialità
		Art. 1, commi 178-181: Mantenimento, anche se in forma ridotta, degli sgravi contributivi a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato nel 2016	Imprenditorialità
		Art. 1, comma 61: Riduzione di 3 punti percentuali dell'aliquota IRES a decorrere dal 1° gennaio 2017	Finanza
		Art. 1, commi 182-191: Detassazione dei premi di produttività ai lavoratori dipendenti e incentivi fiscali agli accordi collettivi di welfare contrattuale	Finanza
		Art. 1, commi 111-113: interventi a favore delle partite Iva e degli autonomi: ampliamento dell'accesso al regime forfettario di vantaggio	Finanza
		Art. 1, comma 11: Esenzione pagamento IMU per imprese agricole	Finanza
		Art. 1, comma 74: Proroga detrazioni per interventi di efficientamento energetico	Ambiente

Estremi provvedimento	Denominazione sintetica	Misure più significative per le imprese	Principi SBA
		Art. 1, commi 370-371: Potenziamento dell'Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e finanziamento al Fondo MCC per il sostegno delle attività di credito per l'esportazione e l'internazionalizzazione delle imprese	Internazionalizzazione
Decreto Legge n. 83/2015, convertito in Legge n. 132/2015	Riforma della Giustizia	Misure in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria	Amministrazione recettiva
Decreti Legislativi nn. 156-160/2015	Attuazione delega fiscale	Misure in materia di semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata; composizione, attribuzioni e funzionamento commissioni censuarie; certezza del diritto; fatturazione elettronica; internazionalizzazione delle imprese; contenzioso con il fisco; agenzie fiscali; riforma del sistema sanzionatorio; riordino della riscossione, tax expenditures	Amministrazione recettiva
Decreto Legge n. 18/2016	Misure urgenti nel settore del credito	Riforma delle banche di credito cooperativo (BCC) e schema di garanzia per agevolare le banche nello smobilizzo dei crediti in sofferenza	Finanza

Estremi provvedimento	Denominazione sintetica	Misure più significative per le imprese	Principi SBA
Legge n. 11/2016	Riforma del Codice degli Appalti	Delega al Governo in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, aggiudicazione dei contratti di concessione, procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali	Appalti
Legge n. 114/2015	Legge di delegazione europea 2014	Recepimento direttive europee: fra le principali, quelle in materia di Valutazione Impatto Ambientale, fatturazione elettronica dei contratti pubblici, danni da violazione delle norme sulla concorrenza	Mercato interno
Legge n. 221/2015	Collegato ambientale	Misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche	Ambiente

1.2 La valutazione da parte della Commissione Europea delle misure adottate in Italia

La Commissione UE effettua ogni anno una valutazione sul grado di attuazione della Comunicazione sullo SBA da parte di ciascun Paese membro, mettendo a confronto le performance dei vari Paesi UE⁵. Per gli interventi realizzati dall'Italia negli ultimi anni i principali risultati sono riportati nei vari "Fact Sheet Italia"⁶.

5 L'analisi della Commissione si articola attraverso un insieme di indicatori sintetici, per ognuno dei dieci principi SBA, utilizzando una metodologia statistica volta a raggruppare e, successivamente, a rendere omogenea una batteria di indicatori opportunamente scelti per ciascuna area tematica e raccolti in uno specifico Data-base.

6 I Fact Sheet sono elaborati dalla Commissione Europea relativamente ai vari Paesi dell'Area UE28 su base annuale e contengono, oltre ad alcune statistiche descrittive sulla struttura produttiva, una sintesi delle principali misure di politica industriale adottate nell'ambito dei dieci principi SBA.

Dall'analisi emerge che l'Italia nel periodo 2008 – terzo trimestre del 2015 (periodo di riferimento degli indicatori), ha conseguito importanti progressi nel promuovere e sostenere il sistema delle MicroPMI attraverso l'approvazione di misure ad hoc.

Entrando nel merito dei singoli indicatori, si evidenziano alcuni progressi raggiunti dal nostro Paese (Tab. 1); in particolar modo, analizzando il tasso composto di crescita dei vari indicatori sintetici nel periodo 2008-2015 (terzo trimestre) e confrontandoli con l'andamento della variazione media UE27, si rileva che cinque indicatori su nove⁷ sono caratterizzati da un tasso di crescita positivo.

Si segnalano, in particolare, variazioni positive di un certo rilievo, nell'ordine, per i principi "Mercato unico" (il relativo tasso di crescita dell'indicatore sintetico è pari al 5,1% per il periodo suindicato), "Competenze e innovazione" (+2,3%), "Pensare anzitutto in piccolo" (+1,0%), "Internazionalizzazione" (+0,9%), "Imprenditorialità" (+0,2%). In negativo, nel medio periodo, permane l'andamento degli indicatori rispetto agli obiettivi "Appalti pubblici e aiuti di Stato" (-8,1%), "Finanza" (-4,2%), "Seconda possibilità" (-0,7%).

Ampliando l'analisi ad un confronto con i principali Paesi europei e con la media dei Paesi dell'Area UE27, l'Italia, ha registrato risultati di medio periodo sensibilmente migliori con particolare riguardo agli obiettivi "Mercato unico" e "Competenze e innovazione". È opportuno altresì sottolineare che i principali Paesi europei non sembrano avere raggiunto, durante il periodo in esame, significativi risultati in relazione ai vari principi SBA ad eccezione della Germania riguardo ai principi della "Imprenditorialità" (+1,5%) e, soprattutto, della "Internazionalizzazione" (+5,7%) e del Regno Unito relativamente alla diffusione imprenditoriale (+4,6%).

Almeno parzialmente, i progressi registrati relativamente al grado di innovazione tecnologica devono essere imputabili, in Italia, alle varie misure ad hoc adottate dal Governo soprattutto negli ultimi tre-quattro anni e analizzate nel precedente paragrafo.

Tab. 1: Tassi composti di crescita degli indicatori sintetici SBA (2008-2015)

Principi SBA	UE27	Francia	Germania	Italia	Regno Unito
Imprenditorialità	0,6	-1,0	1,5	0,2	4,6
Seconda possibilità	-0,1	0,8	-1,6	-0,7	-0,3
Pensare anzitutto in piccolo	2,0	1,9	1,7	1,0	2,3
Appalti pubblici e aiuti di Stato	-0,2	1,6	2,2	-8,1	1,2
Finanza	-0,6	-1,3	-0,3	-4,2	-0,3

⁷ In questo esercizio, la Commissione Europea non ha calcolato il tasso di crescita relativo all'indicatore sintetico inerente il principio "Amministrazione recettiva".

Principi SBA	UE27	Francia	Germania	Italia	Regno Unito
Mercato unico	1,5	4,7	3,3	5,1	4,5
Competenze e innovazione	-0,6	0,0	-3,4	2,3	0,6
Ambiente	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Internazionalizzazione	1,3	-0,5	5,7	0,9	-0,2

Fonte: elaborazione MiSE su dati Commissione Europea

CAPITOLO 2

Approfondimenti tematici

2.1 Premessa

Nel presente capitolo si presentano approfondimenti relativi ad alcuni importanti e recenti strumenti di politica industriale inerenti le startup e le PMI innovative e il Pacchetto Innovazione, l'accesso al Fondo di Garanzia alle PMI, le migliori condizioni di finanziamento per l'acquisto di beni strumentali ("Nuova Sabatini"). Dette misure rispondono a tre distinte finalità: con le prime si è inteso favorire le imprese innovative nelle fasi iniziali di vita e, più in generale, le imprese di piccole e medie dimensioni già stabilmente operanti nei mercati e fortemente impegnate in strategie di innovazione, anche con l'obiettivo di supportarle a tutelare maggiormente i propri titoli della proprietà industriale e a sostenerne la relativa valorizzazione economica; con l'intervento del Fondo di Garanzia si è cercato di attenuare, almeno parzialmente, gli effetti del credit crunch dando la possibilità alle PMI di accedere a garanzie statali gratuitamente; con il terzo intervento si è infine voluto dare un impulso alla domanda di beni di investimento in una fase congiunturale caratterizzata da modesti segnali di recupero del PIL e della domanda interna, dopo anni di severa recessione.

I "numeri" che presenteremo nei prossimi paragrafi testimoniano il successo delle misure e il loro impatto sull'andamento dell'economia reale.

2.2 Le startup e le PMI innovative

Nel corso degli ultimi anni, il Governo, come evidenziato nel precedente Capitolo, ha messo in atto una serie di misure volte a promuovere la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione, in particolare giovanile, l'aggregazione di un ecosistema dell'innovazione, oltre a favorire una maggiore mobilità sociale, il rafforzamento dei legami tra università e imprese nonché una più forte capacità di attrazione di talenti e capitali esteri nel nostro Paese.

Per raggiungere questi obiettivi, dal 2012, il Governo ha realizzato una complessa normativa organica finalizzata a sostenere la nascita e la crescita dimensionale di nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico. Pietra miliare di questa iniziativa è il Decreto Legge 179/2012, noto anche come "Decreto Crescita 2.0", recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" e convertito dal Parlamento con Legge del 18 dicembre 2012 n. 221. Proseguendo su questo percorso e recependo le indicazioni provenienti dalla dottrina economica internazionale, compatta nell'attribuire all'innovazione tecnologica un effetto decisivo sui livelli di produttività e competitività e sui processi di creazione dell'occupazione, e proponendosi di sostenere in modo ancora più massiccio e pervasivo la propagazione di innovazioni di tipo tecnologico all'interno del tessuto produttivo nazionale, il Decreto-Legge 24 gennaio 2015, n. 3 (noto

come “Investment Compact”), convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, ha assegnato larga parte delle misure già previste a beneficio delle startup innovative a una platea di imprese potenzialmente molto più ampia: le PMI innovative, vale a dire tutte le Piccole e Medie Imprese che operano nel campo dell’innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione, dalla formulazione dell’oggetto sociale e dal livello di maturazione.

2.2.1 Le startup innovative

Da quando è stata istituita la nuova sezione del Registro delle Imprese, al 27 giugno 2016, hanno acquisito lo status di startup innovative 5.912 imprese.

Gli incubatori certificati sono 39, dei quali 31 nel Nord, 7 nel Centro e 1 nel Mezzogiorno.

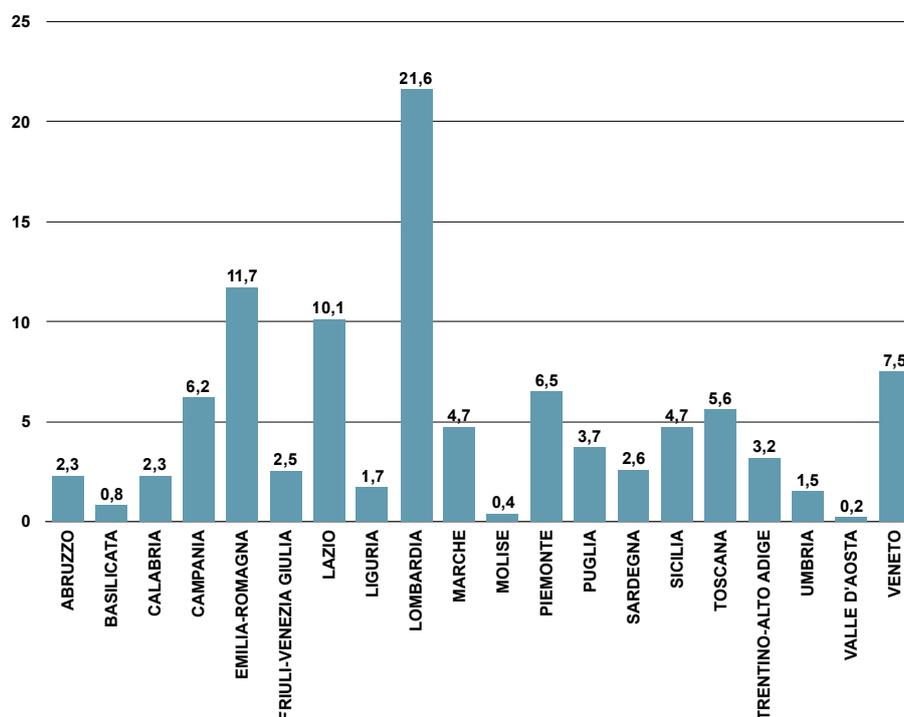
Circa il 79,7% delle startup innovative è costituito nella forma giuridica della società a responsabilità limitata, un ulteriore 14,9% nella forma della Srl semplificata, il 2% nella forma della società cooperativa, l’1,9% è nella forma della responsabilità limitata con un unico socio e l’1% in quella della società per azioni.

Le startup innovative operano prevalentemente nel comparto dei servizi (oltre il 75% delle imprese), in particolare nei settori della consulenza informatica e produzione di software (circa il 30% del totale startup) e ricerca scientifica e sviluppo (il 15%). Solo il 18% delle startup opera nei settori dell’industria.

Il 55% delle startup innovative è localizzato al Nord, il 22% al Centro, il 23% nel Mezzogiorno.

Le prime quattro Regioni ospitano circa la metà delle startup innovative (Graf. 1): Lombardia (21,6%), Emilia Romagna (11,7%), Lazio (10,1%), Veneto (7,5%), a conferma che un ambiente favorevole, in termini di infrastrutture materiali e immateriali, vicinanza con università e centri di ricerca, etc., può favorire la nascita di nuove imprese, soprattutto ad alto valore tecnologico. Sebbene la presenza di startup innovative nelle Regioni del Mezzogiorno sia stata finora piuttosto ridotta, analizzando la dinamica delle iscrizioni nei registri camerali, si osserva una progressiva intensificazione del fenomeno anche nelle Regioni meridionali e si inizia a rilevare una discreta presenza soprattutto in Campania (6,2%), in Sicilia (4,7%) e in Puglia (3,7%).

Graf. 1 - Distribuzione delle startup innovative nelle Regioni italiane – giugno 2016 (peso %)



Fonte: elaborazioni MISE su dati Infocamere

È interessante segnalare che le startup innovative sono contrassegnate da una sensibile crescita negli anni della crisi. Questo fenomeno è in controtendenza rispetto alla natalità complessiva delle imprese italiane che, negli ultimi tempi, ha subito una costante erosione dei saldi. Nel complesso, le iscrizioni di nuove startup innovative nel 2015 hanno registrato un aumento di oltre il 52% rispetto al 2014.

Da quando è operativa la Legge si è passati da 86 nuove iscrizioni mensili in media per l'anno 2013 a 128 mensili rilevate in media nel 2014 e a 187 mensili del 2015 e questo ritmo si è mantenuto nei primi sei mesi del 2016 (mediamente 181 nuove iscrizioni mensili). È in sensibile aumento anche il numero di aziende che risulta essere una startup innovativa fin dalla nascita.

Sulla base dei dati aggiornati alla fine di giugno 2016, il 78% di esse ha selezionato un solo requisito tra quelli richiesti (spese in R&S, personale altamente qualificato, brevetto registrato) per l'iscrizione alla sezione speciale del registro Imprese; il 19% è in possesso di due requisiti mentre solamente il 3% ha indicato di possedere tutti e tre i requisiti.

In particolare, il requisito più selezionato per l'iscrizione alla sezione speciale è stato quello inerente la presenza di spese in R&S, con 3.833 scelte, seguito dalla presenza di personale altamente qualificato, con 1.729 selezioni, e infine, dal possesso di proprietà industriali.

2.2.2 Le PMI innovative

Con l'obiettivo di rafforzare la competitività del tessuto produttivo nazionale e di favorire una più capillare diffusione di innovazioni di tipo tecnologico in tutti i settori economici, la Legge 24 marzo 2015 n. 33 di conversione del Decreto Legge 3/2015 ("Investment Compact") ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la Piccola e Media Impresa innovativa, attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle startup innovative dal "Decreto Crescita 2.0" di fine 2012.

Da quando è operativa la suddetta norma, al 27 giugno 2016, hanno acquisito lo status di PMI innovative 198 imprese.

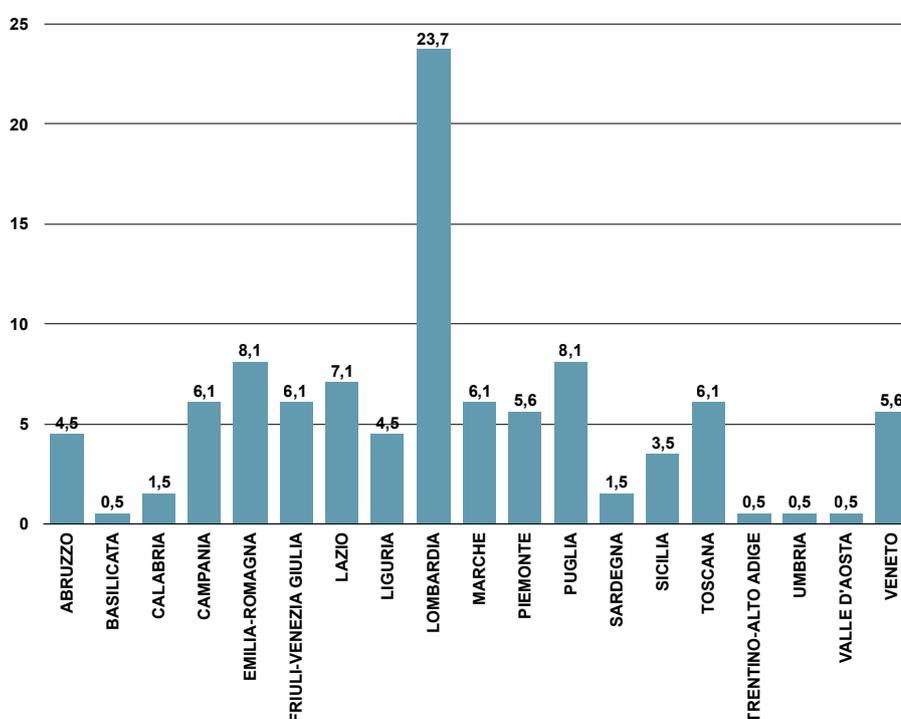
Circa il 65% delle PMI innovative è costituito nella forma giuridica della società a responsabilità limitata, un ulteriore 28% in quella della società per azioni.

Le PMI innovative operano prevalentemente nel comparto dei servizi (oltre il 62% delle imprese), in particolare nei settori della consulenza informatica e produzione di software (circa il 28% del totale startup) e ricerca scientifica e sviluppo (il 13%). Solo il 34% delle PMI opera nei settori dell'industria.

Il 54% delle startup innovative è localizzato al Nord, il 20% al Centro, il 26% nel Mezzogiorno.

Le prime quattro Regioni ospitano circa il 47% delle PMI innovative (Graf. 2): Lombardia (23,7%), Emilia Romagna (8,1%), Puglia (8,1%), Lazio (7,1%).

Graf. 2 - Distribuzione delle PMI innovative nelle Regioni italiane – giugno 2016 (peso %)



Fonte: elaborazioni MISE su dati Infocamere

2.3 Focus sul Pacchetto Innovazione

Recenti studi⁸ hanno evidenziato, con maggiore evidenza rispetto al passato, la crescente importanza dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) per la società e l'economia europea rilevando che le industrie ad alta intensità di diritti di proprietà intellettuale sostengono direttamente o indirettamente, il 35% dei posti di lavoro, quasi il 39% del PIL dell'UE e il 90% del commercio con l'estero. Le imprese che possiedono diritti di proprietà intellettuale, che rappresentano il 9% delle PMI contro il 40% delle imprese di maggiori dimensioni, mostrano la capacità di generare maggiori entrate per dipendente, livelli occupazionali e stipendiali rispetto a quelle che non li possiedono ed questo rapporto è particolarmente forte per le PMI, che rappresentano più del 98% delle imprese europee e forniscono circa il 67% dei posti di lavoro nell'Unione.

In linea con le traiettorie di sviluppo tracciate dall'Unione Europea indicate nella Comunicazione Europa 2020 "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", il MISE (Direzione Generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) promuove da tempo un articolato programma di azioni e strumenti a supporto dello sviluppo e della competitività del sistema imprenditoriale, che intervengono a diversi livelli.

Si tratta del cosiddetto "Pacchetto Innovazione", attraverso il quale il MISE ha sviluppato misure sperimentali di agevolazione con l'obiettivo di supportare le PMI a tutelare maggiormente i propri titoli della proprietà industriale e a sostenerne la relativa valorizzazione economica.

Più in particolare, il Pacchetto innovazione consiste essenzialmente in misure d'aiuto, in regime di *de minimis*, in favore delle PMI che, per la prima volta, sono state destinate esclusivamente ai titoli della proprietà industriale ovvero brevetti ("Brevetti +"), disegni e modelli ("Disegni +") e marchi commerciali ("Marchi").

Le prime due misure, avviate nel novembre 2011, sono state sviluppate secondo due linee di attività: la prima finalizzata all'internazionalizzazione e all'incremento quali-quantitativo del numero dei brevetti e dei disegni e modelli, la seconda alla valorizzazione dei titoli di proprietà industriale delle PMI. Le suddette azioni sono state integrate, nel novembre 2012, con la misura "Marchi+" atta a favorire l'estensione della registrazione dei marchi a livello comunitario ed internazionale.

Il bilancio di tali iniziative nel corso del tempo è stato estremamente positivo, tanto che le misure sono state via via rafforzate ed ampliate ulteriormente.

Il bando Brevetti+ ha destinato 30,5 milioni di Euro ad interventi agevolativi volti sia all'incremento dei depositi dei brevetti sia, in massima parte (per oltre i 2/3 dello stanziamento), al sostegno della loro valorizzazione economica, per potenziare la capacità competitiva delle PMI. A queste è stata recentemente affiancata una nuova linea di attività "BREVETTI + 2", con l'obiettivo di favorire ancora di più la valorizzazione economica dei brevetti, il trasferimento tecnologico e l'innovazione delle PMI, attraverso l'ampliamento dei soggetti beneficiari (oltre alle micro,

8 Studio EUIPO – EPO "Contributo delle industrie ad alta intensità di diritti di proprietà intellettuale ai risultati economici e all'occupazione nell'Unione europea", 2013 e Studio EUIPO-EPO, "Diritti di proprietà intellettuale e risultati aziendali in Europa: un'analisi economica", 2015 – disponibili al seguente indirizzo: <https://euipo.europa.eu/ohimportal/it/web/observatory/ip-contribution#2study>

piccole e medie imprese, le società di capitali a seguito di operazione di Spin-off universitari/accademici, con partecipazione al capitale da parte dell'ente di ricerca), un maggior sostegno in termini finanziari in particolare agli spin off (da 70.000€ a 140.000 € l'agevolazione massima, in ogni caso non superiore al 80% dei costi ammissibili ovvero al 100% nel caso di Spin-off universitari/accademici). A pochi giorni dall'apertura alle imprese (avvenuta il 6 ottobre 2015), la nuova iniziativa ha fatto registrare un interesse tale da parte delle imprese da esaurire in pochi mesi le disponibilità finanziarie. Entrambe le misure, Brevetti+ e Brevetti +2, sono state sospese nel dicembre 2015.

Il bando Disegni+ (15 m€), già nella sua prima formulazione, finalizzata anche ad incentivare la registrazione di disegni e modelli, ma soprattutto il bando Disegni + 2 (5 m€ + 20m€) e Disegni +3 (4,7 m€), aperto a marzo 2016, è diretto a sostenere la capacità innovativa e competitiva delle PMI attraverso la valorizzazione e lo sfruttamento economico dei disegni/modelli sui mercati nazionale e internazionale. Le agevolazioni sono dirette all'acquisto di servizi specialistici esterni per favorire la messa in produzione di nuovi prodotti correlati ad un disegno/modello registrato – ivi inclusa la realizzazione di prototipi e stampi - e la commercializzazione di un disegno/modello registrato. Il bando Disegni+2 è stato sospeso il 13 gennaio 2015 per una richiesta di agevolazioni da parte delle PMI superiore di oltre 4 volte la dotazione finanziaria a disposizione. In questo periodo sono state presentate circa 900 domande. Anche il bando Disegni +3 ha fatto registrare un enorme interesse, tanto da essere sospeso ad aprile 2016 per esaurimento delle risorse finanziarie.

Le misure "Marchi+" (4,5 m€) e, dal 2015, "Marchi+ 2" (2,8 m€) costituiscono un programma di agevolazioni per favorire la registrazione all'estero (sia a livello comunitario che internazionale) di marchi nazionali da parte di micro, piccole e medie imprese, con l'obiettivo di sostenerne la capacità innovativa e competitiva. Anche in questo caso le misure di incentivo hanno registrato un forte interesse venendo da ultimo sospesa "Marchi + 2" a dicembre 2015, sempre per esaurimento delle risorse finanziarie.

A queste misure di aiuto si affianca, sempre all'interno del Pacchetto innovazione, il Fondo Nazionale Innovazione. Il Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI) è uno strumento rivolto alle micro, piccole e medie imprese per consentire loro di accedere a risorse finanziarie per l'innovazione, sotto forma di partecipazione al capitale di rischio o di finanziamenti agevolati in assenza di garanzie. Gli interventi del FNI sono attuati attraverso la compartecipazione delle risorse pubbliche in operazioni progettate, co-finanziate e gestite da intermediari finanziari, società di gestione del risparmio e banche.

Il Fondo presenta due linee di attività: una dedicata al capitale di rischio (ossia a investimenti in società di capitale (solo per brevetti per invenzione industriale) ed un'altra relativa a finanziamenti agevolati (per brevetti per invenzione industriale e per disegni e modelli industriali registrati).

Per la partecipazione nel capitale di rischio di micro, piccole e medie aziende che realizzano programmi di investimento finalizzati alla valorizzazione economica di un brevetto per invenzione industriale, il Ministero dello Sviluppo Economico ha costituito un fondo mobiliare chiuso denominato IPGEST, di 40,9 milioni di euro, gestito da INNOGEST sgr. Pur avendo in IPGEST una quota intorno al 50%, quasi pari a quella degli investitori privati (20 milioni a fronte di 20,9 milioni di euro), il Ministero dello Sviluppo Economico partecipa in misura maggiore alla copertura

di eventuali perdite e in misura inferiore ai guadagni rispetto ai partner privati. Ciò comporta una più ampia partecipazione di questi ultimi, e di conseguenza una maggiore capitalizzazione del fondo comune d'investimento che, per l'effetto, dispone di maggiori risorse da investire nel capitale delle imprese innovative.

Per quanto riguarda la linea di finanziamenti agevolati per le micro, piccole e medie imprese concessi da banche intermediarie selezionate si fa presente che attualmente la misura è chiusa. L'incentivo fornito alle banche per liberare risorse proprie da destinare alle imprese è stato rappresentato dalla costituzione di un pegno da parte del Ministero dello Sviluppo Economico a favore della banca, che è stato utilizzato per la copertura di eventuali prime perdite sul portafoglio di finanziamenti. Tecnicamente si è trattato di una cartolarizzazione virtuale.

L'impegno da parte del MISE per un maggiore utilizzo del patrimonio brevettuale trova riscontro anche in un'altra iniziativa: ad agosto 2015, è stato emanato un bando per il finanziamento dei progetti di potenziamento e capacity building degli Uffici di Trasferimento Tecnologico (UTT) delle Università Italiane e degli enti pubblici di ricerca (EPR) al fine di aumentare la capacità innovativa delle imprese, in particolare delle PMI, agevolando l'assorbimento e lo sviluppo di conoscenza scientifico-tecnologica in specifici settori produttivi e contesti locali, per aumentare l'intensità e la qualità dei processi di trasferimento tecnologico (UTT) delle Università e dagli enti pubblici di ricerca verso il sistema delle imprese, attraverso il potenziamento dello staff e il rafforzamento delle competenze. Il programma, a cui partecipano 34 soggetti tra Università e EPR, con complessivi 60 progetti (1,5m€), della durata di 12 mesi rinnovabili per ulteriori 12 mesi, prevede il finanziamento del 50% dei costi relativi all'assunzione a tempo determinato o con assegno di ricerca di personale aggiuntivo (massimo 1 o 2 unità), al raggiungimento di determinati obiettivi predeterminati.

2.4 Il Fondo Centrale di Garanzia a favore delle PMI

Questo strumento opera al fine di agevolare l'accesso al credito e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese attraverso la concessione di una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle banche. La garanzia concessa consente, in presenza di condizioni prestabilite, di accedere più agevolmente al finanziamento bancario grazie alla traslazione (per la quota del prestito garantita dal Fondo) del rischio di insolvenza del prestatore dalla banca erogatrice del finanziamento al Fondo di garanzia e, in ultima istanza, allo Stato, in caso di eventuale esaurimento delle risorse del Fondo, per effetto della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni assunte dal Fondo.

L'intervento opera attraverso diverse modalità operative. Il Fondo, in primo luogo, può intervenire mediante garanzie concesse direttamente alle banche finanziatrici (garanzia diretta), ovvero, mediante controgaranzie a favore di confidi e altri fondi di garanzia, soggetti garanti di prima istanza delle banche finanziatrici (controgaranzia). Di rilevanza marginale, rispetto alla complessiva operatività del Fondo, infine, sono gli interventi di cogaranzia, ossia, delle garanzie rilasciate dal Fondo, in collaborazione con un confidi o altro fondo di garanzia in favore direttamente della banca finanziatrice.

Una PMI, con il ricorso al Fondo di garanzia, può accedere ai finanziamenti erogati dalle banche coprendo fino all'80% del finanziamento con la garanzia pubblica e non oltre 2,5 milioni di euro di importo garantito. Attraverso il Fondo, l'impresa può, dunque, accedere al credito, soprattutto grazie al minor assorbimento di capitale di vigilanza delle banche conseguente alla ponderazione zero delle operazioni garantite dal Fondo – a condizioni che possono essere migliori, sia in termini di minori tassi di interesse applicati al finanziamento, che di maggior credito accordato o garanzie accessorie richieste dal soggetto finanziatore. Inoltre, la garanzia del Fondo è rilasciata a costi decisamente contenuti e, per le imprese del Mezzogiorno, le imprese femminili e altre tipologie di beneficiari, a titolo completamente gratuito.

A partire dalla fine del 2011 il Fondo di garanzia ha subito numerosi interventi correttivi, migliorativi ed integrativi, attraverso un susseguirsi di leggi e decreti attuativi che ne hanno notevolmente ampliato il ruolo e rafforzato la sua capacità operativa.

In controtendenza rispetto alle dinamiche del credito nel Paese, le domande accolte nel 2015 sono state più di 102 mila, registrando un aumento del 19% rispetto all'anno precedente (Tab. 1). La gran parte delle operazioni accolte riguarda imprese di micro dimensioni, che rappresentano il 59,2 del totale (60.759 domande accolte). Le aziende di micro dimensione presentano l'incremento maggiore rispetto all'anno precedente (+23,7%). L'industria ha rappresentato il settore con la quota più elevata di domande ammesse (46.587 operazioni, pari al 45,4% del totale), cui seguono il commercio (39.354 operazioni, pari al 20,7% del totale) e i servizi (16.267 operazioni, pari al 15,9% del totale). Dal confronto con i dati relativi al 2014, si registra un incremento per il commercio (+20,7), per l'industria (+18,4) e per i servizi (+15,9).

Tab. 1 - Operatività del Fondo Centrale di Garanzia – triennio 2013/2015

	2013	2014	2015
N. operazioni accolte	77.234	86.231	102.607
Finanziamento (mln euro)	10.810,6	12.865,0	15.064,9
Garantito (mln euro)	6.414,0	8.342,9	10.215,5

Fonte: elaborazioni MISE su dati del FCG

Per quanto riguarda i risultati conseguiti nelle differenti realtà territoriali, la maggior parte delle domande accolte nel 2015 ha riguardato imprese localizzate nel Nord (48.815 aziende, pari al 47,6% del totale) e nel Mezzogiorno (28.564 aziende, pari al 27,8% del totale). Dal confronto con i dati relativi al 2014, si registra una crescita nel Centro del 35,6%, nel Mezzogiorno del 20,4% e nel Nord dell'11,2%.

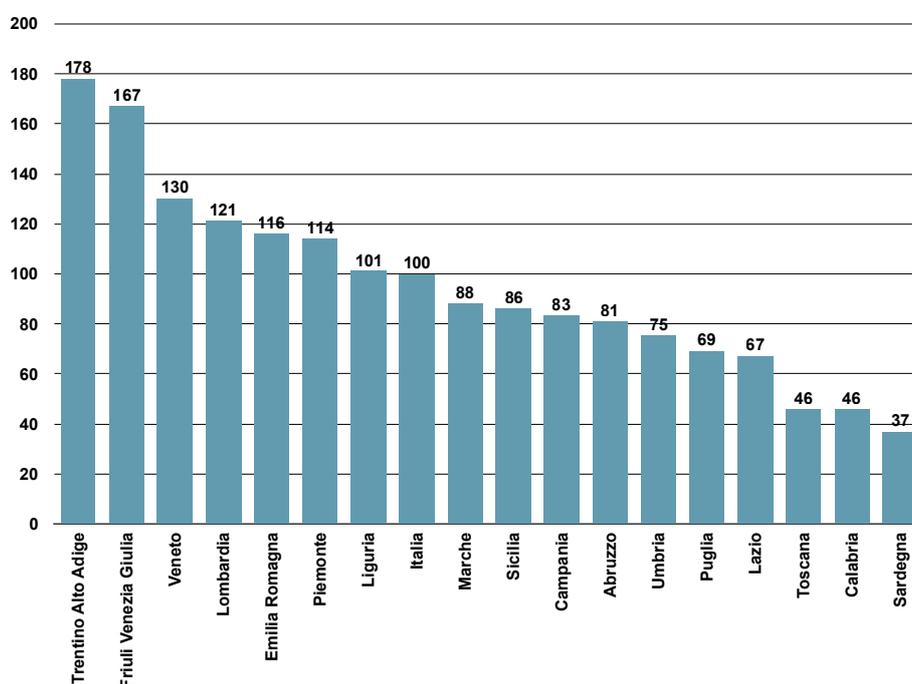
In leggera decrescita la quota di finanziamento medio concesso alle imprese, attestatosi per quest'anno a quota 146,8 mila euro, mentre nel 2014 era a quota 149,2 mila euro.

2.4.1 Il Fondo Centrale di Garanzia a favore delle startup e delle PMI innovative

Al Fondo Centrale di Garanzia possono accedere, relativamente al periodo più recente, le startup e le PMI innovative. Con particolare riguardo alla prima tipologia di imprese, al 30 giugno 2016 sono state garantite 1.653 operazioni di cui 426 a copertura di finanziamenti bancari a breve termine. L'importo totale dei finanziamenti facilitati da FGPMI richiesti dalle startup innovative ammonta a poco più di 417 milioni di euro (l'importo relativo ai finanziamenti a breve termine si attesta a circa 47 milioni di euro); l'importo garantito è pari a 327 milioni di euro (l'importo relativo ai finanziamenti a breve termine si attesta a circa 36 milioni di euro); l'importo medio dei finanziamenti richiesti dalle startup innovative si attesta a poco meno di 253 mila euro mentre la durata dei finanziamenti si colloca su un arco temporale abbastanza esteso (54,2 mesi).

Inoltre il Fondo è intervenuto anche a sostegno di sei incubatori certificati presenti in Lombardia (2), Lazio (2), Emilia Romagna e Veneto (un incubatore ciascuno), con 11 operazioni di garanzia diretta per un ammontare complessivo di credito garantito pari a circa 8,3 milioni di euro e attivando 10,8 milioni di finanziamenti bancari.

Graf. 3 - Capacità di accesso al FGPMI da parte delle startup innovative (Indice Italia=100)*



Fonte: elaborazioni MISE su dati Infocamere e Mediocredito Centrale

*Incidenza del numero di **startup** garantite dal FGPMI in percentuale del numero di startup presenti in ciascuna Regione, in rapporto all'analogo peso percentuale dell'Italia

L'accesso alle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia per le PMI sembra essere una prerogativa, soprattutto, a favore delle startup innovative localizzate nelle

Regioni settentrionali, che mostrano una propensione più elevata della media nazionale. In particolare, osservando l'indice ottenuto come peso del numero di start up che accedono al Fondo di Garanzia per le PMI rapportato all'analogo peso delle startup presenti in ogni Regione il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia guidano la classifica delle Regioni italiane, con un indice pari ad oltre 1,7 il valore medio italiano. Segue un gruppo di Regioni composto da Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte nelle quali il peso delle startup garantite dal Fondo sul totale startup presenti sul territorio è, comunque, superiore a quello nazionale (valori dell'indice compresi tra 1,2 e 1,5 volte la media italiana). Si osservano valori dell'indicatore in linea con la media nazionale in Liguria. Le rimanenti Regioni, localizzate soprattutto nell'Italia centro-meridionale mostrano una bassa propensione all'utilizzo di questo strumento; da evidenziare la modesta propensione all'utilizzo dello strumento delle start up laziali e toscane. Anche l'analisi condotta sui dati relativi alle domande garantite dal Fondo evidenzia la netta prevalenza di utilizzo da parte delle regioni settentrionali: è la Lombardia a guidare la classifica, con il maggior numero di domande (26% del totale), seguita dall'Emilia Romagna (12,3%) e dal Veneto (11,1%).

2.4.2 Il Fondo Centrale di Garanzia: dallo scoring al rating

Attualmente, ai fini della valutazione delle imprese richiedenti la garanzia, viene utilizzato un sistema di credit scoring che utilizza e combina i seguenti quattro indici di bilancio:

(Mezzi propri + Debiti a m/l termine)

Immobilizzazioni

Mezzi propri

Immobilizzazioni

Margine operativo lordo

Oneri finanziari lordi

Margine operativo lordo

Fatturato

Per ciascun indice, con riferimento agli ultimi due bilanci dell'impresa, viene assegnato un punteggio (variabile tra 0 e 3), in funzione dello scostamento tra il valore dell'indice fatto registrare dall'impresa e il "valore ottimale di riferimento" del medesimo indicatore. Inoltre, con riferimento a ciascun esercizio, in funzione del punteggio complessivo conseguito – variabile tra un minimo di 0 e un massimo di 12 punti – viene attribuito all'impresa un livello (A, B o C). Per ciascun esercizio, dunque, l'impresa risulterà associata ad un determinato livello (es. anno n-1, livello B; anno n, livello A). I livelli registrati dall'impresa nei due esercizi presi in

considerazione, combinati tra loro, implicano infine l'inclusione dell'impresa in una determinata fascia di valutazione. Come si evince dalla seguente tabella, solo le imprese che ricadono in Fascia 3 sono direttamente escluse dalla garanzia.

Tabella 2: Modalità di attribuzione delle imprese a ciascuna fascia di valutazione

ANNO N - 1	ANNO N	VALUTAZIONE	
A	A	FASCIA 1	Imprese con buona situazione patrimoniale ed equilibrio economico-finanziario
B	A		
A	B	FASCIA 2	Imprese che necessitano di un approfondimento di valutazione, sulla base di ulteriori indicatori di bilancio (analisi del cash-flow, indice di liquidità corrente, ROE, ROI, ecc.)
B	B		
C	B		
C	A		
A	C		
B	C	FASCIA 3	Imprese economicamente e finanziariamente "non sane", escluse dalla garanzia del Fondo
C	C		

Fonte: Mediocredito Centrale

Con l'emanazione del decreto ministeriale 29 settembre 2015, è stato avviato un progetto di revisione del sistema di valutazione del Fondo di garanzia per le PMI, concernente il passaggio dall'attuale modello di credit scoring, sopra descritto, a un modello di rating vero e proprio che, come ogni modello di rating, si caratterizza per la preventiva determinazione della probabilità di default dell'impresa, attraverso soprattutto l'analisi dei bilanci.

In funzione del valore della probabilità di default assegnato alla singola impresa a seguito della valutazione, l'impresa viene collocata in una delle diverse classi di merito creditizio previste dal modello, ciascuna delle quali caratterizzata da un determinato intervallo di valori di probabilità di default. Il modello di rating del Fondo in via di rilascio prevede una classificazione delle imprese in funzione del merito creditizio, sulla base della seguente *rating scale*:

Tabella 3: Articolazione per classi di rating

CLASSI DI RATING	AREA	DESCRIZIONE
1	Sicurezza	Soggetto caratterizzato da un profilo economico e da una capacità di far fronte agli impegni molto buoni. Il rischio di credito è basso.
2	Solvibilità	Soggetto caratterizzato da un'adeguata capacità di far fronte agli impegni finanziari. Il rischio di credito è contenuto.
3	Vulnerabilità	Soggetto caratterizzato da tratti di vulnerabilità. Il rischio di credito è accettabile.
4	Pericolosità	Soggetto caratterizzato da elementi di fragilità. Il rischio di credito è significativo.
5	Rischiosità	Soggetto caratterizzato da problemi estremamente gravi, che pregiudicano la capacità di adempiere alle obbligazioni assunte, ovvero già in stato di default. Il rischio di credito è elevato.

Fonte: Mediocredito Centrale

Come si evince dalla tabella, la rischiosità dell'impresa cresce man mano che dalle classi superiori della scala di rating si scorre verso quelle inferiori. Le imprese che si collocano all'interno dell'ultima classe sono caratterizzate da un livello di rischiosità particolarmente elevato e sono, pertanto, escluse dalla garanzia del Fondo. Descritto il modello di rating, è possibile analizzare le possibili conseguenze derivanti dalla sua adozione. Vale la pena evidenziare, in primo luogo, che l'introduzione del modello di rating risponde a una duplice esigenza: il perseguimento di politiche creditizie maggiormente selettive ed efficaci, unitamente a una migliore e più efficiente allocazione delle risorse, da cui potrebbe derivare anche un contenimento della spesa pubblica.

L'obiettivo è quello di rendere gli interventi del Fondo di garanzia maggiormente selettivi, mirati ed efficaci, con coperture crescenti all'aumentare della rischiosità delle imprese, favorendo quelle imprese che necessitano, effettivamente, del sostegno dello Stato. La costruzione e l'utilizzo del modello di rating consentono di perseguire questo obiettivo: il modello, infatti, permette di classificare le imprese in base alla relativa rischiosità e di graduare conseguentemente l'intensità delle coperture, conseguendo in generale una migliore allocazione delle risorse pubbliche.

Attualmente, viceversa, il Fondo rilascia garanzie indipendentemente dal grado di rischiosità delle imprese garantite. Anche i livelli di copertura, pertanto, non sono differenziati in funzione della rischiosità. La conseguenza è che, con l'attuale sistema di valutazione basato sul credit scoring, le imprese dotate di un rating buono, o addirittura ottimo, hanno potuto e possono continuare a beneficiare della garanzia del Fondo, pur in assenza di un reale, effettivo bisogno dell'intervento "sussidiario" della garanzia pubblica. Inoltre il livello di copertura fissato è quello previsto per ciascuna impresa, senza alcuna distinzione. Ciò rischia di determinare un utilizzo improprio delle risorse pubbliche, che vengono sottratte a soggetti che necessitano concretamente dell'intervento pubblico per essere utilizzate da altri soggetti che, al contrario, non ne necessitano realmente.

In definitiva, dopo che negli ultimi anni, a causa della crisi economico-finanziaria, le coperture del Fondo sono state generalmente innalzate fino alla soglia massima fissata dalla normativa comunitaria, con conseguente incremento del fabbisogno finanziario e assorbimento crescente di risorse pubbliche, l'utilizzo del modello di rating, rendendo maggiormente efficiente tutto il processo di concessione della garanzia pubblica, dovrebbe contribuire a migliorare l'allocazione delle risorse e, verosimilmente, a contenere la spesa pubblica.

2.5 Focus sulla “Nuova Sabatini”: elementi di valutazione

Con l'articolo 2 del Decreto-legge 69/2013 è stato introdotto uno strumento agevolativo, conosciuto come “Nuova Sabatini”, che consiste in finanziamenti a tasso agevolato per l'acquisto, anche mediante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo. La “Nuova Sabatini” ha due i principali obiettivi: accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e favorire la crescita degli investimenti. In particolar modo, la “Nuova Sabatini” rappresenta una delle leve a disposizione delle piccole e medie imprese per rinnovare i propri impianti e attrezzature cogliendo tutte le potenzialità della ripresa.

L'agevolazione coinvolge una serie di soggetti. La Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) ha costituito un plafond di risorse (5 miliardi di euro) ed eroga la provvista alle banche e agli intermediari finanziari. Gli istituti di credito, che aderiscono alle Convenzioni MISE-ABI-Cdp, o le società di leasing che sono in possesso della garanzia rilasciata da una banca aderente alle convenzioni, possono utilizzare il plafond per concedere finanziamenti.

Il MISE concede un contributo alle PMI, che copre parte degli interessi sui finanziamenti bancari, in relazione agli investimenti realizzati (con uno stanziamento complessivo di bilancio pari a 385,8 milioni di euro per gli anni 2014-2021). Il contributo è pari all'ammontare degli interessi, calcolati su un piano di ammortamento convenzionale con rate semestrali, al tasso del 2,75% annuo per cinque anni. Le PMI beneficiano del contributo e del finanziamento che può essere assistito dalla garanzia del “Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese”, fino al massimo previsto dalla vigente normativa (80% dell'ammontare del finanziamento), sul finanziamento bancario con priorità di accesso.

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n 58 del 10 marzo 2016, il decreto interministeriale 25 gennaio 2016 del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, che ha aggiornato la disciplina della Nuova Sabatini.

Le nuove regole prevedono che i contributi a favore delle PMI che acquistano beni strumentali possano essere concessi anche a fronte di finanziamenti erogati dalle banche e dalle società di leasing a valere su una provvista diversa dall'apposito plafond della Cassa Depositi e Prestiti. Il decreto riduce anche i tempi di concessione dei contributi e elementi di semplificazione delle procedure e della documentazione da produrre per la loro erogazione.

A fine giugno 2016 è stato prenotato il 79% delle risorse finanziarie complessivamente disponibili. Le risorse deliberate sul plafond Cdp sono complessivamente circa 3,2 miliardi di euro a fronte di circa 12mila domande. Il contributo MISE impegnato corrispondente è pari a 245 milioni di euro. Le Banche e gli intermediari finanziari hanno deliberato finanziamenti per investimenti di un importo medio di circa 266mila euro.

Il 76% delle domande proviene dal Nord, territorio che ospita il 49% circa delle imprese extra-agricole totali italiane; il 14% dal Centro e il 10% dal Sud. La regione più attiva è la Lombardia seguita da Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana.

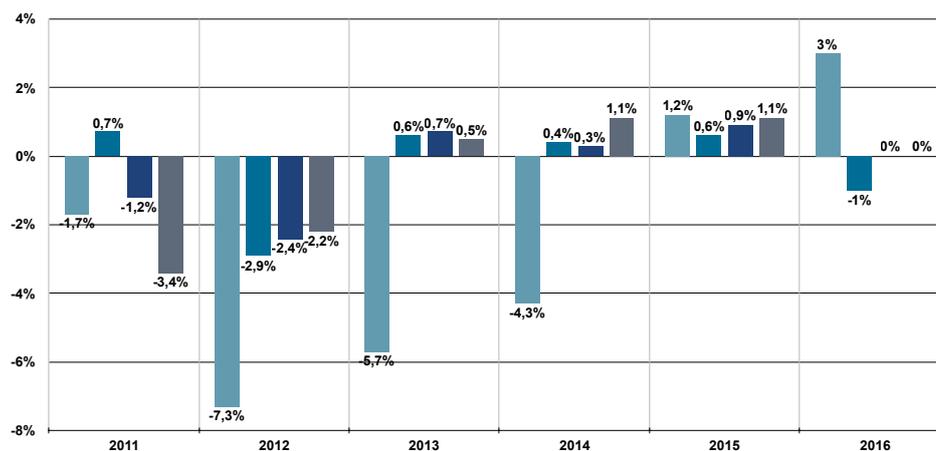
Il 47% delle domande totali è attribuibile alle piccole imprese (10-49 addetti), il 27% alle medie (50-249 addetti), il 26% alle micro imprese (0-9 addetti). Il settore trainante è il Manifatturiero, seguito da Commercio, Trasporti e Agricoltura.

I dati quantitativi a livello aggregato evidenziano un trend crescente degli investimenti delle imprese: nel 2015 gli investimenti fissi lordi in impianti, macchinari e armamenti sono costantemente aumentati; dopo un primo trimestre estremamente positivo, il secondo trimestre evidenzia una variazione congiunturale negativa (Graf.4).

Anche gli ordini di macchine utensili, secondo i dati di fonte UCIMU, dopo un primo trimestre 2016 molto positivo, nel secondo hanno registrato una contrazione del 6,9% su base annua, mentre in media d'anno il 2015 si è chiuso con un +8,6% rispetto al 2014.

Le Indagini dirette sulle imprese dirette dall'Istat confermano che il clima di fiducia delle imprese manifatturiere di beni strumentali è in sensibile flessione, anche se si attesta su livelli simili a quelli pre-crisi (Graf. 5).

Graf. 4 - Dinamica degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti – variazioni % sul trimestre precedente



Fonte: Istat

Graf. 5 - Clima di fiducia delle imprese manifatturiere di beni strumentali - numero indice base 2010=100



Fonte: Istat

L'interagire delle agevolazioni pubbliche e una serie di fattori interni favorevoli (tra cui le migliori condizioni di accesso al credito e aspettative più favorevoli sull'evoluzione dell'attività produttiva) dovrebbero condurre, secondo le recenti previsioni del CSC (settembre 2016), ad una crescita degli investimenti nel corso dell'anno corrente dell'1,8%, grazie soprattutto al sostegno della spesa in macchinari e mezzi di trasporto (+2,9%).

2.6 Il mercato italiano dei mini-bond

Secondo le analisi dell'Osservatorio mini-bond della School of Management del Politecnico di Milano sono definiti 'mini-bond' i titoli di debito (obbligazioni e cambiali finanziarie con scadenza fino a 36 mesi) emessi da società quotate o non quotate in Borsa, in virtù delle innovazioni normative introdotte dal Decreto 'Sviluppo' in avanti. In particolare ci si riferisce a emissioni da parte di società di capitali o cooperative aventi operatività propria (escludendo banche e assicurazioni) di importo massimo fino a 500 milioni, non quotate su listini aperti agli investitori retail.

L'industria dei mini-bond ha confermato uno sviluppo costante, iniziato nel 2012 in risposta alle difficoltà causate dalla crisi finanziaria e dal credit crunch. L'effetto combinato della riduzione dei margini aziendali e della minore offerta di credito da parte del sistema bancario italiano ha infatti spinto le imprese a cercare fonti di finanziamento alternative.

Completata la definizione del quadro normativo, il 2015 ha rappresentato la fine di una fase transitoria caratterizzata da operazioni costruite 'ad hoc' sulle esigenze di poche imprese, e l'inizio di una vera e propria 'ingegnerizzazione' del mercato con l'arrivo dei fondi di private debt e con l'avvicinarsi al mercato delle assicurazioni.

Il 2016 si sta confermando un anno di progressiva crescita anche per la piattaforma di scambio ExtraMOT PRO, gestita da Borsa Italiana, che ha consentito alle imprese di individuare un mercato secondario 'adatto' per i mini-bond, con procedure di ammissione semplici, rapide e poco costose.

La ricerca ha identificato 173 imprese che, alla data del 31 maggio 2016, avevano collocato mini-bond in Italia (di cui 23 per la prima volta nel 2016). Fra queste, 77 sono identificabili come PMI non finanziarie. Rispetto al 2015, nel 2016 è aumentata la proporzione delle PMI, passando dal 48,3% al 73,9%. In gran parte, le emittenti sono società per azioni (l'86,1%), ma sono rappresentate pure società a responsabilità limitata e cooperative. Nel campione compaiono anche 18 imprese già quotate sul mercato azionario.

Il fatturato delle imprese emittenti è molto variabile; la fascia più numerosa del campione si concentra fra € 100 milioni e € 500 milioni, ma compaiono anche ben 30 società con fatturato inferiore a € 10 milioni.

Nei primi cinque mesi del 2016 è cresciuto, in particolar modo, il numero di emittenti con fatturato compreso fra € 10 milioni e € 25 milioni, mentre sono diminuite quelle con volume fra € 100 milioni e € 500 milioni. Per quanto riguarda il settore di attività, si registra la netta supremazia del settore manifatturiero. I settori rappresentati sono comunque molti diversificati, dal commercio alle utilities, dai servizi finanziari all'immobiliare, dall'informatica alle costruzioni.

La collocazione geografica evidenzia una netta prevalenza delle regioni del Nord, supportata da un rilevante miglioramento del Veneto, sebbene il 2016 abbia visto una piccola 'riscossa' del Meridione e un 'crollo' del Trentino Alto Adige, passato da 20,7% degli emittenti nel 2015 a 4,3% nei primi cinque mesi del 2016.

La ricerca condotta dall'Osservatorio si sofferma anche su una panoramica relativa alle motivazioni dalla quale si conferma come dominante l'obiettivo di finanziare la crescita interna dell'azienda (nel 62,4% dei casi, soprattutto per le PMI). Al secondo posto emerge l'obiettivo di ristrutturare le passività dell'impresa (soprattutto per le grandi imprese). Seguono le strategie di crescita esterna tramite acquisizioni, e il fabbisogno di alimentare il ciclo di cassa del capitale circolante.

Un'analisi dei bilanci delle società non finanziarie che hanno emesso mini-bond evidenzia, in media, trend positivi della redditività e della situazione di liquidità prima dell'emissione, connessi ad una buona riduzione della leva finanziaria.

Un'analisi sui bilanci delle 34 imprese che hanno raccolto capitale con i mini-bond dal 2012 al primo semestre 2014 mette in evidenza i flussi di investimento e di finanziamento post-emissione. Sono tre i 'modelli' di comportamento più diffusi: 'crescita aggressiva' (ovvero incremento dell'attivo investito ma anche del debito bancario), 'crescita prudente' (incremento dell'attivo investito e riduzione del debito bancario) e 'cura dimagrante' (riduzione delle attività e del debito bancario).

Alcune emissioni (10) sono state quotate su listini esteri (in Germania, Irlanda, Austria e Lussemburgo). Per quanto riguarda la scadenza, si conferma una netta concentrazione sul valore di 5 anni, soprattutto per le grandi imprese. Il valore medio per tutto il campione è 5,73 anni, quello mediano 5 anni. Alcuni minibond (soprattutto le cambiali finanziarie) hanno scadenza molto breve; esistono invece 30 titoli con scadenza superiore a 7 anni.

Il 2016 ha visto un incremento della maturity, con una media di 6,02 anni rispetto a 4,89 nello stesso periodo del 2015. Nella maggioranza dei casi (il 59,9%) il rimborso del titolo è previsto alla scadenza (bullet), soprattutto per le grandi imprese e per quelle già quotate in Borsa. Nelle PMI e nelle emissioni sotto € 50 milioni è relativamente più frequente la modalità amortizing, con un rimborso graduale fino alla scadenza. Per quanto riguarda la cedola, in quasi tutti i casi è stata fissata all'inizio del prestito, mentre in 22 casi è stata legata ad un benchmark variabile nel tempo. Il valore medio della cedola fissa per l'intero campione è pari a 5,40%, quello mediano è il 5,5%.

La ricerca passa poi a identificare la situazione della catena del valore sul mercato dei mini-bond. L'advisor è un consulente destinato ad affiancare l'impresa nella decisione strategica iniziale, nell'analisi del business plan, dell'information memorandum e nella definizione di tempi e modalità dell'emissione. I consulenti legali si occupano di verificare gli aspetti formali e di compliance rispetto ai contratti e ai regolamenti o prospetti del prestito. L'arranger si occupa invece del collocamento dei titoli sul mercato, individuando i potenziali investitori e occupandosi del 'fine tuning' rispetto alla definizione dei rendimenti offerti. La società di rating è un altro attore di riferimento nell'emissione di giudizi indipendenti sulla solvibilità dell'emittente. Importante anche il ruolo delle banche agenti e delle banche depositarie, che assistono le emittenti nei processi amministrativi correlati alla dematerializzazione dei titoli e alla gestione dei pagamenti.

Il Report dell'Osservatorio del Politecnico di Milano identifica per ognuno di questi ruoli i principali player esistenti sul mercato italiano. Per quanto riguarda gli investitori che hanno sottoscritto mini-bond, il 2015 ha visto l'assoluto protagonismo dei fondi chiusi, che si posizionano intorno al 36% del capitale totale raccolto sul mercato, seguiti dalle banche estere (essenzialmente la BEI, con il 15,3%), dalle banche italiane (14,9%), dai fondi esteri (11,4%) e dai fondi aperti e gestioni patrimoniali delle SGR italiane (9,7%).

La ricerca ha censito 12 fondi chiusi di private debt che, alla data del 31/12/2015, avevano già investito € 450 milioni nei mini-bond italiani. A questi si aggiungono 7 fondi in fase di prossimo closing e 4 iniziative in fase di avvio del fundraising. Alcune di queste iniziative saranno supportate dal Fondo Italiano di Investimento. Nel complesso, la stima delle ulteriori risorse disponibili per i mini-bond, in caso di raggiungimento dei target previsti, potrebbe arrivare a € 900 milioni.

Il potenziale di sviluppo dei mini-bond fra le PMI rimane significativo. Per il 2016 le aspettative sono quelle di una crescita in linea con i dati del 2015 e di un'innovazione incrementale nella tipologia degli strumenti e nelle prassi.

CAPITOLO 3

Crescita dimensionale: obiettivo di politica industriale?

3.1 Introduzione

Le PMI occupano, come noto, un posto di rilievo all'interno della struttura produttiva europea sia in termini di incidenza sul totale delle imprese sia in termini di contributo all'occupazione e al valore aggiunto. In Italia, il ruolo (soprattutto delle imprese di micro dimensioni) appare ancora più rilevante con particolare riguardo all'occupazione e al fatturato.

È altresì noto come, anche rispetto al confronto con altri Paesi, la piccola impresa italiana è caratterizzata da più bassi livelli di produttività e da una minore propensione all'internazionalizzazione. Le domande da porsi sono allora: la ridotta dimensione aziendale di per sé rappresenta un fattore di debolezza strutturale, o il tema della bassa qualità imprenditoriale è un fenomeno trasversale alla dimensione d'impresa? Quali sono le leve per convincere le imprese a spostarsi su soglie dimensionali più elevate? Nell'Agenda dei *policy makers* dei principali Paesi europei sono state adottate misure volte a favorire la crescita dimensionale delle imprese, o sono prevalentemente "compensative" nei confronti dell'impresa di minori dimensioni per le difficoltà aggiuntive che essa incontra nello stare sul mercato?

A queste domande si è cercato di rispondere con una ricerca commissionata dal MISE al Centro Europa Ricerche (CER)⁹, la cui sintesi è riportata in questo capitolo.

La ricerca presenta, nella prima parte, i più recenti dati, di fonte Eurostat, inerenti la struttura produttiva dell'UE28 e dei principali Paesi europei (Germania, Spagna, Francia, Italia, Regno Unito) e mette in luce come le aziende italiane di minori dimensioni presentino, nel confronto europeo, caratteristiche tali da determinare un confitto con gli obiettivi di aumento della produttività e del grado di internazionalizzazione. Di contro le piccole imprese italiane sembrano contribuire all'obiettivo della piena occupazione in misura maggiore di quanto non avvenga nel resto d'Europa (per un approfondimento sui dati statistici si veda il paragrafo 3.2).

Successivamente la ricerca si concentra sui principali fattori su cui si fonda in Italia la diffusa preferenza per la conservazione delle piccole dimensioni di impresa: interni (come la volontà di conservare un prevalente controllo familiare e l'idea che il successo di impresa si realizzi attraverso modelli non replicabili, sia cioè il risultato della mentalità, intuizione, genialità del singolo imprenditore e poco dipenda dall'adozione di schemi organizzativi più complessi) ed esterni (il contesto normativo e amministrativo italiano sembra abbia determinato una segmentazione che ha creato una discontinuità nella scelta dimensionale, come per esempio il limite - ora superato - di 15 addetti nella tutela del lavoro,

⁹ CER – Centro Europa Ricerche, La crescita dimensionale d'impresa in una prospettiva europea, ottobre 2016.

la prevalenza di un sistema di incentivi che ha consentito di accompagnare la scelta della piccola dimensione con la conservazione di sacche di inefficienza, un sistema bancario con accentuati tratti di localismo, etc.).

Viene inoltre effettuata un'ampia ricognizione delle misure di politica industriale adottate recentemente dai più importanti Paesi europei per accompagnare, sollecitare e rendere sostenibili i percorsi di consolidamento del sistema delle piccole imprese. Da questa rassegna, sembra emergere come in realtà l'obiettivo della crescita dimensionale non sembri rappresentare una priorità di politica industriale e come vi sia il netto prevalere di misure di carattere "compensativo", ossia di politiche tese a risarcire l'impresa di minori dimensioni per le difficoltà aggiuntive che essa incontra nello stare sul mercato. Nel Rapporto CER sono poi riportati, per ciascun Paese, gli interventi considerati migliori per favorire la crescita dimensionale delle imprese. Interventi che vanno da misure volte ad aumentare il grado di capitalizzazione delle imprese di piccole e medie dimensioni in Spagna a quelle che cercano di rafforzare le reti di impresa in Francia, da iniziative che introducono voucher per il sostegno di imprese ad alta tecnologia nel Regno Unito, a piani, infine, per la promozione dell'imprenditorialità in Germania.

Passando all'ambito interno, infine, la ricerca condotta dal CER presenta alcuni suggerimenti di politica industriale per rafforzare la crescita dimensionale.

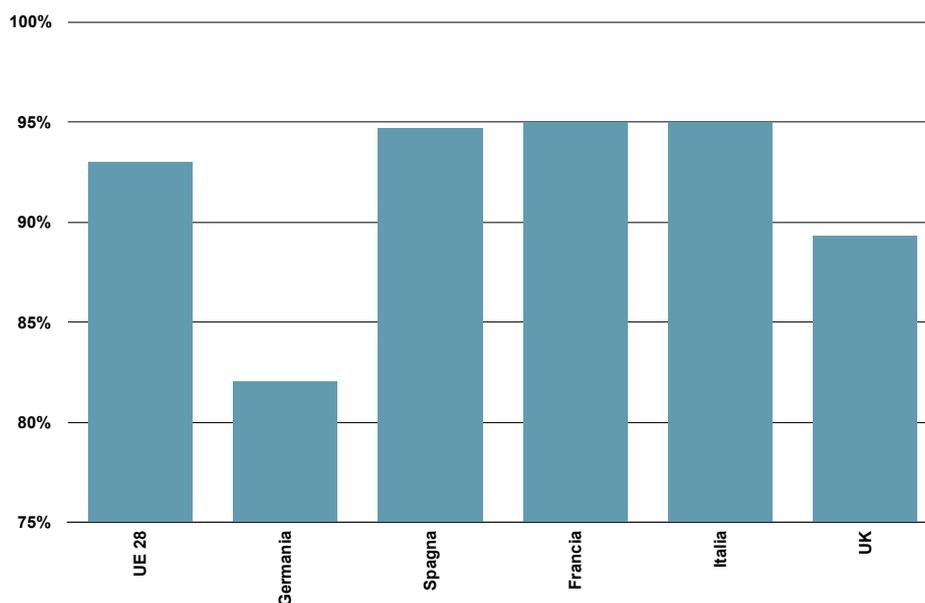
Innanzitutto il tema va affrontato in termini di priorità, nel senso che strumenti orientati alla crescita della dimensione aziendale già esistono, ma la loro rilevanza tende a svanire all'interno dell'ampio spettro di misure dedicate al sistema delle piccole imprese. Misure che, come negli altri Paesi europei, hanno prevalente natura compensativa, sono cioè orientate a ridurre gli svantaggi che la piccola dimensione comporta nell'accesso al credito, nello sviluppo dell'innovazione, nell'espansione sui mercati esteri. Rispetto agli altri Paesi, l'Italia soffre però di maggiori diseconomie derivanti dalla struttura dimensionale e proprio questa peculiarità giustificerebbe l'assunzione della crescita dimensionale a obiettivo primario della politica industriale.

Questa assegnazione di priorità, dovrebbe essere accompagnata da uno sforzo di semplificazione, teso a ridurre il numero di strumenti - rafforzando i più efficaci - e ad assegnare ad ognuno di essi obiettivi intermedi ben precisi.

La proposta è di organizzare un intervento basato su tre sole misure, orientate a rafforzare la patrimonializzazione con capitale proprio, a stimolare l'aggregazione e ad aprire la compagine societaria a capitale esterno (si veda il paragrafo 3.4)

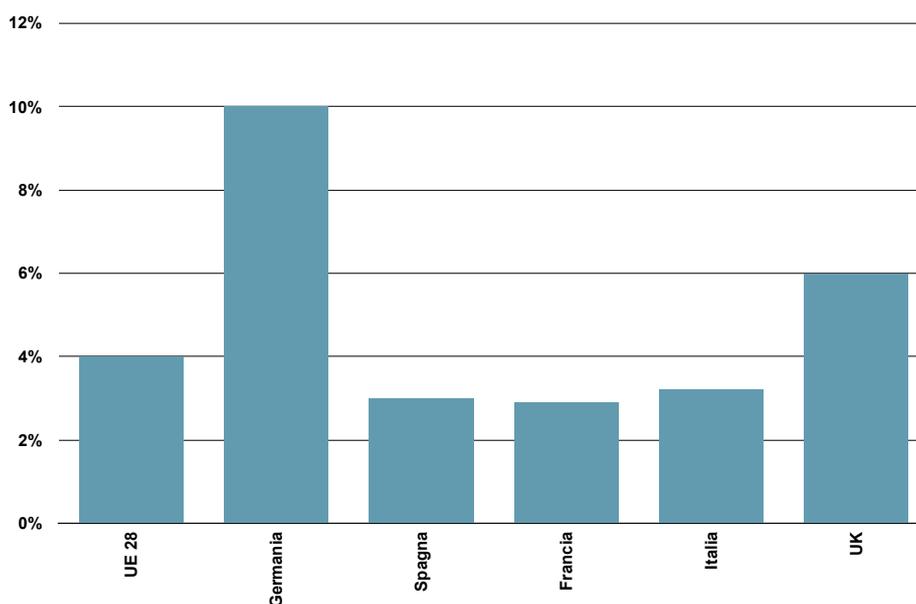
3.2 Confronto europeo

La prevalenza delle piccole imprese nel sistema produttivo italiano è fatto noto. Se ne dà conto nel Grafico 1, che mostra come, nel 2013, la quota di imprese al di sotto dei 10 addetti sia sostanzialmente identica in Italia, Francia e Spagna, con un valore collocato intorno al 95%. La quota di piccole imprese si colloca invece sotto il 90% nel Regno Unito ed è pari all'82% in Germania.

Graf.1 - Percentuale di imprese con 0-9 addetti sul totale


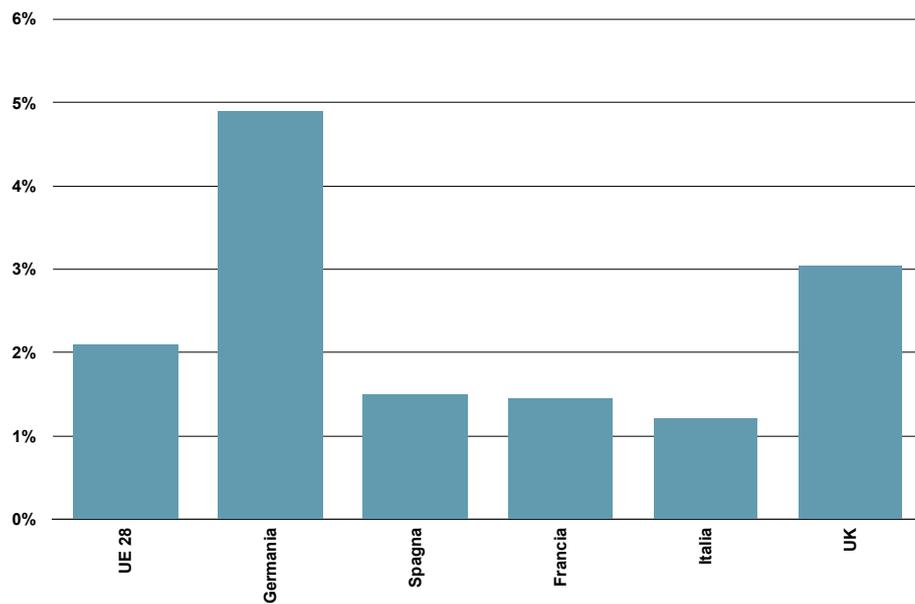
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Un allineamento fra Italia, Spagna e Francia si osserva per le classi dimensionali superiori, anche se a partire dai 20 addetti la quota italiana è sempre la più bassa (Grafici 2-5). Continua invece a spiccare la differenza di Regno Unito e Germania, con quest'ultima che nel confronto europeo presenta i valori più elevati per tutte le classi a partire dai 20 addetti in su. Nel complesso, la peculiarità sembra essere rappresentata dalla maggiore dimensione delle imprese tedesche più che dalla prevalenza di piccole imprese in Italia.

Graf. 2 - Percentuale di imprese con 10-19 addetti sul totale


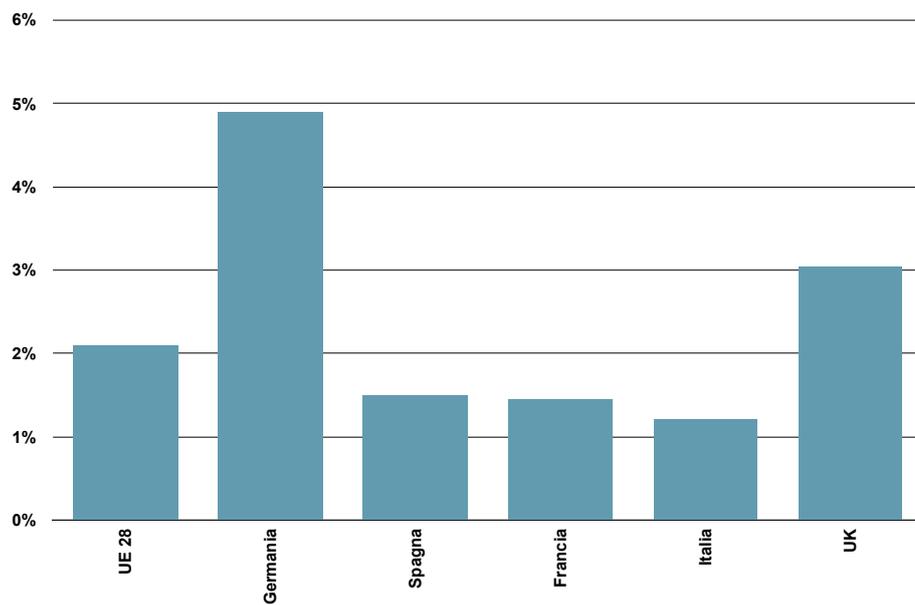
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Graf. 3 - Percentuale di imprese con 20-49 addetti sul totale

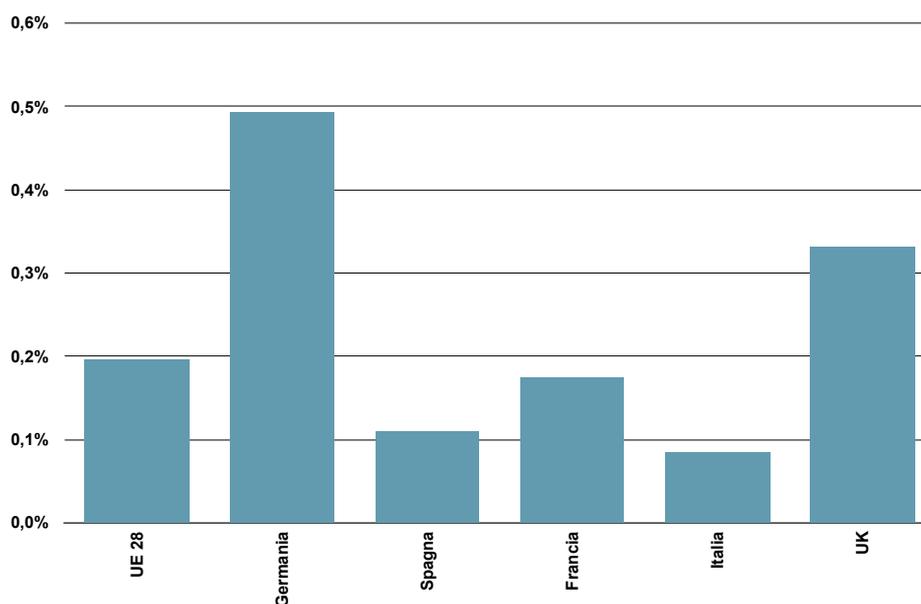


Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Graf. 4 - Percentuale di imprese con 50-249 addetti sul totale

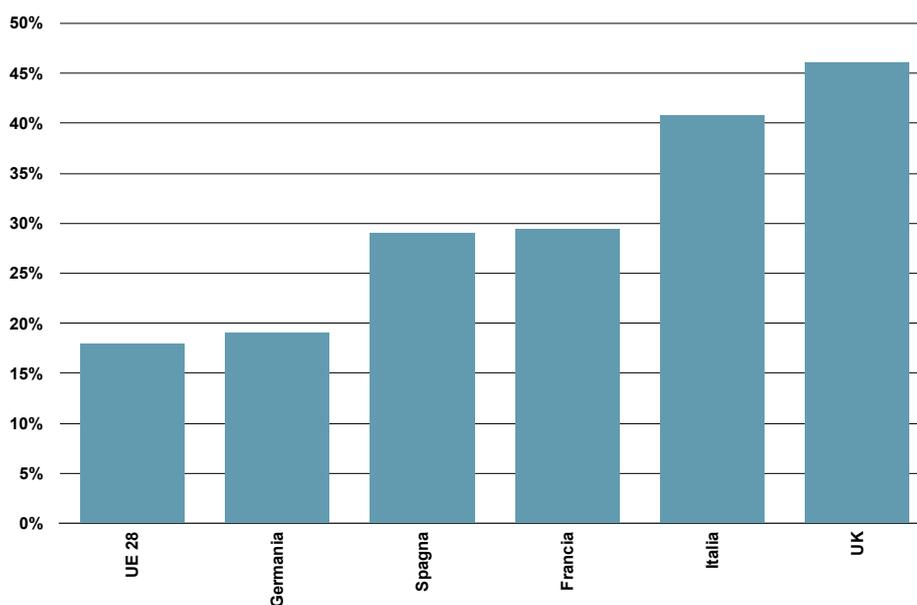


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Graf. 5 - Percentuale di imprese con più di 250 addetti sul totale


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Tutta italiana è, di contro, la concentrazione dell'occupazione nelle aziende di minori dimensioni, con oltre il 46% di addetti assorbito nella classe dimensionale più bassa (Graf.6). Il Paese a noi più vicino è la Spagna, che concentra il 41% dei lavoratori nelle micro imprese, mentre molto distanti appaiono le percentuali degli altri Paesi (comprese fra il 18,1% del Regno Unito e il 29,5% della Francia).

Graf.6 - Percentuale di lavoratori occupati nella classe dimensionale 0-9 addetti


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Le marcate differenze fra l'Italia e gli altri Paesi in termini di distribuzione dell'occupazione sono riconducibili a una minore dimensione media non delle imprese più piccole, bensì di quelle più grandi. La dimensione media delle imprese italiane della classe 0-9 addetti risulta, infatti, nuovamente in linea con Spagna e Francia - anche se le piccole imprese tedesche e britanniche sono più grandi delle nostre - mentre nei raggruppamenti a partire dai 20 addetti le aziende italiane sono sempre le più piccole (l'eccezione essendo qui nella classe oltre 250 addetti, dove è la Germania a registrare il più basso valore medio) (Tav. 1).

Tav. 1 - Dimensione media imprese (addetti/numero imprese)

	Totale	0-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-249 addetti	oltre 250 addetti
UE 28	5,9	1,9	13,9	31,7	102,7	1.011,2
Germania	12,1	2,8	13,4	30,3	99,1	931,4
Spagna	4,5	1,9	13,2	29,5	99,0	1.052,5
Francia	5,1	1,6		35,0	115,6	
Italia	3,8	1,9	13,1	29,7	96,5	947,8
UK	10,2	2,1	14,4	36,3	108,7	1.410,6

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

L'evidenza mostra dunque un'anomalia italiana nella coda destra della distribuzione dimensionale delle imprese, ossia nel fatto che le nostre imprese medio-grandi non sono grandi come quelle del resto d'Europa. Questo può essere attribuibile alle migliori capacità di assorbimento dell'occupazione da parte delle micro e piccole imprese italiane rispetto alle imprese europee della medesima dimensione. Il sostegno fornito dalla piccola impresa italiana ai livelli di occupazione non si traduce in un contributo altrettanto rilevante al processo di crescita economica. Ciò a motivo dei bassi livelli di produttività che caratterizzano, in aggregato, il nostro sistema di aziende di minori dimensioni. A tal riguardo, la Tavola 2 confronta i livelli di produttività per dimensione di impresa in Italia e negli altri Paesi europei ed evidenzia come il nostro Paese si collochi al penultimo posto nella classe fino a 9 addetti (peggio di noi solo la Spagna), mentre è secondo in tutti gli altri gruppi dimensionali. Lo svantaggio di produttività registrato fra le aziende più piccole è, inoltre, tale da influenzare il dato complessivo, che ci vede anch'esso posizionati al penultimo posto.

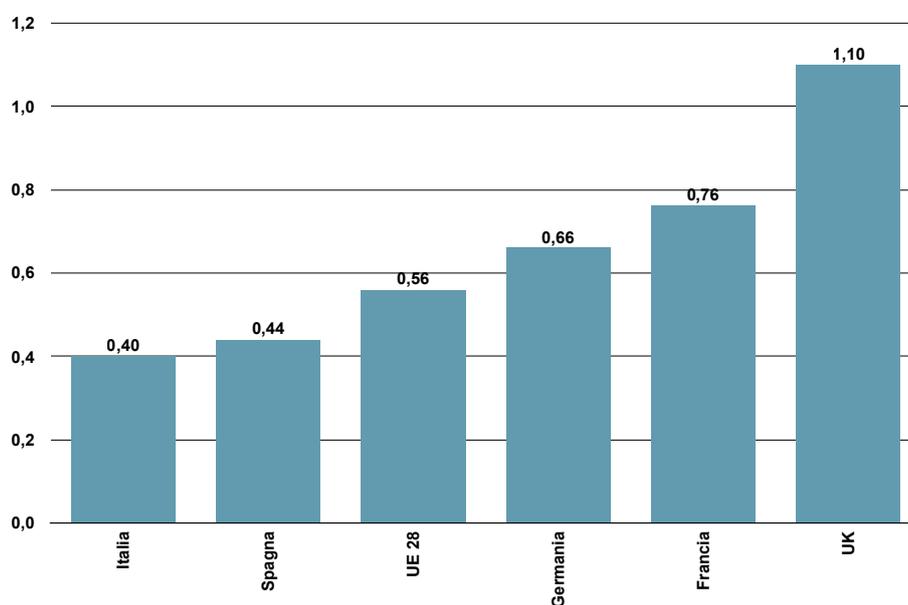
Tav. 2 - Rapporto tra valore aggiunto al costo dei fattori e numero addetti

	Totale	0-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-249 addetti	oltre 250 addetti
UE 28	46.859	33.333	38.170	43.270	49.147	59.608
Germania	53.866	43.808	39.401	44.821	53.420	66.288
Spagna	39.560	24.866	34.774	42.607	51.898	56.508
Francia	58.437	50.347		53.169	58.099	66.193
Italia	44.032	27.620	42.197	50.840	59.920	69.386
UK	57.948	64.097	48.061	48.843	62.118	58.067

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Aspetto forse ancora più rilevante è poi il differenziale di produttività fra le piccole e le grandi imprese, che in Italia è molto più ampio che non negli altri Paesi. Il livello di produttività della piccola impresa italiana è pari ad appena il 40% di quello della grande impresa, laddove è del 44% in Spagna, del 66% in Germania, del 76% in Francia, nel Regno Unito, la piccola impresa è addirittura più produttiva della grande (Graf. 7).

Graf. 7 - Livelli relativi della produttività del lavoro (imprese fino a 9 addetti/ imprese con 250 addetti e oltre)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Una questione rilevante è se i bassi livelli di produttività delle piccole imprese trovino o meno una spiegazione in una presenza particolarmente elevata in comparti caratterizzati da minori livelli di efficienza. La spiegazione settoriale non sembra però trovare un fondamento empirico. In primo luogo, perché la prevalenza in Italia della piccola impresa è trasversale a tutte le branche produttive. In

particolar modo la quota di aziende minori è la più alta in Europa in otto settori su 12; in secondo luogo, il basso livello di produttività relativo delle piccole imprese italiane si riscontra nell'insieme dei settori, compreso il manifatturiero.

Sulla base dell'evidenza disponibile, il basso livello di produttività sarebbe, quindi, una caratteristica peculiare complessiva della piccola impresa italiana, indipendentemente dal settore di appartenenza. Da questo punto di vista, si delinea un effettivo conflitto fra la struttura dimensionale del sistema produttivo e l'obiettivo della crescita economica.

Lo stesso tipo di conflitto è rilevabile per quanto riguarda gli obiettivi di internazionalizzazione. La Tavola 4 mostra la maggior concentrazione delle imprese esportatrici italiane nelle prime due classi dimensionali (meno di 10 addetti e tra 10 e 49 addetti). Negli altri Paesi, pur in presenza di elevate percentuali, i valori sono inferiori rispetto a quelli italiani. E', al contempo, più bassa in Italia che altrove la quota di esportazioni attribuibile alle imprese di minori dimensioni. Il che significa che le piccole imprese italiane hanno una propensione all'esportazione inferiore a quella delle aziende europee della stessa dimensione. La differenza è evidente soprattutto rispetto alle piccole imprese francesi, che mostrano un valore medio esportato sensibilmente superiore rispetto a quello delle imprese italiane. Molto più alto anche il valore registrato dalle imprese inglesi, mentre i dati del valore medio esportato delle imprese più piccole spagnole e tedesche sono pari al doppio rispetto al dato registrato dalle imprese italiane.

Tav. 4 - Imprese esportatrici per classi di addetti, confronto internazionale

Classe di addetti	Imprese esportatrici	%	Esportazioni*	%	Valore medio esportato**
GERMANIA					
meno di 10	105.397	58%	39.808	4%	378
da 10 a 49	52.397	29%	63.316	7%	1.208
da 50 a 249	19.170	11%	128.799	14%	6.719
oltre 250	5.550	3%	692.518	75%	124.778
Non classificati	129.285		168.717		1.305
Totale	311.799		1.093.160		3.506
SPAGNA					
meno di 10	62.541	66%	22.371	10%	358
da 10 a 49	23.128	24%	31.344	15%	1.355
da 50 a 249	7.328	8%	48.344	23%	6.673
oltre 250	2.140	2%	111.641	52%	52.169
Non classificati	61.834		22.075		357
Totale	156.971		236.333		1.506

Classe di addetti	Imprese esportatrici	%	Esportazioni*	%	Valore medio esportato**
GRAN BRETAGNA					
meno di 10	86.772	65%	50.788	14%	585
da 10 a 49	33.258	25%	30.385	8%	914
da 50 a 249	10.387	8%	51.882	14%	4.995
oltre 250	3.449	3%	241.387	64%	69.987
Non classificati	3.331		32.613		9.791
Totale	137.204		407.056		2.967
FRANCIA					
meno di 10	76.097	65%	83.965	20%	1.103
da 10 a 49	28.600	24%	42.528	10%	1.487
da 50 a 249	9.610	8%	62.760	15%	6.531
oltre 250	3.229	3%	229.418	55%	71.049
Non classificati	2.789		12.503		4.483
Totale	120.325		431.174		3.584
ITALIA					
meno di 10	125.404	66%	22.523	6%	180
da 10 a 49	53.649	28%	69.706	19%	1.299
da 50 a 249	10.349	5%	107.442	29%	10.382
oltre 250	1.861	1%	170.871	46%	91.817
Non classificati	28.164		19.692		699
Totale	219.428		390.235		1.778

Note: * milioni di euro; ** migliaia di euro.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Nota: le percentuali sono calcolate escludendo dal computo le imprese "Non classificate".

Un'ulteriore area in cui la piccola dimensione di impresa può rivelare caratteristiche incoerenti con il processo di crescita è la diffusione dell'innovazione.

Diverse analisi empiriche evidenziano l'esistenza di una correlazione positiva tra la dimensione dell'impresa e l'innovazione. Tale risultato è però trasversale, in quanto è valido sia per i diversi Paesi analizzati sia per i diversi settori produttivi. In questo contesto le imprese italiane non sembrano essere distanti dalle imprese estere, anzi, le percentuali mostrano un livello di innovazione che pare essere anche superiore a molte realtà straniere.

Se si passa ad esaminare i dati sulla ricerca e sviluppo (Tav.5), trova conferma il fatto che in media la spesa rispetto al Pil è inferiore in Italia rispetto ad altri Paesi europei, ad eccezione della Spagna. Se invece confrontiamo il dato italiano con quello tedesco, si nota che una differenza è attribuibile alle sole imprese di dimensioni maggiori, quelle con più di 500 addetti. Nelle altre classi dimensionali il dato italiano è praticamente uguale a quello tedesco.

Tav. 5 - Spesa in Ricerca e sviluppo rispetto al Pil, per dimensione (2013)

	Totale	0-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-249 addetti	oltre 250 addetti
UE 28	5,9	1,9	13,9	31,7	102,7	1.011,2
Germania	12,1	2,8	13,4	30,3	99,1	931,4
Spagna	4,5	1,9	13,2	29,5	99,0	1.052,5
Francia	5,1	1,6		35,0	115,6	
Italia	3,8	1,9	13,1	29,7	96,5	947,8
UK	10,2	2,1	14,4	36,3	108,7	1.410,6

Fonte: Eurostat

Con riferimento alla diffusione dell'innovazione, la prevalenza di piccole imprese può dunque essere considerata un fattore di vischiosità, ma almeno in questo campo non sembra emergere un vero e proprio fattore di svantaggio relativo rispetto agli altri Paesi.

3.3 Le più recenti politiche a favore delle PMI in alcuni Paesi europei

3.3.1 Uno sguardo d'insieme

Dall'esame delle più recenti misure adottate da alcuni Paesi europei a favore delle imprese di piccole e medie dimensioni emergono alcune conclusioni:

- la crescita dimensionale non appare rappresentare una priorità nell'Agenda dei *policy makers*; sembrano prevalere misure di carattere "compensativo", ossia misure volte a risarcire le imprese più piccole per le difficoltà aggiuntive che esse possono incontrare rispetto alle imprese di maggiori dimensioni;
- gran parte delle misure sembra essersi concentrata sull'imprenditorialità nella convinzione che un più diffuso spirito di impresa, supportato da un maggiore livello di istruzione tecnico-scientifica e da una più diffusa campagna informativa presso i vari Istituti scolastici, possa incidere positivamente sulla crescita economica;
- il termine dimensionale rappresenta la variabile ultima di un più generale processo di crescita, per cui sarà la stessa scelta da parte di un'impresa

di internazionalizzarsi e/o di aumentare il proprio grado di innovazione a tradursi successivamente nel passaggio a una *governance* più complessa e, successivamente, a una dimensione più grande: misure volte, quindi, a favorire le strategie di internazionalizzazione/innovazione possono rappresentare indirettamente un “veicolo” che può spingere un’impresa ad assorbire più occupazione.

Analizzando distintamente le misure adottate all’interno dei singoli Paesi, emerge come, negli ultimi anni, la Spagna abbia promosso misure importanti per le piccole e medie imprese, riguardo soprattutto alla finanza e all’internazionalizzazione. In particolar modo, a partire dal 2012, il Governo spagnolo ha iniziato ad affrontare il problema dei pagamenti ritardati, ad esempio attraverso il Piano de *Pago un Proveedores* e un Fondo per aumentare la liquidità (*Fondo de Liquidez Autonómica*) per le amministrazioni regionali, aiutandole a pagare le fatture inevase. Inoltre, al termine del 2013, è stata recepita la Direttiva europea sui ritardi di pagamento. Nell’ambito del Piano per eliminare i ritardi dei pagamenti nel settore pubblico il Piano per i pagamenti al fornitore ha stanziato 75,5 miliardi di euro per pagare 10,1 milioni di fatture a poco più di 293 mila fornitori di cui il 47% rappresentato da PMI. Oltre il 70% è stato destinato per pagare i servizi pubblici fondamentali.

Un’altra area, dove la Spagna registra performance migliori della media UE è quella relativa alla “Seconda opportunità”, ossia quelle azioni che garantiscono agli imprenditori onesti che hanno dichiarato fallimento una seconda possibilità. Al riguardo, nel corso del 2015, sono state adottate alcune importanti misure, tra cui:

- il Programa Relanza, un programma introdotto per supportare gli imprenditori onesti che hanno affrontato il fallimento nel recuperare e riavviare attività imprenditoriali.
- il Regio decreto 1/2015 che affronta i problemi delle PMI fortemente indebitate. Facilita gli accordi stragiudiziali per migliorare la ristrutturazione del debito delle PMI in modo più veloce e più semplice.
- il Regio decreto 11/2014 sulle misure urgenti in materia di insolvenza che modifica la procedura di accordo con il creditore per impedire la liquidazione delle società. Come con la misura precedente, l’obiettivo è la ristrutturazione del debito per garantire la redditività delle aziende interessate.

In questo contesto, non può essere trascurata la riforma fiscale, che si inquadra all’interno di un complesso Piano di riforme strutturali e che ha permesso un nuovo percorso di crescita economica in Spagna. Entrata in vigore nel gennaio 2015 essa intende esercitare un ruolo chiave per la ripresa. La riduzione delle tasse incluse nella riforma fiscale non si limita soltanto a rendere possibile un reddito disponibile più elevato per i contribuenti ma anche favorire lo sviluppo di un contesto imprenditoriale più competitivo.

La riduzione dell’imposta sul reddito (dal 30 al 28% nel 2015 e al 25% nel 2016) rende tale aliquota fiscale inferiore a quella dei principali partner commerciali come la Germania, la Francia o l’Italia.

Nel contempo, alcuni interventi sono stati realizzati per migliorare il grado di innovazione tecnologica; in particolar modo sono stati promossi Progetti di collaborazione pubblico-privato per stimolare la cooperazione tra centri di ricerca e tecnologici delle imprese sotto forma di reti.

Il supporto all'internazionalizzazione delle PMI rappresenta, infine, un'altra importante priorità: di particolare importanza è il Piano strategico 2014-2015 per l'internazionalizzazione dell'economia spagnola. Questo include 41 misure che coprono sei principali aree tematiche: ambiente di lavoro, accesso ai mercati esteri, accesso ai finanziamenti, promozione commerciale e sostegno alle imprese, promuovere una cultura dell'internazionalizzazione e innovazione.

La Francia ha introdotto diverse iniziative per incoraggiare l'imprenditorialità, quali lo Statuto di "auto-imprenditore" (che semplifica l'amministrazione dell'impresa), lo Statuto EIRL (che consente agli imprenditori di separare il loro patrimonio personale dai beni aziendali) e il Programma NACRE (supporto a disoccupati per avviare o acquisire un'azienda).

A partire dal 2014, il programma PEPITE sostiene progetti imprenditoriali di studenti dell'istruzione superiore, fornendo formazione e coaching personalizzato e altro supporto. Gli studenti-imprenditori beneficiano di un loro status specifico. Sono stati fatti progressi nell'attivazione di cooperazione tra le istituzioni educative e le imprese, ma si ritiene che occorranò più tirocini e apprendistati e per consentire alle PMI di trovare personale qualificato.

Nell'ambito della cosiddetta Seconda opportunità la più importante, recente, iniziativa è stata l'abolizione del "codice 040" attribuito agli imprenditori falliti. L'abolizione ha agevolato l'accesso ai prestiti bancari nel caso di un solo evento negativo nel corso dei cinque anni precedenti. Tuttavia, anche se il "codice 040" è stato abolito dalla Banca Centrale di Francia, le banche commerciali sembrano ancora riluttanti a concedere nuovi prestiti. La Francia ha anche introdotto misure finalizzate al completamento delle procedure di fallimento entro un anno (ora la media in Francia è di circa 15 mesi).

Sul tema competenze e innovazione, la Francia ha messo in atto una serie di misure volte a sostenere la R&S e, in una certa misura, l'innovazione, tra cui finanziamenti volti a rafforzare gli incubatori di innovazione e uno Statuto per le giovani imprese innovative volto ad introdurre tagli alle imposte sul reddito e l'esonero dai contributi sociali sui salari per attività di ricerca e innovazione.

Accanto ai Crediti d'imposta per la ricerca (CIR) finalizzati prevalentemente a ridurre i costi di ricerca, sono stati creati i Crediti d'imposta per l'innovazione (CII) come estensione dei CIR e destinati in particolare alle PMI con progetti di innovazione: offrono un credito d'imposta pari al 20% delle spese riguardanti i progetti di concezione di prototipi e i progetti pilota su nuovi prodotti, fino a 400 mila euro.

Per quanto riguarda, infine, l'internazionalizzazione, sono state adottate negli ultimi anni misure aventi la finalità di semplificare la rete degli operatori che aiutano a stimolare il commercio e l'esportazione. Nel 2015 è stata realizzata l'unione tra l'Agenzia francese per la promozione delle esportazioni (UBIFRANCE) e l'Agenzia francese per gli investimenti internazionali (AFII) per formare l'Agenzia Business France.

Le priorità delle misure a favore delle PMI, nel Regno Unito, hanno riguardato principalmente il miglioramento delle condizioni di contesto, privilegiando in particolare la riduzione degli oneri amministrativi, il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti e il rafforzamento del potenziale innovativo delle PMI.

Il Governo ha annunciato cinque nuove misure a partire dal 2015. La più importante di queste misure è lo Small Business, Enterprise and Employment Act. Esso è progettato per ridurre le barriere e creare nuove opportunità per le piccole imprese di innovare e competere e per aiutarle a ottenere i finanziamenti necessari per creare occupazione e contribuire alla crescita e all'esportazione. L'Atto comprende una gamma ampia e completa di misure, tra cui: accesso ai finanziamenti; riforma della regolamentazione; appalti pubblici; valutazione della formazione (dalla scuola al mercato del lavoro); trasparenza delle società; misure di semplificazione; misure di interdizione degli amministratori; insolvenza.

Una parte importante della strategia 2010-2015 del Governo volta a ridurre il flusso di regolazione che riguarda le imprese è stata l'introduzione della regola "one-in, one-out", all'interno della quale il Governo si è impegnato ad azzerare il costo per le imprese di nuove misure. Questa regola è stata rafforzata nel gennaio 2013, per diventare una più impegnativa "one-in, two-out rule" che ha obbligato i Dipartimenti governativi a duplicare i risparmi a titolo di risarcimento per eventuali costi creati dalle nuove normative.

Negli ultimi anni il Governo ha introdotto una serie di misure volte a sostenere le startup. Queste hanno incluso sistemi di incentivazione economica come il 2010 *New Enterprise Allowance* e programmi di supporto tecnico come il 2012 *Growth Accelerator*.

Tre ulteriori nuove misure sono state introdotte ad integrazione dei programmi esistenti. La prima è stata il nuovo strumento di supporto "My Business", che è stato lanciato per aiutare le aziende a trovare il sostegno pubblico o privato più adeguato. Le imprese possono contattare un consulente attraverso un *helpline* o direttamente tramite il servizio di assistenza imprese. La seconda iniziativa è stata il *Business Growth Service* che fornisce alle PMI la consulenza di un esperto per aiutarle a migliorare il proprio business. Il servizio mira a sostenere fino a 20.000 PMI l'anno. Il servizio è, inoltre, concepito come un modo per costruire una comunità di imprenditori ambiziosi e di imprese ad elevata crescita. La terza iniziativa prevede supporto per coloro che gestiscono imprese basate nella propria abitazione. L'obiettivo è quello di incoraggiare le persone ad avviare e sviluppare tale attività, rendendo più facile la gestione di un business da casa.

In materia di competenze e innovazione il Governo ha introdotto, nei più recenti anni, 13 principali misure. Esempi di queste includono la creazione di una rete di *Catapult Centres*, che fornisce alle aziende l'opportunità di trasformare idee innovative in prodotti e servizi fornendo accesso alle tecnologie più moderne e innovative in settori quali le produzioni di alto valore, le terapie cellulari e le energie rinnovabili offshore. Diversi sistemi di incentivazione finanziaria e fiscale sono stati messi in atto. Un esempio di questo è stato l'innalzamento dello sgravio fiscale per le PMI per R&S al 225% nell'anno fiscale 2011-2012 (e al 230% per l'anno fiscale di 2015-2016).

Vi sono diversi temi prioritari nell'Agenda delle misure a favore delle PMI in Germania: i programmi di sostegno all'imprenditorialità per i disoccupati nell'ambito dell'approccio all'imprenditorialità selettiva e orientata alla qualità¹⁰, il coordinamento della formazione all'imprenditorialità, il sostegno alle Startup,

10 Tale Programma è stato tagliato radicalmente e ciò ha causato una caduta nel numero di startup supportate da poco più di 146 mila nel 2010 a quasi 32 mila nel 2014.

la piena attuazione di misure volte a ridurre la burocrazia, il supporto al capitale di rischio, in particolare per quanto riguarda il *crowdfunding* e il *crowdsourcing*.

In anni recenti i progressi più significativi si sono registrati nell'ambito delle misure per l'imprenditorialità e per l'accesso ai finanziamenti. Riguardo, in particolare, alla prima area, tre importanti iniziative sono state attuate nel 2015. Due sono dedicate alla promozione dell'imprenditorialità nelle scuole e una terza ha visto l'istituzione di una rete delle imprenditrici di successo.

Il Consiglio della giovane economia digitale ha istituito una nuova piattaforma per la corrispondenza tra giovani neoimprenditori e le scuole secondarie. Le scuole sono incoraggiate a invitare i fondatori di società di successo e le imprenditrici per presentare la loro esperienza imprenditoriale.

EXIST è un programma di sostegno di lunga durata volto a migliorare l'ambiente imprenditoriale presso Università e istituti di ricerca e per aumentare il numero di imprese basate sulla tecnologia e sulla conoscenza. Nel 2014 le condizioni per le startup *university-based* sono notevolmente migliorate.

Un'altra importante misura ha riguardato il principio relativo alla seconda opportunità: il *Company Restructuring Simplification Act*, entrato in vigore nel 2012, mira a rafforzare l'influenza dei creditori e degli azionisti, rafforzando nello stesso tempo la ristrutturazione auto-amministrata delle imprese. Il regolamento sull'insolvenza è stato modificato, riducendo il tempo di adempimento da sei a tre anni. Ciò significa che un debitore deve essere liberato rapidamente dal debito restante per essere in grado di avviare una nuova impresa.

3.3.2 Le migliori pratiche

La ricerca condotta dal CER ha estrapolato dalle varie politiche a favore delle PMI una migliore pratica all'interno di ciascun Paese, l'intervento cioè considerato migliore in termini di impatto sulla crescita dimensionale. Interventi che vanno da misure volte ad aumentare il grado di capitalizzazione delle imprese di piccole e medie dimensioni in Spagna a misure che cercano di rafforzare le reti di impresa in Francia, a misure che introducono voucher per il sostegno di imprese ad alta tecnologia nel Regno Unito, a iniziative per la promozione dell'imprenditorialità in Germania.

Analizzando distintamente le 4 migliori pratiche per ogni Paese, in Spagna, con la Legge 27/2014, è stata introdotta una nuova riserva di capitalizzazione: ciò significa che le aziende possono destinare a un Fondo esente da imposte, con risorse proprie, fino al 10% del beneficio conseguito nel corso dell'anno fiscale. Ciò servirà a promuovere l'autofinanziamento aziendale e a ridurre la dipendenza da risorse esterne. Le PMI possono ulteriormente ridurre la loro base imponibile fino al 10% mediante l'istituzione di una riserva di compensazione (o riserva per future perdite) con un massimo di 1 milione di euro. Essa è finalizzata a compensare le perdite fiscali future con un limite di cinque anni. Utilizzando le due riserve (di capitalizzazione e di compensazione) le PMI possono ridurre il loro gravame fiscale al 20,25%.

In Francia, da tempo, le aziende hanno compreso l'importanza di operare in rete per sviluppare il proprio business. Le Camere di commercio francesi sono pesantemente coinvolte nell'iniziativa, animando una varietà di reti di imprese (reti

settoriali, reti territoriali, reti tematiche ...) e hanno sviluppato una competenza specifica su questo argomento. Le Camere di commercio sono coinvolte in quasi 2.000 reti di imprese, che rappresentano oltre 200.000 aziende. Più di 500 addetti a tempo pieno sono mobilitati all'interno delle Camere di commercio per animare queste reti utilizzando una serie di strumenti metodologici tra cui:

- sviluppare un programma di formazione per riconoscere e rafforzare le competenze dei leader delle reti di imprese;
- rendere la rete diplomatica un punto di riferimento per le azioni dei leader di rete;
- sviluppare strumenti di gestione per mantenere il legame tra la Camera di commercio locale e la rete per tutto il suo ciclo di vita.

Alcuni importanti risultati sono stati raggiunti in termini soprattutto di una buona integrazione negli ecosistemi di innovazione e sviluppo economico del proprio territorio, di un maggiore coinvolgimento di micro e piccole imprese nelle reti, infine di una maggiore spinta all'innovazione.

Il *Growth Voucher Programme* (GVP) rappresenta, secondo le valutazioni del CER, la migliore pratica nel Regno Unito. L'obiettivo del programma, lanciato nel gennaio 2014, è stato quello di incoraggiare le piccole imprese ad accedere ai servizi di consulenza di esperti in grado di aiutarle a crescere. Alla chiusura dei termini per le domande nel marzo 2015, oltre 28 mila imprese hanno completato con successo il loro percorso. Il Programma prevede anche un'analisi di impatto. A 6 mesi dalla sua attuazione:

- ci sono prove di impatto sul fatturato, con una maggiore percentuale di imprese che hanno avuto il GVP rispetto alle escluse che hanno segnalato un incremento del fatturato rispetto ai sei mesi precedenti al programma;
- vi è evidenza di una maggiore probabilità tra le imprese col GVP (rispetto alle imprese di controllo) di aver messo in atto azioni che potrebbero essere considerate come passaggi intermedi sulla strada per raggiungere la crescita del business e, quindi, dell'occupazione. Queste includono sia misure di pianificazione generali che azioni specifiche a tema;
- le aziende che hanno ricevuto un GVP sono più propense a considerare una richiesta di consulenza in futuro e hanno segnalato di essere disponibili a ricorrere a consulenti/esperti.

I commenti da parte delle imprese e dei consulenti suggeriscono che, in generale, i percorsi diagnostici stanno lavorando bene e le imprese sono generalmente soddisfatte. Il percorso on-line è considerato semplice e veloce. Tuttavia, le imprese sembrano apprezzare maggiormente la possibilità di discutere direttamente con un esperto circa i loro obiettivi e le questioni a più lungo termine.

In Germania sono state adottate nel 2015 due iniziative finalizzate alla promozione dell'imprenditorialità nelle scuole:

- a) *Gründerstunde* L'ora del fondatore
- b) EXIST

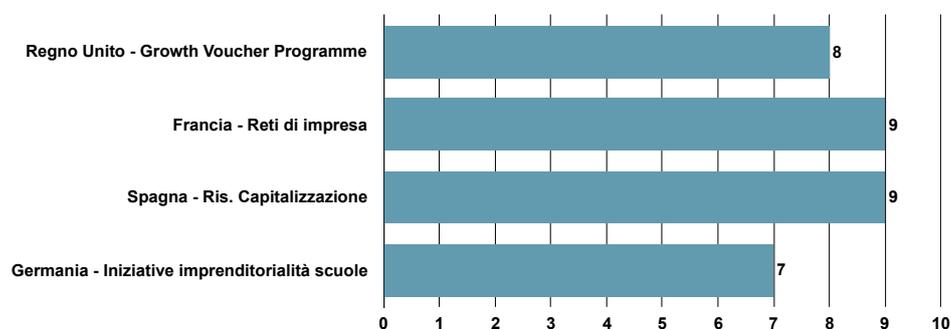
Attraverso la prima iniziativa, il Consiglio della giovane economia digitale ha istituito una nuova piattaforma per la corrispondenza tra giovani neoimprenditori e le scuole secondarie. Le scuole sono incoraggiate a invitare i fondatori di società

di successo per presentare la loro esperienza imprenditoriale. È prevista anche la formazione degli insegnanti per sviluppare le idee di business che trovano riscontro nei punti di forza dei giovani.

EXIST è un programma di sostegno di lunga durata volto a migliorare l'ambiente imprenditoriale presso Università e istituti di ricerca e per aumentare il numero di imprese basate sulla tecnologia e sulla conoscenza. Le sovvenzioni per la copertura dei costi per materiali e attrezzature nelle fasi di pre-avvio e startup sono state triplicate. Un fatto importante è la continuità del programma nel tempo.

L'impatto delle misure suindicate sulla crescita dimensionale è elevato ed oscilla tra 7 e 9 (Graf.8)¹¹.

Graf. 8 - Impatto delle migliori pratiche sulla crescita dimensionale (valori da 1 a 10)



Fonte: CER – Centro Europa Ricerche, *La crescita dimensionale d'impresa in una prospettiva europea, ottobre 2016*

3.4 Un possibile disegno per gli incentivi alla crescita dimensionale in Italia

Non sono mancate, nell'ultimo biennio, le misure adottate dal Governo italiano per sostenere il sistema produttivo. Il rifinanziamento della legge Sabatini, la riduzione delle aliquote IRES, l'eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP, l'esclusione dei cosiddetti imbullonati dall'IMU, la decontribuzione per i neo assunti, il super ammortamento, sono alcuni degli interventi con i quali l'Esecutivo ha provato ad alleggerire i bilanci aziendali da oneri di natura fiscale, per un importo complessivo che sale dai circa 5.5 miliardi del 2015 ai quasi 17 miliardi del 2017¹².

Questa ritrovata attenzione della legislazione nazionale per il sistema delle imprese è in parte bilanciata dall'inacidimento delle risorse messe a disposizione

¹¹ A tal fine il CER assegna, relativamente ad ogni misura, un punteggio da 1 a 10 con un approccio meramente qualitativo e discrezionale.

¹² Un'analisi dettagliata delle varie misure di politica industriale adottate in Italia negli ultimi anni a favore delle PMI nell'ambito dei dieci principi dello SBA è contenuta nel primo Capitolo del presente Rapporto.

dalle Regioni, che nel corso del tempo hanno subito un serio ridimensionamento. Al di là dell'opinione che si può avere sul livello ottimo del sostegno pubblico al sistema produttivo, il recupero di peso dell'intervento dello Stato centrale ha implicazioni dirette sulla scelta degli strumenti di intervento. Necessariamente, l'intervento statale deve essere orientato all'utilizzo di incentivi che abbiano una valenza generale, che siano cioè sfruttabili da aziende localizzate sull'intero territorio nazionale, con ciò che ne deriva in termini di eterogeneità delle specializzazioni e dei comportamenti di impresa. Queste esigenze di orizzontalità sono probabilmente meglio soddisfatte da strumenti di tipo fiscale (in automatico), che agiscono non attraverso un conferimento di risorse dallo Stato al sistema produttivo, bensì in direzione opposta, ossia attraverso una riduzione delle risorse versate dalle imprese allo Stato.

L'intervento di tipo fiscale ha anche un elevato indice di gradimento, essendo regolato da automatismi che consentono alle imprese di usufruirne, laddove ne ricorrano i requisiti, senza dover passare da procedure autorizzative o da selezioni attuate attraverso appositi bandi. All'interno di questi confini devono quindi essere collocati, almeno a livello statale, gli interventi che si propongano di favorire la crescita dimensionale del sistema produttivo. Si tratta, cioè, di selezionare un obiettivo, ma di perseguirlo con strumenti orizzontali. Come conciliare queste due componenti?

Un primo suggerimento è di ricorrere a un numero ristretto di misure. Ciò anche in considerazione del fatto che la crescita dimensionale non sembra occupare una posizione preminente nel sistema di preferenze delle imprese, soprattutto in Italia. A fronte di una domanda rarefatta per questo tipo di incentivazione, dispiegare un insieme troppo ampio di strumenti genererebbe un "effetto confusione" che ne ridurrebbe il tiraggio. È, invece, importante che l'operatore pubblico scommetta sull'efficacia di pochi strumenti e che si adoperi per attrarre verso di essi il massimo numero possibile di imprese.

Sulla base di questa premessa, tre sono le tipologie di misure su cui si potrebbe agire: uno strumento per il rafforzamento patrimoniale, un intervento per l'aggregazione, una misura per favorire la mobilità della compagine societaria. Strumenti che l'impresa potrà poi decidere se utilizzare singolarmente o in combinazione.

La necessità di uno strumento per il rafforzamento patrimoniale discende da una semplice constatazione: la politica industriale non può scegliere il momento in cui l'impresa decide di fare un salto dimensionale, ma può cercare di rimuovere gli ostacoli che si frappongono a una tale scelta. Dal momento che l'avvio di un percorso di crescita richiede un investimento per l'adozione in modelli organizzativi più complessi così come per l'allargamento dei mercati di vendita, l'assenza di capitale rappresenta un freno spesso insormontabile, sia nel caso si vogliano cercare risorse aggiuntive tramite il canale bancario, sia nel caso si preferisca ricorrere a forme di autofinanziamento. È probabile, quindi, che imprese sottocapitalizzate siano ancorate su un sentiero inerziale mentre aziende con adeguata dotazione di capitale possano essere pronte a cogliere le occasioni di crescita offerte dal mercato. In altre parole, si può ritenere che la probabilità di un salto dimensionale sia funzione diretta della dotazione di capitale di cui le singole imprese possono disporre.

Un ulteriore intervento dovrebbe essere rivolto alle aggregazioni di impresa, in quanto consentirebbe di ridurre le diseconomie di sistema generate da un tessuto di piccole imprese aumentando il grado di interconnettività dell'economia e quindi accelerando la componente cumulativa dei processi di sviluppo. Le forme di aggregazione consentono di ridurre questa diseconomia, anche a fronte di un'invarianza della struttura dimensionale originaria.

Infine occorrerebbe agire per favorire una maggiore mobilità della proprietà d'azienda. In tal senso appare strategico favorire il mercato del private equity/ Venture Capital in Italia attraverso una regolamentazione di questi operatori maggiormente allineata alle best practice internazionali. Nel panorama delle agevolazioni a favore del sistema delle PMI, sembra mancare uno strumento di garanzia per le operazioni equity. Fondi di garanzia sono infatti ampiamente utilizzati per il credito ordinario (si pensi in particolar modo al successo del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI su cui ci siamo soffermati nel secondo capitolo del presente Rapporto), così come presenti, anche se non come all'estero, sono le iniziative di venture capital. Potrebbe essere predisposto uno strumento ibrido di condivisione del rischio, che non preveda l'ingresso diretto nel capitale da parte dell'operatore pubblico, ma appunto una garanzia fornita ai sottoscrittori privati che partecipino all'aumento di capitale di una piccola impresa.

La messa a sistema delle tre tipologie di strumenti descritti potrebbe permettere una più chiara distinzione degli obiettivi assegnati alla politica industriale. L'obiettivo della crescita dimensionale acquisirebbe una rilevanza maggiore dell'attuale e potrebbe divenire una delle priorità dell'intervento nazionale. Le restanti misure di tipo "compensativo" resterebbero in vigore ma diverrebbe più chiaro il loro ruolo di complementarità per un'azione di politica economica che si proponga di ricondurre sulla media europea il disallineamento fra struttura dimensionale del sistema produttivo e risultati macroeconomici. Le tre tipologie rispetterebbero le scelte allocative delle imprese, ma – migliorando il grado di capitalizzazione e/o favorendo le aggregazioni e/o ancora offrendo garanzie a chi investe nel capitale privato – potrebbero aumentare la convenienza a spostarsi su soglie dimensionali più elevate. Infine, potrebbe essere agevolata la ripartizione dei compiti per livelli di governo, con il policy maker nazionale maggiormente concentrato sull'obiettivo della crescita dimensionale e le amministrazioni locali più attive nell'utilizzo di strumenti compensativi, che sono tanto più efficaci quanto più capaci di rispondere alle esigenze specifiche del territorio.

CAPITOLO 4

L'Indagine MISE sulle micro, piccole e medie imprese eccellenti

4.1 Sintesi dei principali risultati

Nel mese di maggio del 2015 il Ministero dello Sviluppo Economico ha svolto un'Indagine su un campione rappresentativo di 1.000 micro, piccole e medie imprese eccellenti con la principale finalità di approfondire alcune tematiche tra cui:

- il grado di informatizzazione e le strategie di investimenti;
- le strategie di innovazione;
- le strategie di internazionalizzazione.

In letteratura non esiste una definizione univoca di imprese eccellenti; ai fini della nostra analisi sono state selezionate - da un universo di circa 61 mila imprese (tra i 10 e i 250 addetti) aventi un fatturato tra 2,5 e 50 milioni di euro - 1.000 imprese che superavano almeno due tra i seguenti tre requisiti: avere realizzato nel triennio 2012-2014 spese in R&S, avere un discreto livello di managerialità (presenza di almeno tre manager/quadri), avere realizzato nel 2014 o programmato per il 2015 investimenti innovativi.

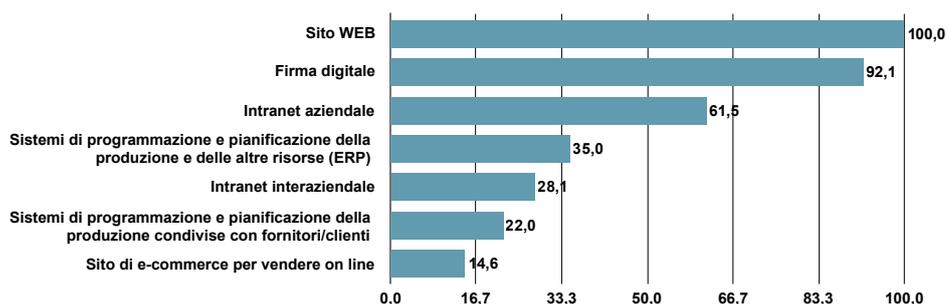
Come evidenziato nel Capitolo 1, soprattutto nel periodo più recente, il Governo ha adottato una serie di misure volte a favorire l'attività di ricerca e sviluppo e, in generale, l'innovazione tecnologica adottando il cosiddetto approccio "picking the winners"; queste misure tendono a sostenere e a rafforzare soprattutto le imprese vincenti, proiettate nei mercati internazionali e impegnate in articolate strategie di innovazione tecnologica e di internazionalizzazione. Ciò nella consapevolezza che le imprese innovative abbiano una "marcia in più" rispetto a quelle non innovative (come evidenziato in molti studi e ricerche) riguardo soprattutto alle principali variabili aziendali (fatturato, occupazione, investimenti). Il sostegno mirato a tale gruppo di imprese di successo può rappresentare, quindi, un ulteriore stimolo alla crescita economica.

La ricerca si pone la finalità di indagare su questa tipologia di imprese, di evidenziarne i principali fattori di forza e di debolezza e, di conseguenza, suggerire alcuni interventi di policy.

A) Il grado di informatizzazione e le strategie di investimenti

Il grado di informatizzazione delle PMI eccellenti appare nel complesso soddisfacente: le imprese (soprattutto di medie dimensioni) segnalano di essere fornite dei principali e più moderni strumenti informatici; modesta risulta, però, la quota di imprese (14,6%; 5,5% per le imprese che producono servizi alle persone e 8,3% per quelle meridionali) che utilizza il sito WEB per vendere on line (Graf.1). Modesto appare invece l'utilizzazione dell'e-commerce per vendere on line e, in generale, delle tecnologie ICT più complesse, a conferma di una forte immaturità delle PMI eccellenti sul fronte della digitalizzazione dell' utilizzo dei dati aziendali (Big Data).

Graf.1 - Grado di informatizzazione (Valori %)



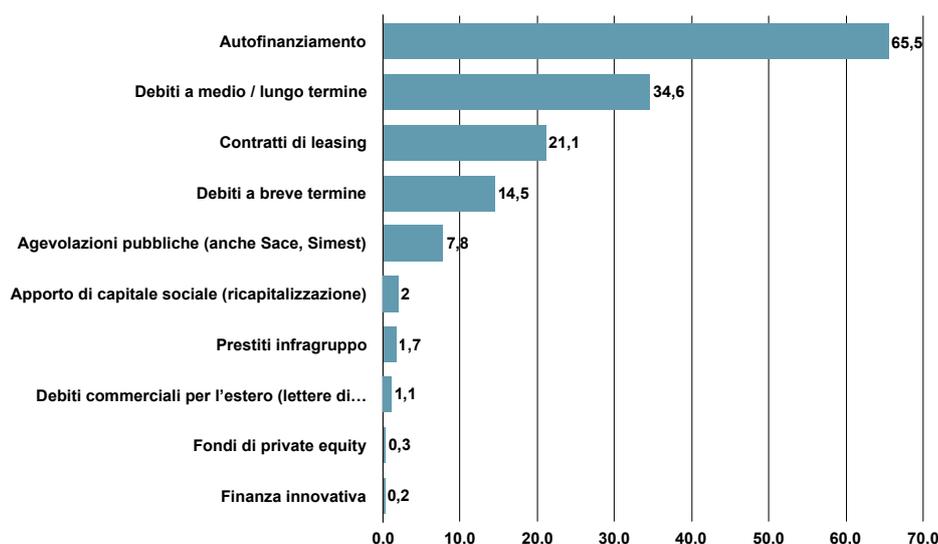
Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Rilevante è stato l'impegno delle imprese intervistate riguardo alle strategie di investimento: pari all'83,7% è la quota di imprese che ha segnalato di volere realizzare investimenti nel corso del 2015 (tale quota aumenta sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali e risulta particolarmente elevata nel comparto manifatturiero e dei servizi alle persone). Tale elevata propensione agli investimenti è meritevole di essere evidenziata perché si è verificata dopo diversi anni di "sciopero" degli investimenti¹³.

La maggior parte degli investimenti si concretizza nell'acquisizione di macchinari (64% del campione; 74,2% per le imprese del manifatturiero), in software e brevetti (37,9%), per la formazione del personale (31,6%). Intorno al 30% è la quota di investimenti per innovazioni di prodotto e di processo mentre è pari a circa l'11% la quota di spese per beni di investimento finalizzata al raggiungimento di una maggiore efficienza energetica. L'incidenza degli investimenti sul fatturato si posiziona intorno all'8%, con punte dell'8,8% e dell'8,6%, rispettivamente, per le imprese dei servizi alle imprese e per quelle manifatturiere.

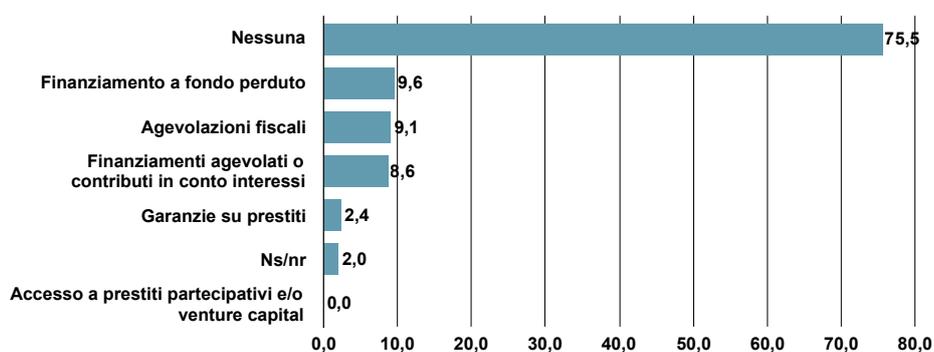
Riguardo ai principali canali di finanziamento, le PMI eccellenti confermano, di essere fortemente dipendenti dal sistema bancario (Graf.2): a fronte di un apporto di risorse proprie (autofinanziamento) pari al 65,5% del totale delle fonti di finanziamento, le imprese indicano di avere fatto ricorso prevalentemente a debiti di medio/lungo periodo, indice di una maggiore programmazione e di una vision aziendale; molto modesto appare invece l'utilizzo di strumenti alternativi di finanza innovativa (ad esempio i mini bond).

13 La performance negativa degli investimenti negli ultimi anni in realtà ha caratterizzato non solo l'Italia ma anche l'intera Area dei Paesi europei; in particolar modo, dal 2008 al 2014, l'incidenza degli investimenti fissi lordi sul PIL si sarebbe ridotta di quattro punti percentuali (Baldi et al., 2014). Per una riflessione più articolata sulla dinamica degli investimenti in Italia e sull'interagire di vari fattori negativi, tra cui in particolar modo il fattore "incertezza", si rinvia a Carnazza (2014).

Graf.2 - Principali fonti di finanziamento degli investimenti (Valori %)


Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Dall'indagine, emerge che il 75,5% del campione non utilizza alcuna fonte pubblica per finanziare i propri investimenti (tale quota tende a scendere all'aumentare delle dimensioni aziendali); poco più del 27% dichiara di fare ricorso, in misura nel complesso omogenea, tra le distinte agevolazioni, a quelle di carattere fiscale e monetario e a finanziamenti a fondo perduto (Graf. 3).

Graf.3 - Fonti pubbliche per finanziare il processo di investimenti (Valori%)


Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

B) Le strategie di innovazione

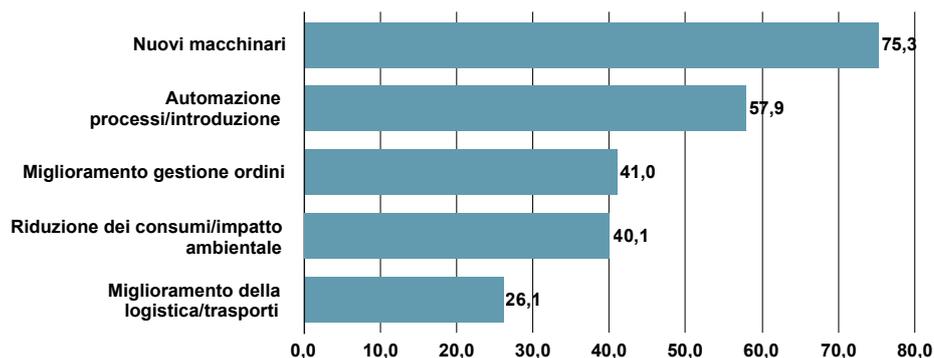
Un'elevata quota percentuale di imprese (96,7%) ha dichiarato di aver realizzato nel corso del 2014 e di avere in programma di realizzare nel 2015 (95,4%) investimenti di carattere innovativo.

La maggior parte delle innovazioni sembra concentrarsi su quelle di processo (62,1%; 73,9% per le imprese manifatturiere), seguite da quelle di prodotto (54,4%; 64,1% nel manifatturiero), infine da quelle organizzative (50,5%; la

quota più alta si riscontra, con l'88,8%, tra le imprese che erogano servizi alle persone)¹⁴.

Le innovazioni di processo saranno finalizzate, nelle intenzioni delle imprese, soprattutto verso l'acquisto di nuovi macchinari, l'automazione di processi e il miglioramento della gestione ordini. Una certa "attenzione" emerge anche per interventi volti alla riduzione dei consumi in termini di impatto ambientale (Graf.4).

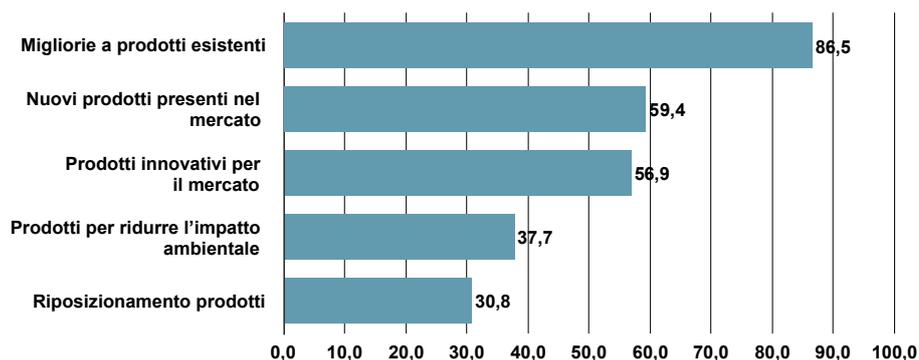
Graf.4 - Principali finalità innovazioni di processo (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Riguardo alle innovazioni di prodotto, la maggior parte delle risposte si concentra sulle strategie finalizzate al miglioramento qualitativo di prodotti già esistenti; emerge, altresì, un rilevante "sforzo" delle imprese per modificare la propria linea produttiva (volta alla realizzazione di prodotti già presenti sul mercato) e per creare prodotti innovativi per il mercato (Graf.5).

Graf.5 - Principali finalità innovazioni di prodotto (Valori%)

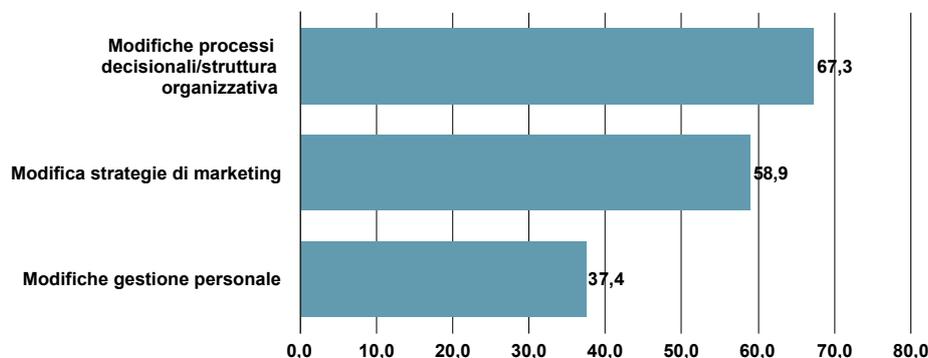


Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

14 Da un'Indagine condotta da Eurostat (January 2015) sulle strategie di innovazione realizzate dalle imprese europee nel triennio 2010-2012, emerge, per l'Italia, una quota percentuale di imprese che hanno realizzato innovazioni di prodotto e di processo abbastanza omogenea: rispettivamente pari al 29,1% e al 30,4%. Dall'indagine MiSE sembra emergere invece una netta prevalenza di imprese orientate a innovazioni di processo rispetto a imprese innovation product oriented. I diversi risultati non sono tuttavia comparabili in quanto l'indagine Eurostat fa riferimento a un campione rappresentativo di PMI mentre l'indagine MISE fa riferimento a un campione di 1.000 PMI eccellenti.

Le innovazioni di carattere organizzativo sembrano interessare prevalentemente le modifiche inerenti la struttura organizzativa e le strategie di marketing (Graf.6).

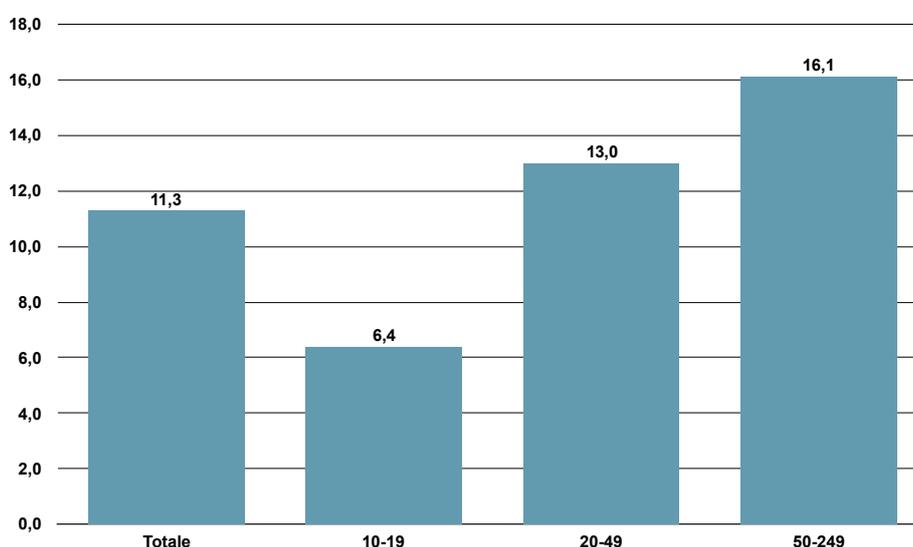
Graf.6 - Principali finalità innovazioni organizzative (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Modesto appare il supporto finanziario pubblico all'innovazione: solamente l'11,3% delle PMI eccellenti dichiara, infatti, di avere fatto ricorso ad agevolazioni pubbliche; tale quota aumenta sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali (Graf.7).

Graf.7 - Imprese che hanno ricevuto un supporto pubblico per le proprie attività di innovazione (Valori%)



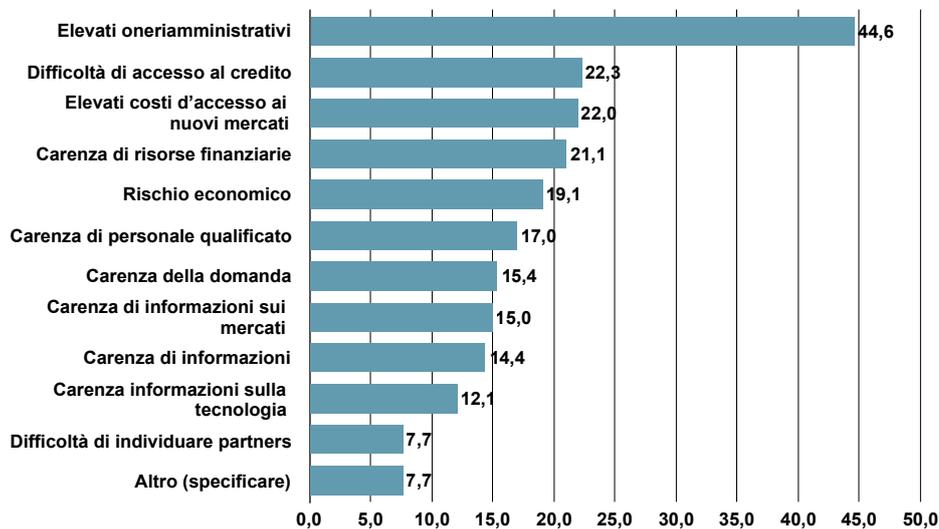
Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Le risorse pubbliche provengono prevalentemente dalle autorità locali o regionali (67,3%); più modesto appare invece il ruolo del Governo centrale (27,4%).

Le cause dello scarso utilizzo di tali agevolazioni sono attribuibili prevalentemente agli elevati oneri amministrativi e burocratici, alle difficoltà di accesso al credito, alla carenza di risorse finanziarie. Segue, ad una rilevante distanza, la carenza

di informazioni sulla domanda e sui mercati e sulle principali agevolazioni fiscali e monetari a favore dell'innovazione (Graf.8).

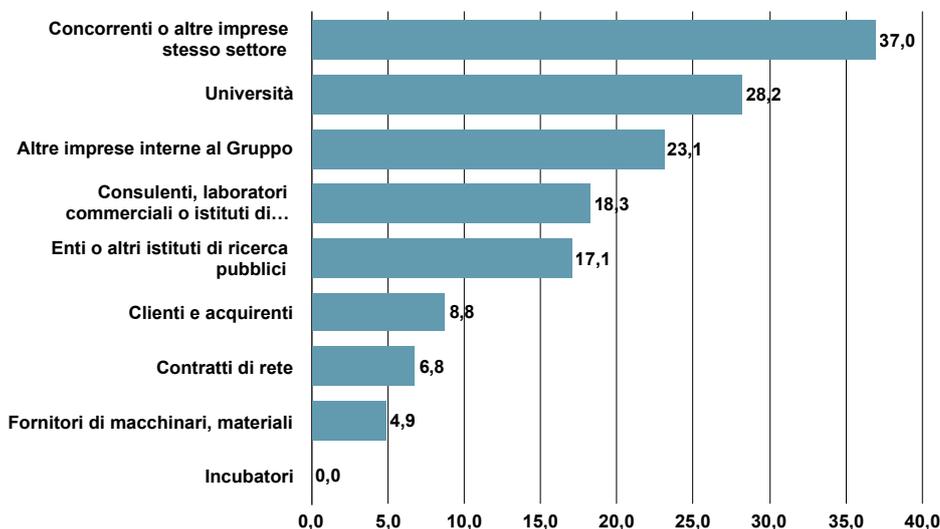
Graf.8 - Principali ostacoli all'attività di innovazione (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Dall'Indagine emerge un altro elemento di debolezza riguardante l'elevato grado di isolamento che sembra accompagnare molte imprese nelle loro attività di innovazione: in particolar modo, il 79,6% del campione segnala di non cooperare con altri "soggetti" (tale quota scende al 76% tra le imprese con 50-249 addetti e al 60,1% tra quelle che erogano servizi alle persone). Riguardo alle imprese che invece cooperano, il maggior grado di coinvolgimento interessa soprattutto le imprese concorrenti o altre imprese dello stesso settore, le Università, altre imprese interne al Gruppo (Graf.9); modesto appare l'utilizzo dei Contratti di rete nonostante l'esplosione negli ultimi anni di questo nuovo strumento di politica industriale.

Graf.9 - Principali soggetti cooperanti nelle attività di innovazione (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

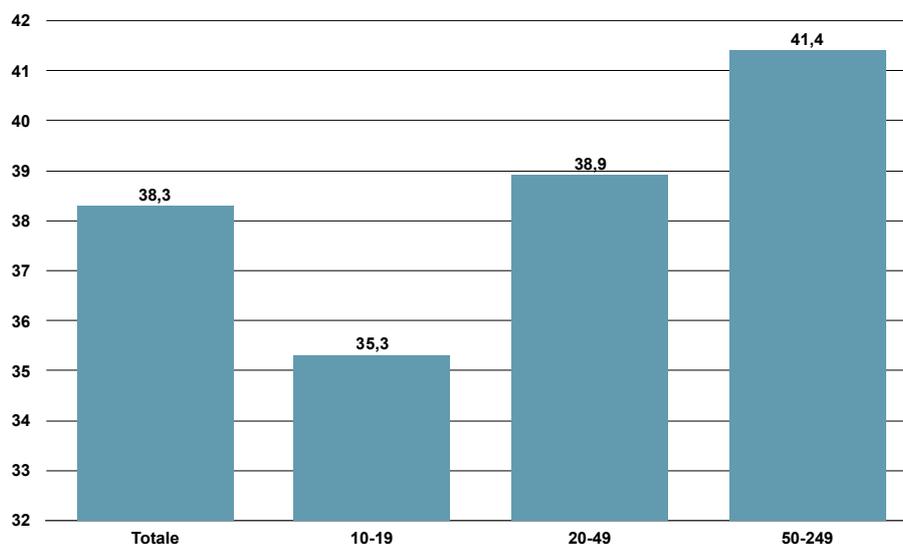
Da rilevare, altresì, che il 27,1% del campione ha segnalato di non avere incontrato alcun ostacolo all'attività di innovazione.

C) Le strategie di internazionalizzazione

Gran parte delle PMI eccellenti si è distinta in questi ultimi anni non solo per le articolate strategie di investimenti e di innovazione ma anche per avere rafforzato il proprio grado di internazionalizzazione al di fuori dell'Area Ue, a testimonianza che, frequentemente, strategie di innovazione e di internazionalizzazione si intrecciano tra loro. In particolare modo, un'elevata quota di imprese (56,3%; 73,4% tra le imprese del comparto manifatturiero) segnala di avere svolto attività all'estero nel triennio 2012-2014 mentre risulta pari al 34,8% la quota percentuale di fatturato esportato con una punta del 43,5% nella manifattura.

Le esportazioni dirette sono indicate come la modalità prevalente (per l'81,7% del totale delle imprese) a cui seguono, ad una significativa distanza, l'allestimento di fiere e mostre all'estero (24%) e le esportazioni indirette (16,7%). Seguono gli accordi commerciali (per il 6,2% delle imprese intervistate) e la produzione parziale e totale all'estero (5,5%). Nel contempo, il 38,3% del campione (47,1% nel manifatturiero) indica di avere indirizzato le esportazioni verso nuovi mercati; tale quota aumenta sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali (Graf. 10).

Graf.10 - Imprese che hanno esportato verso nuovi mercati (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Le imprese che hanno indirizzato le proprie esportazioni verso nuovi mercati rispondono in maniera preponderante (82%) di avere scelto i Paesi dell'area Extra Ue.

Riferimenti bibliografici

Baldi et al., *Weak investment dampens Europe's growth*, DIW Economic Bulletin, 2014.

Carnazza P., *È veramente finito lo "sciopero" degli investimenti?*, *Scambi con l'estero*, n.4, Ministero dello Sviluppo Economico, 2014.

EUROSTAT, *NewRelease*, *The proportion of innovative enterprises fell below 50% in the EU in 2010-2012*, 21 January 2015.

Banca d'Italia, 2016, *Relazione annuale*, 31 maggio.

Centro Studi Confindustria, 2016, *La risalita modesta e i rischi di instabilità*, n.26, giugno.

Centro Studi Confindustria, 2016, *Le sfide della politica economica*, n.27, settembre.

Gastaldi F., et al., 2016, *Gli incentivi agli investimenti nella legge di stabilità per il 2016*, *Nota di lavoro Ufficio Parlamentare di bilancio*, Nota n.1, gennaio.

ISTAT, 2016, *Effetti dei provvedimenti fiscali alle imprese*, 27 aprile.

ISTAT, 2016, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2016*, 17 maggio.

Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2016, *Documento di Economia e Finanza*.

ALLEGATO 1

Le principali misure adottate nel secondo semestre 2015 e nel primo semestre del 2016 a sostegno delle imprese di micro, piccole e medie dimensioni

Nel presente Allegato sono riportate sinteticamente le principali misure adottate nel secondo semestre 2015 e nel primo semestre del 2016 a sostegno delle imprese di micro, piccole e medie dimensioni. Le varie misure sono state “incrociate” con i dieci principi SBA nella consapevolezza che molti interventi sono trasversali e possono ricadere su più principi contemporaneamente.

Come nella scorsa edizione, il Rapporto SBA 2016 non solo individua le principali misure adottate, ma anche il relativo stato di operatività, indicando a tal fine se la norma è immediatamente operativa o se necessita di ulteriori provvedimenti di attuazione.

PRINCIPIO I – IMPRENDITORIALITÀ: DAR VITA A UN CONTESTO IN CUI IMPRENDITORI E IMPRESE FAMILIARI POSSANO PROSPERARE E CHE SIA GRATIFICANTE PER LO SPIRITO IMPRENDITORIALE

Molteplici sono state le misure adottate dal Governo volte a favorire l'imprenditorialità; in particolar modo tra le più rilevanti si evidenziano gli interventi approvati in legge di Stabilità: il credito d'imposta a favore delle imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite nelle regioni del Mezzogiorno; la proroga fino al 31 dicembre 2016 della detrazione fiscale del 65% per interventi di adeguamento antisismico degli edifici e del 50% per le ristrutturazioni edilizie; la proroga, pur con importi ridotti, dell'esonero contributivo in vigore nel 2015.

Alcune misure sono state adottate riguardo al sistema scolastico (Buona Scuola) tra cui l'introduzione di nuove forme di apprendimento professionale tramite l'alternanza scuola-lavoro e di apprendistato di concerto con il Jobs Act.

MISURA: Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto 31 luglio 2015 della Presidenza del Consiglio dei Ministri

DESCRIZIONE SINTETICA: È stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio 2016, il decreto 31 luglio 2015 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, recante “Riparto delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche giovanili volto a promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi per agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abilitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi”. Il Fondo per le politiche giovanili è destinato a finanziare, per l'anno 2015, le azioni ed i progetti di rilevante interesse nazionale, nonché le azioni ed i progetti destinati al territorio, individuati d'intesa con gli Enti territoriali, secondo i seguenti criteri di riparto:

- con euro 2.339.632,68 le “Azioni e progetti di rilevante interesse nazionale” (art. 2); - con euro 1.525.847,40 le “Azioni e progetti destinati alle Regioni e alle Province Autonome” (art. 3); - con euro 1.220.677,92 le “Azioni e progetti destinati al territorio” (art. 4).

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Alternanza Scuola-Lavoro

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 107/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: L’alternanza scuola-lavoro intende fornire ai giovani quelle competenze necessarie a inserirsi nel mercato del lavoro, alternando le ore di formazione in aula con quelle trascorse all’interno delle aziende. Con la Legge 107/2015 questo nuovo approccio alla didattica, rivolto a tutti gli studenti del secondo biennio e dell’ultimo anno, prevede obbligatoriamente un percorso di orientamento utile ai ragazzi nella scelta che dovranno fare una volta terminato il percorso di studio. Il periodo di alternanza scuola-lavoro si articola in 400 ore per gli istituti tecnici e 200 ore per i licei. I percorsi formativi di alternanza scuola-lavoro sono resi possibili dalle istituzioni scolastiche, sulla base di apposite convenzioni stipulate con imprese, CCIAA, terzo settore che sono disposti a ospitare lo studente per il periodo dell’apprendimento. La costituzione del Registro nazionale per l’alternanza scuola-lavoro presso le Camere di Commercio rappresenta uno strumento di raccordo per facilitare l’incontro tra imprese ed istituzioni scolastiche. Il Registro si divide in due sezioni: una prima, aperta e consultabile in modo gratuito, dove le aziende e gli enti pubblici e privati indicano il numero di studenti ospitabili ed il periodo dell’anno in cui sarà possibile svolgere i tirocini. La seconda sezione speciale del Registro a cui devono essere iscritte le imprese coinvolte nei percorsi di alternanza consentirà la condivisione delle informazioni relative all’anagrafica, all’attività svolta, ai soci e agli altri collaboratori, al fatturato, al patrimonio netto, al sito internet e ai rapporti con gli altri operatori della filiera. Stanziamento annuale a partire dal 2016: 100 milioni. Previsioni di impatto: 1,5 milioni di studenti coinvolti nel progetto nel triennio 2016-2018

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Rideterminazione rendita catastale degli immobili classificati nei gruppi catastali D ed E

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 11-16

DESCRIZIONE SINTETICA: La nuova disciplina della determinazione della rendita catastale (attraverso stima diretta) degli immobili classificati nei gruppi catastali D ed E, prevede l’esclusione dalla stessa stima diretta dei macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo. Rimangono invece soggetti il suolo, le costruzioni ed i soli impianti ad essi strutturalmente connessi che accrescono normalmente la qualità ed utilità dell’unità immobiliare.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Detrazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie, adeguamento antisismico e acquisto mobili

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, comma 74

DESCRIZIONE SINTETICA: Sono state prorogate fino al 31 dicembre 2016 sia la detrazione fiscale del 65% per interventi di adeguamento antisismico degli edifici (su costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive che si trovano in zone sismiche ad alta pericolosità), sia la detrazione del 50% per le ristrutturazioni edilizie. E' prorogato fino al 31 dicembre 2016 anche il Bonus Mobili, cioè la detrazione del 50% su una spesa massima di 10mila euro per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+, nonché A per i forni, per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. Per le prestazioni di servizi relative agli interventi di recupero edilizio, di manutenzione ordinaria e straordinaria, realizzati sugli immobili a prevalente destinazione abitativa privata, si applica l'aliquota Iva agevolata del 10%.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Beni imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 91-97

DESCRIZIONE SINTETICA: Viene prevista una maggiorazione del 40% del costo fiscale dei beni materiali nuovi acquistati (anche in leasing) dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016 da imprese e lavoratori autonomi. La maggiorazione opera con esclusivo riferimento alle quote di ammortamento e ai canoni di leasing e rileva ai fini Ires e Irpef, ma non Irap, attraverso una variazione in diminuzione. Sono agevolati tutti i beni strumentali nuovi a esclusione di fabbricati e beni con coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5%. La maggiorazione si applica anche agli autoveicoli, inclusi quelli a deducibilità limitata, per le quali viene aumentata la soglia massima di rilevanza da 18.076 euro a 25.306 euro (da 25.823 euro a 36.152 euro per gli agenti).

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Credito d'imposta beni strumentali

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 98-108

DESCRIZIONE SINTETICA: È attribuito un credito d'imposta alle imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite ubicate nelle regioni del Mezzogiorno, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura massima del 20% per le piccole imprese, del 15% per le medie imprese e del 10% per le grandi imprese, nei limiti della Carta degli aiuti a finalità regionale. Con un provvedimento approvato il 23 marzo 2016 dall'Agenzia delle Entrate, è stato pubblicato il modello che i titolari di reddito d'impresa possono utilizzare per beneficiare del credito d'imposta. Agli oneri derivanti dalla concessione del credito d'imposta alle piccole

e medie imprese, si fa fronte, nella misura di 250 milioni di euro annui (dal 2016 al 2019, quindi per un totale di 1 miliardo di euro), a valere sulle risorse europee e di cofinanziamento nazionale previste nel Programma Operativo Nazionale «Imprese e Competitività 2014/2020» e nei Programmi Operativi Regionali FESR delle Regioni in cui si applica l'incentivo.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Esonero contributivo

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 178-181

DESCRIZIONE SINTETICA: A fronte di un'assunzione a tempo indeterminato effettuata da un datore di lavoro privato, effettuata nel 2016, è riconosciuto un esonero contributivo per un massimo di 24 mesi e pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, ma con un tetto massimo annuo di 3.250 euro. Sono esclusi i contratti di apprendistato e quelli di lavoro domestico. Il lavoratore non deve aver lavorato per la stessa azienda nei tre mesi prima dell'entrata in vigore di questa legge (1° gennaio 2016). L'agevolazione riproduce, con durata e importi ridotti, quella già in vigore nel 2015. Per le assunzioni effettuate nel settore agricolo è prevista una copertura finanziaria specifica. Entro il 31 marzo 2016 va verificato l'uso del fondo di rotazione della legge 183/1987 per il piano di azione e coesione. Gli importi residui si destinano all'estensione dell'esonero rinnovato con riduzioni per il 2016 per i nuovi assunti a tempo indeterminato. L'estensione al 2017 riguarderà le regioni del Centro-Sud. Importo e durata potranno essere rimodulati con trattamenti di favore per le donne senza impiego da almeno sei mesi.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Società benefit

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 376-384

DESCRIZIONE SINTETICA: Si intendono per "Società benefit", quelle società che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse. Per «Beneficio comune» si intende il perseguimento, nell'esercizio dell'attività economica della società benefit, di uno o più effetti positivi, o la riduzione degli effetti negativi su una o più delle seguenti categorie: persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse. Con l'entrata in vigore della norma, queste società potranno essere costituite in una qualsiasi forma giuridica prevista nel Codice civile, con particolare riferimento a quelle individuate nel Libro V, Titoli V e VI, nel rispetto della specifica disciplina e avranno come fine, oltre quello di destinare i propri utili ai soci, anche quello di dichiarare nel suo oggetto sociale che tipo di ricadute positive avrà la sua azione sul territorio e sulla comunità dove opera, vincolando quindi le decisioni degli amministratori. Per garantire la trasparenza dell'operato

delle società benefit, questa sarà tenuta a redigere annualmente una relazione concernente il perseguimento del beneficio comune, da allegare al bilancio societario e da pubblicare nel sito internet della società. La società benefit che non persegua le finalità di beneficio comune è soggetta alle disposizioni di cui al decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145, in materia di pubblicità ingannevole, e alle disposizioni del Codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Incentivi per il Sud

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, comma 886

DESCRIZIONE SINTETICA: Il comma stabilisce che almeno il 20% delle risorse del Fondo garanzia PMI siano destinate alle imprese e agli investimenti localizzati nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza oltre a quelle localizzate in Molise, Sardegna e Abruzzo. La garanzia del Fondo è un'agevolazione statale che fornisce una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito. A legislazione vigente, il relativo capitolo di bilancio presenta una dotazione di 704 milioni per il 2016.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Terzo settore e impresa sociale

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 106/2016

DESCRIZIONE SINTETICA: Dopo oltre due anni dalla divulgazione delle "Linee guida per la Riforma del Terzo settore" promosse dal Governo Renzi, il disegno di legge delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale è diventato legge. Un registro unico nazionale, un Codice del terzo settore, il riordino della disciplina anche fiscale, un nuovo impulso all'impresa sociale, l'istituzione del servizio civile universale, la nascita del Consiglio nazionale del terzo settore, la Fondazione Italia Sociale: sono questi i punti fondamentali della legge di riforma.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

PRINCIPIO II – SECONDA POSSIBILITÀ: FAR SÌ CHE IMPRENDITORI ONESTI, CHE ABBIANO SPERIMENTATO L'INSOLVENZA, OTTENGANO RAPIDAMENTE UNA SECONDA POSSIBILITÀ

Dopo l'approvazione del D.L. n. 83/2015, convertito con la Legge n. 132/2015, che ha predisposto misure significative in materia di procedure esecutive e concorsuali, nel febbraio del corrente anno, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge delega per la riforma e il riordino delle procedure concorsuali. Nello specifico, il disegno di legge si pone nel solco del processo di riforma inaugurato con il D.L. n. 83 del 2015, convertito dalla L. n. 132/2015, adottato per sostenere, in via d'urgenza, l'attività delle imprese in crisi agevolando il loro accesso al

credito ed allinea la normativa italiana in tema d'insolvenza a quella presente negli altri Stati membri, salva una successiva attività di armonizzazione normativa su base comunitaria in fase di definizione. Il disegno di legge mira a riscrivere interamente la disciplina delle procedure concorsuali attraverso l'introduzione di meccanismi di allerta per l'emersione tempestiva delle crisi aziendali, della limitazione del ricorso al concordato preventivo, dell'estensione della possibilità di accesso all'accordo di ristrutturazione dei debiti con gli intermediari finanziari introdotto dal D.L. 83/2015 e la definizione di una specifica disciplina della crisi dei gruppi d'impresa. Il tutto supportato dall'introduzione della figura del "giudice specializzato" in materia di crisi d'impresa. Il provvedimento muove da una premessa di fondo: un'azienda con problemi rischia di trascinare con sé altre imprese (fornitori di beni e servizi e intermediari finanziari), continuando a contrarre obbligazioni che non potrà soddisfare. Affrontare tempestivamente i casi di crisi aziendale consente di limitare le perdite del tessuto economico, sia nella dimensione strettamente imprenditoriale sia sul piano finanziario, o di risanare l'azienda, con benefici sul piano occupazione e più in generale tutelando il tessuto economico contiguo. Con il disegno di legge delega, che consolida gli approdi dell'intervento del Governo dell'agosto 2015, la prospettiva riformatrice si evolve: si lascia la strada dell'intervento puntuale e urgente per delineare un disegno organico di riforma del diritto dell'insolvenza. Inoltre, nel disegno di legge di riforma del diritto fallimentare:

- viene tolta la parola fallimento mettendo al centro i concetti di gestione della crisi e dell'insolvenza;
- vengono semplificate le regole processuali con la riduzione delle incertezze interpretative e applicative che molto nuocciono alla celerità delle procedure concorsuali;
- vengono inserite norme per la revisione delle amministrazioni straordinarie (leggi Prodi e Marzano); vengono innalzate le soglie per l'accesso alla procedura e si prevede che i commissari vengano scelti da un apposito albo, il tutto allo scopo di contemperare la continuità produttiva e occupazionale delle imprese con la tutela dei creditori.

MISURA: Interventi in materia di procedure concorsuali

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2015, convertito con Legge n. 132/2015, artt.1-11

DESCRIZIONE SINTETICA: Il provvedimento contiene alcune misure volte a sostenere il mercato del credito, oggi appesantito dalla mole dei crediti deteriorati, e a realizzare in prospettiva un vero mercato secondario delle sofferenze bancarie. Ecco le principali novità:

Accesso al credito nel corso di una crisi aziendale: il Tribunale può autorizzare finanziamenti interinali a favore del debitore che presenta domanda di ammissione al concordato. In tal modo si aumentano le possibilità di riuscita dei piani di risanamento dell'impresa in crisi.

Offerte concorrenti: il Tribunale può autorizzare offerte per l'acquisto dei beni aziendali nel concordato preventivo, oltre che dal debitore, anche da terzi, purché migliorative e comparabili. Così si evita la svalutazione del patrimonio aziendale.

Proposte alternative di concordato: possibilità per uno o più creditori di presentare in sede di concordato preventivo proposte alternative a quelle del debitore. In tal modo si favorisce l'immissione di nuovi capitali nell'impresa in crisi e la corretta valutazione del patrimonio del debitore.

Curatore fallimentare: la figura del curatore viene resa incompatibile con quella del commissario giudiziale. Il curatore deve essere in grado di completare i propri adempimenti nei termini. In tal modo si garantisce la terzietà del commissario e si riducono i tempi delle procedure di fallimento.

Ristrutturazione dei debiti: l'accordo può essere concluso con il 75% dei creditori finanziari, se questi rappresentano almeno la metà dell'indebitamento. Così si impedisce che alcuni crediti finanziari possano bloccare l'esito della procedura.

Deducibilità delle perdite: le perdite su crediti delle banche e delle imprese di assicurazione saranno deducibili ai fini Ires e Irap nello stesso anno in cui sono rilevati in bilancio e non più in cinque, come avvenuto finora. In tal modo si incentivano le banche a dismettere crediti incagliati, aumentando il margine patrimoniale per la concessione di nuovo credito.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Interventi in materia di procedure esecutive

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2015 convertito con Legge n. 132/2015, artt.12-15

DESCRIZIONE SINTETICA: Numerose, poi, le novità apportate dal DL 83/2015 in materia di procedure esecutive. Ecco le principali novità:

Esecuzione forzata beni indisponibili o alienati a titolo gratuito: l'introduzione del nuovo art. 2929-bis al codice civile ammette l'esecuzione forzata per i beni immobili o mobili registrati del debitore anche se sottoposti a vincolo di indisponibilità (o di alienazioni a titolo gratuito), senza la preventiva sentenza dichiarativa di inefficacia del vincolo o del trasferimento, laddove il vincolo sia sorto successivamente al sorgere del credito e se il pignoramento è stato trascritto entro un anno dalla data in cui l'atto stesso è stato trascritto. La possibilità è concessa anche ai creditori anteriori se, entro un anno dalla trascrizione dell'atto pregiudizievole, intervengono nell'esecuzione promossa da altri.

Il "nuovo" precetto: la riforma arricchisce anche il contenuto dell'atto di precetto prevedendo, attraverso la modifica del comma 2 dell'art. 480 c.p.c., l'obbligo del creditore di avvertire, nel medesimo atto, il debitore della possibilità di chiedere aiuto ad un organismo di composizione della crisi o ad un professionista nominato dal giudice, per "porre rimedio alla situazione di sovraindebitamento" concludendo con il creditore stesso un accordo di composizione della crisi o proponendo un piano del consumatore.

Conversione del pignoramento "a rate": viene introdotta anche la possibilità per il debitore, a determinate condizioni, di accedere alla conversione del pignoramento "a rate". Secondo il nuovo quarto comma dell'art. 495 c.p.c., infatti, il debitore potrà chiedere la sostituzione dei beni o dei crediti pignorati con una somma di denaro, da rimborsare anche attraverso un meccanismo rateale.

Perdita di efficacia del pignoramento: altra rilevante novità della riforma è il dimezzamento dei termini per la perdita di efficacia del pignoramento. Modificando l'art. 497, primo comma, c.p.c., infatti, il decreto prevede, a decorrere dalla sua entrata in vigore, che la vendita o l'assegnazione dei beni pignorati vada richiesta entro 45 giorni (in luogo degli attuali novanta), a pena di inefficacia.

Vendita dei beni pignorati e valore degli immobili: il termine per il deposito dell'istanza scende da 120 a 60 giorni. Sarà il giudice a fissare altresì il numero complessivo degli esperimenti di vendita, in numero non inferiore a tre, oltre ai "criteri per determinare i relativi ribassi, le modalità di deposito della somma ricavata dalla vendita e il termine finale non inferiore a sei mesi e non superiore a un anno alla cui scadenza il soggetto incaricato della vendita deve restituire gli atti in cancelleria". Il valore dell'immobile pignorato, secondo il nuovo art. 568 c.p.c. sarà determinato sempre dal giudice avuto riguardo "al valore di mercato sulla base degli elementi forniti dalle parti e dall'esperto nominato ai sensi dell'articolo 569, primo comma".

Limiti al pignoramento di stipendi e pensioni La riforma modifica anche il limite massimo del pignoramento di stipendi e pensioni di regola fissato nella misura del quinto.

Portale delle vendite pubbliche: le aste riguardanti beni immobili o mobili registrati si effettueranno online sul portale unico delle vendite pubbliche e la pubblicità sarà obbligatoria, a pena di estinzione della procedura.

Corsia preferenziale per la ricerca telematica: la ricerca dei beni da pignorare, introdotta dal d.l. n. 132/2014 (cfr. art. 492-bis c.p.c.) e ancora inattuabile mancando l'apposito decreto ministeriale, viene già riformata dall'attuale decreto. Viene prevista, in sostanza, la possibilità per il creditore di accedere subito alle banche dati per la ricerca dei beni da pignorare (rivolgendosi autonomamente ai gestori), senza dover attendere il decreto attuativo. La disposizione, prevista dall'aggiunta all'art. 155-quinquies delle disposizioni attuative del codice di procedura civile, perderà efficacia laddove il decreto ministeriale non venga adottato entro un anno dall'entrata in vigore della riforma.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

PRINCIPIO III – PENSARE ANZITUTTO IN PICCOLO: FORMULARE REGOLE CONFORMI AL PRINCIPIO “PENSARE ANZITUTTO IN PICCOLO”

Il principio “Pensare anzitutto in piccolo” permea ampiamente il decreto legislativo 139/2015 che ha operato una distinzione tra micro e piccole imprese al fine di garantire che l'onere contabile di redazione del bilancio di esercizio sia proporzionale ai diversi tipi di azienda.

MISURA: Bilanci semplificati delle piccole società e micro imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 139/2015

DESCRIZIONE SINTETICA: Il decreto legislativo implementa, a livello nazionale, la direttiva 2013/34/UE, la nuova direttiva contabile che ha sostituito la direttiva CEE n. 78/660 (meglio nota come “IV Direttiva”), inerente la redazione del

bilancio d'esercizio e la direttiva CEE n. 83/349 (meglio nota come "VII Direttiva"), concernente la redazione del bilancio consolidato. Il D.lgs. n. 139/2015, oltre ad innovare significativamente molta della normativa del Codice civile in materia di redazione del bilancio di esercizio, ha introdotto, a livello contabile, anche la nuova categoria delle micro-imprese, mantenendo la categoria delle piccole società. Non è stata introdotta, al contrario, la categoria delle medie imprese, i cui adempimenti di bilancio sono, perciò, indistinti rispetto a quelli previsti per le società di grandi dimensioni. In sintesi, quindi, il Codice civile riconosce ai fini della redazione del bilancio: micro-imprese, piccole società; non-piccole società. Il cambiamento è da considerarsi epocale, poiché il nuovo impianto sostituisce in toto le "vecchie" direttive, non limitandosi a rettificare alcuni specifici aspetti. Le nuove disposizioni sono entrate in vigore a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio a partire dal 1° gennaio 2016.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

PRINCIPIO IV – AMMINISTRAZIONE RECETTIVA: RENDERE LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI PERMEABILI ALLE ESIGENZE DELLE PMI

In materia di innovazione e semplificazione amministrativa il Governo italiano ha posto in atto due fondamentali interventi sul fronte fiscale e su quello della Pubblica Amministrazione. Con i decreti attuativi della Legge delega 11 marzo 2014 n. 23, il Governo ha voluto operare verso della revisione del sistema tributario con l'obiettivo di individuare in tempi rapidi alcune soluzioni alle esigenze di semplificazione, certezza del sistema tributario, tutela dei diritti dei contribuenti e riduzione della pressione tributaria sulle famiglie e le imprese che la recessione economica ha reso ancora più ineludibili. Con la riforma della Pubblica Amministrazione, obiettivo dell'azione di Governo è stato quello di ricostruire la fiducia tra cittadini e Stato recuperando risorse per restituirle sotto forma di servizi, valorizzare i dipendenti pubblici come motore del cambiamento, sostenere lo sviluppo e incentivare l'occupazione. La riforma è stata concepita col criterio della massima semplicità: essa interviene per rendere più efficaci le norme che ci sono, modificandole laddove l'interlocuzione con i cittadini e con le imprese ha dimostrato che negli anni si sono creati dei blocchi. La riforma è stata preceduta da una consultazione pubblica sulle linee guida della riforma della pubblica amministrazione, che ha visto circa 40.000 mail di commenti e proposte da parte dei cittadini.

MISURA: Fatturazione elettronica tra privati

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 127/2015 (attuazione della delega fiscale - Legge 11 marzo 2014 n. 23)

DESCRIZIONE SINTETICA: Dopo la fatturazione elettronica tra privati e Pubblica Amministrazione (art. 1, commi 209-214, legge n. 244/2007), il decreto estende l'uso volontario della fatturazione elettronica al settore privato a partire dall'1 gennaio 2017. In cambio il contribuente ottiene l'abolizione contestuale di alcuni obblighi di comunicazione: lo spesometro (ovvero l'elenco di tutte le operazioni rilevanti ai fini Iva); le operazioni realizzate con i paesi della Black

List; l'elenco degli acquisti intracomunitari di beni; l'elenco riepilogativo dei servizi intracomunitari ricevuti.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Certezza del diritto nei rapporti tra contribuente e fisco

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 128/2015 (attuazione della delega fiscale - Legge 11 marzo 2014 n. 23)

DESCRIZIONE SINTETICA: Il provvedimento contiene la nuova normativa sull'abuso del diritto, che intende regolare le situazioni in cui il vantaggio fiscale ricavato da una transazione commerciale è illegittimo. Il provvedimento introduce anche alcune regole di adempimento collaborativo ("fisco amico"), in cui per migliorare i rapporti con i contribuenti l'amministrazione finanziaria diventerà consulente d'azienda delle imprese, e delimita la possibilità di raddoppiare i termini di accertamento nei casi di reato penale.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Contenzioso con il fisco e interpello

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 156/2015 (attuazione della delega fiscale - Legge 11 marzo 2014 n. 23)

DESCRIZIONE SINTETICA: Il decreto, da una parte, punta a dare più spazio alla mediazione tributaria e alla conciliazione giudiziale, estendendo la mediazione agli atti emessi da tutti gli enti impositori e non più solo a quelli emessi dall'Agenzia delle Entrate; dall'altra parte, il provvedimento modifica il sistema degli interpelli, che vengono distinti in cinque tipologie. L'intento è di facilitare i chiarimenti al fisco; se il fisco non risponde entro i termini, scatta il meccanismo del silenzio-assenso.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Agenzie fiscali

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 157/2015 (attuazione della delega fiscale - Legge 11 marzo 2014 n. 23)

DESCRIZIONE SINTETICA: Il decreto prevede concorsi pubblici per venire incontro alla situazione di difficoltà in cui versano le agenzie fiscali e si lavora a una riduzione delle posizioni dirigenziali fino al 5%. Si punta a delineare un modello 2.0 di agenzie fiscali, che dovranno promuovere la digitalizzazione dei processi, favorendo la riduzione dei costi per gli adempimenti sostenuti dalle imprese.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Riforma del sistema sanzionatorio

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 158/2015 (attuazione della delega fiscale - Legge 11 marzo 2014 n. 23)

DESCRIZIONE SINTETICA: Il decreto, che apporta modifiche al sistema delle sanzioni penali e amministrative, porta da 50.000 a 200.000 euro la soglia per i reati di omesso versamento Iva; anche per la dichiarazione infedele viene innalzata la soglia di punibilità, dagli attuali 50.000 euro di imposta evasa a 150.000; scompare la soglia di non punibilità del 3% sull'imponibile evaso. Il decreto, da un lato, riduce le sanzioni per i comportamenti, pur illeciti, che non sono fraudolenti, mentre, dall'altro, inasprisce le sanzioni per i reati più gravi.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Riordino della riscossione

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 159/2015 (attuazione della delega fiscale - Legge 11 marzo 2014 n. 23)

DESCRIZIONE SINTETICA: Il decreto riduce dall'8% al 6% l'aggio per la riscossione (ossia la remunerazione per l'attività di recupero dei crediti), i cui introiti non entreranno più nella disponibilità di Equitalia, ma saranno devoluti interamente alle casse dello Stato. In materia di rateazione viene introdotto il concetto di "lieve inadempimento", che non fa perdere i benefici della rateazione in caso di inadempienze leggere.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Tax expenditures

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 160/2015 (attuazione della delega fiscale - Legge 11 marzo 2014 n. 23)

DESCRIZIONE SINTETICA: Il decreto prevede il cosiddetto "fondo taglia-tasse", che sarà alimentato dai proventi della lotta all'evasione fiscale e contributiva e dalla revisione delle agevolazioni. Ogni anno il governo dovrà indicare al Parlamento le norme necessarie per eliminare, ridurre o modificare le spese fiscali. Le somme recuperate saranno destinate alla riduzione delle tasse, fra cui in primo luogo quelle sul lavoro.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Riforma della Pubblica Amministrazione - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblica e trasparenza

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 97 del 16 maggio 2016

DESCRIZIONE SINTETICA: Reso strutturale il sito "soldi pubblici" che ha consentito nell'ultimo anno di scalare di otto posizioni il ranking mondiale sulla trasparenza. Prevista l'introduzione dell'obbligo di pubblicare in forma aggregata e disaggregata l'ammontare complessivo delle retribuzioni dei dirigenti della Pubblica amministrazione. Ogni singola amministrazione sarà obbligata ad indicare in modo chiaro le spese complessive e, in dettaglio, le retribuzioni dei dirigenti. Si prevede l'accesso dei cittadini a tutti i dati in possesso dell'amministrazione. L'accesso ai dati è gratuito e la richiesta andrà soddisfatta in 30 giorni.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Modifiche in materia di licenziamento

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 116 del 15 giugno 2016

DESCRIZIONE SINTETICA: A modifica dell'articolo 55-quater del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il decreto interviene sulla disciplina prevista per la fattispecie di illecito disciplinare denominata falsa attestazione della presenza in servizio. Al dipendente colto in flagrante sarà applicata la sospensione cautelare entro 48 ore e attivato il procedimento disciplinare che dovrà concludersi entro 30 giorni. E' prevista la responsabilità disciplinare del dirigente (o del responsabile del servizio) che non proceda alla sospensione e all'avvio del procedimento.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Norme in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA)

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 126 del 15 giugno 2016

DESCRIZIONE SINTETICA: Si potrà presentare presso un unico ufficio, anche in via telematica, un unico modulo standard e valido in tutto il paese. La pubblica amministrazione destinataria della SCIA pubblicherà sul proprio sito istituzionale il modello unificato e standardizzato e indicherà l'ufficio unico al quale dovrà recarsi l'interessato. L'eventuale richiesta al cittadino di documenti ulteriori rispetto a quelli previsti sarà considerata inadempienza sanzionabile sotto il profilo disciplinare.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza dei servizi

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 127 del 15 giugno 2016

DESCRIZIONE SINTETICA: Previsto l'abbattimento dei tempi lunghi attraverso l'attivazione della Conferenza semplificata, che non prevede riunioni fisiche ma solo l'invio di documenti per via telematica, e la Conferenza simultanea con riunione (anche telematica) che si svolge solo quando è strettamente necessaria. In entrambi i casi si considera acquisito l'assenso delle amministrazioni che non si sono espresse. Al massimo entro 5 mesi si avrà una risposta.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Semplificazione del sistema normativo

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 10/2016, pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 22 del 28 gennaio 2015

DESCRIZIONE SINTETICA: Il provvedimento mira a semplificare il sistema normativo mediante l'abrogazione delle disposizioni di legge recanti la previsione di provvedimenti attuativi per i quali non sussistono più le condizioni di adozione oppure la loro modifica, al solo fine di favorirne l'attuazione, assicurando comunque la coerenza giuridica, logica e sistemica della normativa. Per questo è stato effettuato, con la collaborazione di tutte le amministrazioni centrali, un censimento che ha portato all'individuazione di un primo elenco di provvedimenti (46) le cui condizioni di adottabilità non risultano più attuali e la cui abrogazione

non comporta effetti sulla finanza pubblica. Le abrogazioni sono state disposte laddove gli obiettivi posti dalle norme di riferimento risultano già raggiunti con diverse modalità oppure nei casi in cui la materia è stata successivamente disciplinata in modo più complessivo ed organico. Inoltre, è stato predisposto un secondo elenco di provvedimenti (12) la cui attuazione richiede una modifica della normativa primaria.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa (in vigore dal 29 gennaio 2016).

Focus ----- Riforma della Pubblica Amministrazione

Approvati, in via definitiva, dal Consiglio dei Ministri altri decreti attuativi durante la seduta del 20 gennaio 2016, in attuazione delle molteplici deleghe previste dalla L. n. 124/2015 (c.d. "Riforma Madia") in materia di riforma della Pubblica Amministrazione: Norme in materia di riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali. Razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato – Prevista la eliminazione delle duplicazioni delle funzioni e la gestione associata dei servizi comuni. Previsto l'assorbimento del Corpo forestale nell'Arma dei Carabinieri. Si introduce in Italia il 112 europeo, un numero unico per le emergenze. Dirigenza sanitaria – Prevista la istituzione, presso il Ministero della salute, di un elenco nazionale di quanti hanno i requisiti per la nomina a direttore generale delle Aziende sanitarie italiane. Norme di riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche - Si prevede la drastica riduzione delle società partecipate inutili: le scatole vuote, le società inattive, le micro e quelle che non producono servizi indispensabili alla collettività. 6) Testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Modifica e integrazione del codice dell'amministrazione digitale - Il cambiamento strutturale del rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione è affidato a un'identità digitale, attraverso cui accedere e utilizzare i servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni, e al domicilio digitale (SPID), in collegamento con l'anagrafe della popolazione residente. Norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi - Accanto o in alternativa a procedure ordinarie (Conferenza dei servizi, silenzio assenso), Comuni e Regioni potranno individuare, con cadenza annuale, investimenti strategici di grande rilevanza finanziaria e forte impatto occupazionale per i quali richiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri una procedura accelerata.

Approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri, durante la seduta del 15 giugno 2016, un secondo decreto legislativo sulla Scia che provvede a mappare e individuare le attività per le quali è necessaria una semplice comunicazione o la Scia o il silenzio assenso o un'autorizzazione.

PRINCIPIO V – APPALTI PUBBLICI E AIUTI DI STATO: ADEGUARE L'INTERVENTO PUBBLICO ALLE ESIGENZE DELLE PMI, FACILITARE LA PARTECIPAZIONE DELLE PMI AGLI APPALTI PUBBLICI E USARE MEGLIO LE POSSIBILITÀ DEGLI AIUTI DI STATO PER LE PMI

Il Governo ha approvato in via definitiva a metà aprile il decreto legislativo che riforma il Codice degli appalti pubblici. La riforma, che prevede una sensibile riduzione degli articoli del Codice da oltre 600 a 220, si pone il duplice obiettivo di raggiungere una maggiore efficienza e di combattere la corruzione contribuendo in tal modo a rilanciare gli investimenti in opere pubbliche che, come noto, hanno subito negli ultimi anni un drastico ridimensionamento e che potrebbero invece – insieme a una rivitalizzazione dei consumi e degli investimenti privati – contribuire a una crescita duratura e sostenibile della nostra economia.

MISURA: Nuovo Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto legislativo n. 50/2016,

DESCRIZIONE SINTETICA: Dopo un processo legislativo lungo e travagliato, è approdato sulla Gazzetta Ufficiale il nuovo “Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione”, che sostituisce integralmente il D.lgs. n. 163 del 12 aprile 2006. È stato, infatti, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 10 alla Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2016, il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”. Il nuovo Codice - in vigore dal 19 aprile 2016 - recepisce, in un unico decreto composto da 220 articoli, tre direttive europee sugli appalti pubblici e sull’aggiudicazione dei contratti in concessioni e riordina la disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e contratti di concessione. Le nuove norme conterranno una rivoluzione radicale per il settore: un paletto generale di concorrenza con “gare sempre” per appalti e concessioni «salvo casi espressamente previsti» per stroncare la selva delle deroghe, una razionalizzazione e una «centralizzazione» delle stazioni appaltanti (attualmente pari a 36 mila) che potranno indire gare solo se in possesso della “certificazione” ANAC, un «miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti e delle concessioni pubbliche» per le PMI, «una riduzione degli oneri documentali» a carico dei soggetti partecipanti alle gare, una «revisione» delle Soa e del sistema di qualificazione, l’ introduzione del débat public alla francese per la consultazione dei cittadini e del territorio sui progetti, un rafforzamento del dialogo competitivo precedente alla fase della gara con la partecipazione dei «portati qualificati di interessi», l’introduzione di metodi di risoluzione delle controversie alternative al rimedio giurisdizionale anche per la fase della gara e dell’aggiudicazione, strumenti finanziari innovativi e incentivi per il project financing e per la partecipazione dei capitali privati, un ampliamento dei poteri dell’ANAC che, oltre a dettare le linee guida del nuovo Codice, può bloccare le gare irregolari e ha potere sanzionatorio, l’aggiudicazione delle gare sopra il milione di euro non solo sul prezzo più basso ma basandosi sull’offerta più vantaggiosa in termini prezzo/qualità. Si tratta di un provvedimento di grande rilievo non solo per lo svolgimento dell’attività amministrativa, nell’ottica della

semplificazione, dello snellimento dei procedimenti e della lotta alla corruzione, ma soprattutto nel segno della maggiore efficienza amministrativa e competitività del Paese. Si tratta, inoltre, di una disciplina autoapplicativa. Non prevede infatti, come in passato, un regolamento di esecuzione e di attuazione, ma l’emanazione di atti di indirizzo e di linee guida di carattere generale, da approvare con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti su proposta dell’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e previo parere delle competenti commissioni parlamentari.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa (in vigore dal 19 aprile 2016).

PRINCIPIO VI – FINANZA: AGEVOLARE L’ACCESSO DELLE PMI AL CREDITO E SVILUPPARE UN CONTESTO GIURIDICO ED ECONOMICO CHE FAVORISCA LA PUNTUALITÀ DEI PAGAMENTI NELLE TRANSAZIONI COMMERCIALI

Alle misure che hanno alleggerito il carico fiscale sul lavoro si aggiungono, con la Legge di Stabilità 2016, quelle dirette alle imprese: l’aliquota IRES sarà ridotta dal 27,5% al 24% a decorrere dal 1 gennaio 2017. Anche in materia di tributi locali (in particolare IMU e TASI), la Legge di stabilità 2016 prosegue le linee strategiche del Governo di riduzione del carico fiscale a carico dei cittadini e delle imprese, con benefici soprattutto a favore dei redditi più bassi. Si tratta essenzialmente dell’abolizione della TASI sulla prima casa, ad esclusione delle abitazioni di lusso, e dell’IMU su terreni agricoli e “imbullonati”. Nel contempo, la Legge di stabilità, oltre ad aver previsto la conferma, anche se in forma ridotta (da €8.000 a €4.000 e da 3 a 2 anni), degli sgravi contributivi a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato nel 2016, ha predisposto incentivi alla contrattazione decentrata che comprendono sia incentivi alla produttività sia incentivi fiscali agli accordi collettivi di welfare contrattuale, interventi infine a favore delle partite IVA e degli autonomi, ampliando l’accesso al regime forfettario di vantaggio con l’aumento della soglia di ricavi di €15.000 per i professionisti e di €10.000 per le altre categorie di imprese.

MISURA: Imprese sociali

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.M. Ministero dello Sviluppo Economico del 3 luglio 2015; Delibera CIPE n. 74 del 6 agosto 2015

DESCRIZIONE SINTETICA: Il Ministro dello Sviluppo Economico, con decreto, ha istituito un regime di aiuto volto a sostenere la nascita e la crescita delle tipologie di imprese, operanti per il perseguimento di interessi generali e finalità di utilità sociale, e che prevede finanziamenti agevolati destinati a imprese sociali, cooperative sociali e società cooperative aventi qualifica di ONLUS, concessi in regime de minimis a valere sulle risorse del FRI. La copertura finanziaria del regime di aiuto è posta a carico della quota residua del 30 per cento delle risorse non utilizzate del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI) sulla base della effettiva disponibilità delle risorse che sarà certificata da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., alla quale certificazione resta subordinata l’efficacia dell’assegnazione disposta con la presente delibera. Con delibera

n. 74 del 6 agosto 2015, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 4 del 7 gennaio 2016, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato l'assegnazione di 200.000.000,00 di euro in favore del suddetto regime di aiuto.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Esenzione pagamento IMU per imprese agricole

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITÀ' 2016, art. 1, comma 11

DESCRIZIONE SINTETICA: È cancellato, a partire dal 2016, l'IMU per tutte le proprietà di imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti, anche se si trovano in Comuni di pianura.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Aliquota IRES

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITÀ' 2016, art. 1, comma 61

DESCRIZIONE SINTETICA: Si dispone l'abbassamento della misura dell'aliquota dell'imposta sui redditi delle società IRES, dal 27,5 al 24,5 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2017.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Esenzione Irap in ambito agricolo e della pesca

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITÀ' 2016, art. 1, commi 70-72

DESCRIZIONE SINTETICA: I soggetti beneficiari sono: i soggetti che operano nel settore agricolo, le cooperative di piccola pesca e loro consorzi, le cooperative e loro consorzi che forniscono in via principale, anche nell'interesse di terzi, servizi nel settore selvicolturale. Di conseguenza viene abrogata la norma della legge di stabilità 2008 che estendeva l'aliquota Irap agevolata alle cooperative del settore selvicolturale.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Interventi a favore delle partite IVA e degli autonomi

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITÀ' 2016, art. 1, commi 111-113

DESCRIZIONE SINTETICA: Ampliamento dell'accesso al regime forfettario di vantaggio con l'aumento della soglia di ricavi di €15.000 per i professionisti e di €10.000 per le altre categorie di imprese.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Detassazione dei premi di produttività ai lavoratori dipendenti

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 182-189

DESCRIZIONE SINTETICA: La Legge di Stabilità ha ripristinato per il 2016 la detassazione dei premi e del salario di produttività con uno stanziamento pari a 430 milioni di euro per il 2016 e 589 milioni di euro per gli anni successivi. E' stato previsto, inoltre, l'ampliamento della platea dei beneficiari, innalzando l'asticella dei redditi ammessi all'incentivo a quelli fino a 50mila euro lordi annui. Il limite massimo di importo che potrà essere assoggettato a tassazione agevolata del 10%, se legato al raggiungimento di obiettivi di produttività e redditività aziendali, è stato fissato a 2.500 euro (2.000 euro lordi per le aziende che non coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro). Stesso limite e stessa aliquota agevolata (imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali pari al 10%) per gli utili distribuiti dalle aziende ai dipendenti. E' stato approvato il decreto interministeriale attuativo.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Fondo per le aziende confiscate alla criminalità organizzata

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 195-198

DESCRIZIONE SINTETICA: 30 milioni di euro, 10 per ciascuno degli anni dal 2016 al 2018, sono destinati al sostegno delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata, assicurando loro la continuità del credito bancario e l'accesso allo stesso, il supporto per investimenti e interventi di ristrutturazione aziendale, tutela dell'occupazione, della salute e della sicurezza del lavoro, nonché al sostegno delle cooperative sociali e di quelle costituite da lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata. Le predette risorse confluiscono per 3 milioni annui al Fondo di garanzia e per 7 milioni, sempre annui, a un'apposita sezione del Fondo per la crescita sostenibile per l'erogazione di finanziamenti agevolati. La concessione di garanzie e finanziamenti dovrà essere disciplinata da un decreto del MISE, di concerto con il MEF e sentito il Ministero della giustizia. Ampliamento dell'accesso al regime forfettario di vantaggio con l'aumento della soglia di ricavi di €15.000 per i professionisti e di €10.000 per le altre categorie di imprese.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 199-202

DESCRIZIONE SINTETICA: È istituito presso il MISE il Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti, con una dotazione di 10 milioni annui per il triennio 2016- 2018, al quale possono accedere le PMI che risultano parti offese in un procedimento penale, in corso alla data di entrata in vigore della legge, a carico delle aziende debentrici imputate dei delitti di estorsione, truffa, insolvenza fraudolenta, false comunicazioni sociali. Con decreto del MISE, di concerto con il

MEF, saranno disciplinati i criteri e le modalità per la concessione a tali imprese di finanziamenti agevolati, che i beneficiari sono tenuti a rimborsare, in caso di assoluzione delle aziende imputate, secondo le regole stabilite dallo stesso decreto;

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Strutture ricettive turistico alberghiere

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 320-321

DESCRIZIONE SINTETICA: Con la modifica dell'articolo 10 del D.L. n. 83/2014, convertito dalla L. n. 106/2014 (aggiunti i due nuovi commi 2-bi e 2-ter), si prevede che il credito di imposta del 30% per la riqualificazione degli alberghi sarà riconosciuto anche nel caso in cui la ristrutturazione edilizia comporti un aumento della cubatura complessiva, entro i limiti fissati dal Piano Casa. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto dovrà stabilire le disposizioni applicative, con riferimento, in particolare, a: a) le tipologie di strutture alberghiere ammesse al credito d'imposta; b) le tipologie di interventi ammessi al beneficio; c) le procedure per l'ammissione al beneficio, che avviene secondo l'ordine cronologico di presentazione delle relative domande; d) le soglie massime di spesa ammissibile per singola voce di spesa sostenuta; e) le procedure di recupero nei casi di utilizzo illegittimo dei crediti d'imposta (comma 2-bis). Sempre al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva per accrescere la competitività delle destinazioni turistiche, e per promuovere l'adozione e la diffusione della "progettazione universale" e l'incremento dell'efficienza energetica, la Legge di Stabilità 2016 stabilisce che dovranno essere aggiornati gli standard minimi, uniformi in tutto il territorio nazionale, dei servizi e delle dotazioni per la classificazione delle strutture ricettive e delle imprese turistiche, compresi i condhotel e gli alberghi diffusi, tenendo conto delle specifiche esigenze connesse alle capacità ricettiva e di fruizione dei contesti territoriali e dei sistemi di classificazione alberghiera adottati a livello europeo e internazionale (comma 2-ter). Ricordiamo che alle strutture alberghiere esistenti al 1° gennaio 2012, con almeno 7 camere, compresi alberghi, villaggi-albergo, residenze turistiche, alberghi diffusi, è riservato un credito di imposta del 30%, fino a un massimo di 200mila euro, delle spese sostenute tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2016, ripartito in 3 rate annuali (utilizzabile esclusivamente in compensazione), non cumulabile con altre agevolazioni fiscali. Le spese agevolabili sono quelle sostenute per: ristrutturazione edilizia; restauro e risanamento conservativo; riqualificazione energetica; eliminazione delle barriere architettoniche; acquisto di mobili, componenti d'arredo, cucine, ecc.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma in attesa di attuazione.

MISURA: Artigianato digitale

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 641-643

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma ritocca la disciplina del Fondo per lo sviluppo di attività innovative, istituito dall'articolo 1, commi 56 e 57 della legge

n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014), successivamente modificata dall'articolo 1, comma 8 della legge n. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015). Nel dettaglio, i commi 641 e 642 della L. n. 208/2015 intervengono, rispettivamente, sui commi 56 e 57 della L. n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) riducendo il numero minimo di imprese richiesto per accedere agli incentivi che si riduce da 15 a 5 e prevedendo procedure selettive e il coinvolgimento di altri soggetti. Al comma 57 si stabilisce ora che le risorse del Fondo saranno destinate ai soggetti beneficiari "ammessi attraverso procedure selettive indette dal Ministero dello sviluppo economico in grado anche di valorizzare il coinvolgimento di istituti di ricerca pubblici, università, istituzioni scolastiche autonome ed enti autonomi con funzioni di rappresentanza del tessuto produttivo nella realizzazione dei programmi proposti, ovvero nella fruizione dei relativi risultati. Ai fini della loro ammissibilità, i programmi devono avere durata almeno biennale" e essere finalizzati a sviluppare i seguenti principi e contenuti: a) creazione di centri di sviluppo di software e hardware a codice sorgente aperto per la crescita e il trasferimento di conoscenze alle scuole, alla cittadinanza, agli artigiani e alle microimprese; b) creazione di centri per l'incubazione di realtà innovative nel mondo dell'artigianato digitale; c) creazione di centri per servizi di fabbricazione digitale rivolti ad artigiani e a microimprese; d) messa a disposizione di tecnologie di fabbricazione digitale da parte dei soggetti di cui al comma 56; e) creazione di nuove realtà artigianali o reti manifatturiere incentrate sulle tecnologie di fabbricazione digitale. Un apposito decreto del Ministero dello Sviluppo Economico dovrà dare attuazione a tale disposizioni procedendo alla modifica del proprio decreto del 17 febbraio 2015. Si ricorda che l'intervento agevolativo denominato "Reti di impresa per l'artigianato digitale", finalizzato a sostenere programmi innovativi, localizzati sull'intero territorio nazionale e realizzati da reti di imprese, per la diffusione, la condivisione e lo sviluppo produttivo delle tecnologie di fabbricazione digitale, è stato istituito con il decreto ministeriale del 17 febbraio 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 82 del 9 aprile 2015. Il primo bando, che ha messo a disposizione oltre 9 milioni di euro a sostegno di progetti innovativi nell'ambito dell'artigianato digitale realizzati da reti di impresa, è stato emanato con decreto del Direttore Generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello Sviluppo Economico 11 maggio 2015 (il cui comunicato è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 115 del 20 maggio 2015), si è chiuso il 25 settembre 2015. I soggetti beneficiari di tale agevolazione erano le "imprese composte da almeno quindici individui che si uniscono in associazione temporanea di imprese (ATI) o in raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) o in reti di impresa aventi nel programma comune di rete lo sviluppo di attività innovative al fine di operare su manifattura sostenibile e artigianato digitale, alla promozione, ricerca e sviluppo di software e hardware e all'ideazione di modelli di attività di vendita non convenzionali e forme di collaborazione tra tali realtà produttive".

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Fondi investimenti nuovi macchinari agricoli

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, comma 493-495

DESCRIZIONE SINTETICA: Si istituisce, presso l'INAIL, un fondo con una dotazione di 45 milioni di euro per il 2016 e di 35 milioni annui a decorrere dal

2017, al fine di favorire il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e destinato a finanziare gli investimenti per l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori agricoli o forestali o di altre macchine agricole e forestali, aventi le caratteristiche ivi stabilite, attraverso la pubblicazione di bandi annuali da parte dell'Istituto.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Accesso al Fondo di garanzia da parte di imprese creditrici di società di gestione di imprese strategiche in amministrazione straordinaria

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, comma 840

DESCRIZIONE SINTETICA: Con apposito decreto del MISE, di concerto con il MEF, dovranno essere definiti, ai fini dell'accesso alla garanzia del Fondo, appositi criteri di valutazione economico-finanziaria delle PMI che siano fornitori o creditrici di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale e in amministrazione straordinaria (come ad es. l'ILVA di Taranto).

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Riserva del Fondo di garanzia per il Mezzogiorno

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, comma 886

DESCRIZIONE SINTETICA: È disposto che una quota non inferiore al 20% delle risorse del Fondo è riservata alle imprese localizzate nelle 8 regioni del Mezzogiorno.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Riforma Banche di Credito Cooperativo (BCC)

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. N. 18/2016, convertito con la legge n. 49/2016

DESCRIZIONE SINTETICA: Si fa obbligo per le BCC di aderire ad un gruppo bancario cooperativo che abbia come capogruppo una società per azioni con un patrimonio non inferiore a un miliardo di euro. Le BCC che non intendono aderire a un gruppo bancario cooperativo possono farlo trasformandosi in SpA e pagando un'aliquota del 20%, ma devono possedere un patrimonio di almeno 200 milioni. La società capogruppo svolge attività di direzione e di coordinamento sulle BCC in base ad accordi contrattuali chiamati "contratti di coesione", che indicano disciplina e poteri della capogruppo sulla singola banca. La maggioranza del capitale della capogruppo è detenuto dalle BCC del gruppo. Il resto del capitale potrà essere detenuto da soggetti omologhi (gruppi cooperativi bancari europei) o destinato al mercato dei capitali. Alla Banca d'Italia viene demandato il compito di definire i requisiti minimi della nuova capogruppo bancaria, del contratto di coesione e di vigilare sulla corretta attuazione delle disposizioni normative.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Garanzia cartolarizzazione crediti in sofferenza

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. N. 18/2016, convertito con la legge n. 49/2016

DESCRIZIONE SINTETICA: Viene concessa la garanzia dello Stato con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione a fronte della cessione di sofferenze. La garanzia dello Stato è rilasciata solo sui titoli della classe senior ed è subordinata all'ottenimento da parte dei titoli di un rating di un'agenzia esterna riconosciuta dalla BCE. La garanzia diventa efficace quando la banca abbia venduto più del 50% dei titoli junior, è onerosa e il prezzo è costruito prendendo come riferimento i prezzi dei credit default swaps di società italiane con un rating corrispondente a quello dei titoli senior che verrebbero garantiti.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

PRINCIPIO VII – MERCATO UNICO: AIUTARE LE PMI A BENEFICIARE DELLE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL MERCATO UNICO

Il Senato ha approvato, con modifiche, il disegno di legge “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge europea 2015”. Il provvedimento è volto a chiudere 4 procedure di infrazione, 10 Casi EU pilot, una procedura di cooperazione per aiuti di Stato esistenti e una procedura di aiuti di Stato. Attua, inoltre, la direttiva 2014/86/UE e la direttiva (UE) 2015/121 sul regime fiscale applicabile alle società madri e figlie, e la direttiva 2015/2060 sulla tassazione dei redditi da risparmi.

Ecco le principali disposizioni previste dal provvedimento:

Etichettatura olio d'oliva: la norma ribadisce l'obbligo di inserire in etichetta la previsione di un termine minimo di conservazione, lasciandone tuttavia l'individuazione effettiva alla responsabilità dei produttori e raddoppia le sanzioni a carico degli esercenti di pubblici servizi che offrono olio senza data di scadenza. (Caso EU pilot 4632/13/AGRI); SOA: la norma prevede che le Società Organismi di Attestazione (SOA) abbiano l'obbligo di avere in Italia anche solo una sede operativa e sostituisce il precedente obbligo di stabilire nel nostro Paese la sede legale; titolo esecutivo europeo: la norma prevede che un atto pubblico certificato come titolo esecutivo europeo nello Stato di origine (ad esempio, una sentenza di tribunale) è immediatamente applicabile negli altri Stati UE, senza la necessità di ulteriori adempimenti; indennizzo a vittime di reati violenti: viene riconosciuto il diritto all'indennizzo alle vittime di reati dolosi commessi con violenza e del reato previsto all'articolo 603-bis del codice penale (cosiddetto 'caporalato'). L'indennizzo a carico dello Stato è previsto sia per la copertura delle spese mediche e assistenziali, salvo che per i fatti di violenza sessuale e di omicidio, in favore delle cui vittime l'indennizzo è comunque elargito anche in assenza di spese mediche e assistenziali. Con decreto ministeriale saranno determinati gli importi dell'indennizzo; tassa di circolazione: i veicoli da turismo dei cittadini europei che studiano in Italia mantenendo la loro residenza in un altro Stato membro dell'Unione Europea sono esentati dal pagamento della tassa di circolazione; consorzi agrari: in caso di concessione di agevolazioni fiscali ai consorzi agrari, viene innalzata dal 40% al 50% la quota degli utili netti annuali dei consorzi agrari soggetta a tassazione. (procedura di cooperazione

in materia di aiuti di Stato n. 11/2010); imprese marittime: Migliora il regime di aiuti in favore delle imprese marittime (cd “TonnageTax”) con disposizioni dal carattere essenzialmente antielusivo che rendono tale regime più rispettoso dei principi della concorrenza; appalti: cambiano le disposizioni in materia di diritti dei lavoratori a seguito di subentro di un nuovo appaltatore.

La Camera dei Deputati ha approvato il 27 aprile 2016 in prima lettura il disegno di legge di delegazione europea 2015, presentato dal Governo il 18 gennaio 2016.

Il provvedimento approvato dalla Camera si compone di 21 articoli e reca disposizioni di delega aventi ad oggetto il recepimento di 15 direttive europee, una raccomandazione CERS e una decisione quadro. Inoltre, reca norme di delega per l’adeguamento della normativa nazionale a 12 regolamenti europei e disposizioni di autorizzazione al Governo al recepimento, in via regolamentare, di due direttive. In particolare, nel corso dell’esame parlamentare sono stati introdotti principi e criteri specifici di delega per il recepimento di tre direttive in materia ambientale: direttiva 2015/720 relativa alla riduzione dell’utilizzo di borse di plastica in materiale leggero (art. 4); direttiva 2015/1513 relativa alla qualità della benzina e dei combustibili diesel (art. 16) e direttiva 2015/2193 sulle emissioni in atmosfera di inquinanti originati da impianti di combustione medi (art. 17).

In ambito fiscale e finanziario, è stata disposta la soppressione della norma relativa al recepimento della direttiva 2014/17/UE sui contratti di credito ai consumatori su beni immobili residenziali, in quanto la delega è stata già esercitata dal Governo e il relativo decreto legislativo di recepimento è in corso di pubblicazione. Inoltre, è stata inserita nell’allegato B la direttiva 2015/2376 relativa allo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale e sono stati stabiliti principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (art. 12).

In tema di giustizia, è stata conferita al Governo la delega per l’attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato (art. 19). In materia di cultura, sono stati fissati principi e criteri specifici di delega con riguardo al recepimento della direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d’autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l’uso online nel mercato interno (art. 20), già presente nel testo iniziale del disegno di legge.

MISURA: Valutazione di impatto ambientale

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 114/2015 (Legge di delegazione europea 2014), art. 14

DESCRIZIONE SINTETICA: l’articolo 14 individua specifici principi e criteri direttivi ai fini dell’esercizio della delega per l’attuazione della direttiva 2014/52/UE in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA) di determinati progetti pubblici e privati. In particolare l’intervento del legislatore delegato dovrà essere finalizzato a: semplificare, armonizzare e razionalizzare le procedure di VIA, anche assicurando il coordinamento con altre procedure volte al rilascio di pareri e autorizzazioni di carattere ambientale; rafforzare la qualità della procedura di VIA, allineandola ai principi della smart regulation e della coerenza con altre

normative e politiche europee e nazionali; sottoporre a revisione e razionalizzare il sistema sanzionatorio, al fine di definire sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive e prevenire più efficacemente le violazioni; destinare i proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative al potenziamento delle attività di vigilanza, prevenzione e monitoraggio ambientale, alla verifica del rispetto delle condizioni previste nel procedimento di VIA, nonché alla protezione sanitaria della popolazione in caso di incidenti o calamità naturali.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Fatturazione elettronica dei contratti pubblici

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 114/2015 (Legge di delegazione europea 2014)

DESCRIZIONE SINTETICA: la direttiva 2014/55/UE, entrata in vigore il 26 maggio 2014, disciplina in quattordici articoli la fatturazione elettronica nel settore dei contratti pubblici. In particolare, l'ambito di applicazione della direttiva riguarda le fatture elettroniche emesse a seguito dell'esecuzione di contratti previsti dalle direttive 2009/81/UE (contratti pubblici nei settori della difesa e della sicurezza), 2014/23/UE (contratti di concessione), 2014/24/UE (appalti pubblici) e 2014/25/UE (appalti pubblici nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, ossia nei cosiddetti settori speciali) .

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Danni da violazione delle norme sulla concorrenza

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 114/2015 (Legge di delegazione europea 2014), art. 11

DESCRIZIONE SINTETICA: la direttiva 2014/104/UE stabilisce alcune norme necessarie per garantire che chiunque abbia subito un danno a causa di una violazione del diritto della concorrenza da parte di un'impresa o un'associazione di imprese possa esercitare in maniera efficace il diritto di chiedere a tale impresa o associazione il pieno risarcimento. Essa stabilisce norme per promuovere una concorrenza non falsata nel mercato interno e per eliminare gli ostacoli al suo corretto funzionamento, garantendo a qualsiasi soggetto che abbia subito danni di questo tipo una protezione equivalente in tutta l'Unione. Inoltre, la direttiva stabilisce norme per il coordinamento fra l'applicazione delle regole di concorrenza da parte delle autorità garanti e l'applicazione di tali regole nelle azioni per il risarcimento del danno dinanzi ai giudici nazionali) .

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Epc - Tessera Professionale Europea

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.lgs. n. 15/2016

DESCRIZIONE SINTETICA: A partire dal 18 gennaio 2016 i liberi professionisti appartenenti ad alcune professioni regolamentate potranno utilizzare la tessera professionale europea (EPC) per muoversi liberamente all'interno del mercato europeo. La tessera riguarderà sia i professionisti europei che intendono esercitare in Italia sia i professionisti italiani che intendono esercitare in un

altro Paese europeo e faciliterà il trasferimento, anche solo temporaneamente, dell'attività in un altro Paese dell'Unione. L'EPC avrà la forma di un certificato elettronico che le autorità competenti dello Stato membro di origine e di quello ospitante si scambieranno tramite il sistema di informazione del mercato interno (sistema IMI - Internal Market Information). L'EPC sarà disponibile tanto per la prestazione temporanea e occasionale di servizi quanto in caso di stabilimento.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Pesi e misure

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.lgs. n. 83/2016, D.lgs. n. 84/2016 (Attuazione delle direttive 31/2014/e 13/2015)

DESCRIZIONE SINTETICA: Il D.lgs. n. 83/2016, apportando modifiche al D.lgs. 29 dicembre 1992, n. 517 (Attuazione della direttiva 90/384/CEE sull'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in materia di strumenti per pesare a funzionamento non automatico), aggiorna la disciplina vigente con l'obiettivo di definire i requisiti essenziali degli strumenti per pesare a funzionamento non automatico che garantiscano un livello elevato di affidabilità e sicurezza. Sono altresì disciplinati le responsabilità e gli obblighi a carico del fabbricante e degli altri operatori della filiera di distribuzione, nonché le procedure di controllo della conformità. E' consentita la messa a disposizione sul mercato o la messa in servizio di strumenti rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva 2009/23/CE e ad essa conformi, immessi sul mercato anteriormente al 20 aprile 2016. Il D.lgs. n. 84/2016 aggiorna le disposizioni vigenti in materia di requisiti cui devono conformarsi gli strumenti di misura ai fini della loro messa a disposizione sul mercato e/o messa in servizio, con l'obiettivo di tutelare il pubblico contro il rischio di ottenere risultati scorretti dalle operazioni di misurazione effettuate mediante strumenti utilizzati in talune funzioni di misura. In particolare, le nuove norme disciplinano i requisiti essenziali cui devono conformarsi gli strumenti di misura. Sono inoltre disciplinati le responsabilità e gli obblighi a carico del fabbricante e degli altri operatori della filiera di distribuzione, nonché le procedure di controllo della conformità. La disciplina si applica a tutte le forme di fornitura, compresa la vendita a distanza, con l'obiettivo di tutelare il pubblico contro il rischio di ottenere risultati scorretti dalle operazioni di misurazione. In entrambi i decreti viene previsto che, con un apposito decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, da adottare entro 60 giorni, dovranno essere individuate le tariffe per le attività di valutazione della conformità, ad esclusione di quelle relative alle attività svolte dall'organismo unico nazionale di accreditamento, e le relative modalità di versamento delle medesime tariffe. Tali tariffe dovranno essere aggiornate almeno ogni due anni.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Mancato recepimento di direttive comunitarie

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 788

DESCRIZIONE SINTETICA: Con il comma 788 dell'articolo 1 viene addossato alle amministrazioni pubbliche responsabili il pagamento delle somme dovute

in seguito a condanna per il mancato o ritardato recepimento di direttive e provvedimenti comunitari.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

PRINCIPIO VIII – COMPETENZE E INNOVAZIONE: PROMUOVERE L'AGGIORNAMENTO DELLE COMPETENZE NELLE PMI E OGNI FORMA DI INNOVAZIONE

Con il cosiddetto “Pacchetto Innovazione”, il Mise ha sviluppato misure sperimentali di agevolazione con l’obiettivo di supportare le PMI a tutelare maggiormente i propri titoli della proprietà industriale e a sostenerne la relativa valorizzazione economica. Si tratta di misure d’aiuto, in regime di de minimis, in favore delle PMI che, per la prima volta, sono state destinate esclusivamente ai titoli della proprietà industriale ovvero brevetti (“Brevetti +”), disegni e modelli (“Disegni +”) e marchi commerciali (“Marchi”). Il bilancio di tali iniziative nel corso del tempo è stato estremamente positivo, tanto che le misure sono state via via rafforzate ed ampliate ulteriormente.

In particolare, il bando Brevetti+ ha destinato 30,5 milioni di Euro ad interventi agevolativi volti sia all’incremento dei depositi dei brevetti sia, in massima parte (per oltre i 2/3 dello stanziamento), al sostegno della loro valorizzazione economica, per potenziare la capacità competitiva delle PMI. A queste è stata recentemente affiancata una nuova linea di attività “BREVETTI + 2”, con l’obiettivo di favorire ancora di più la valorizzazione economica dei brevetti, il trasferimento tecnologico e l’innovazione delle PMI, attraverso l’ampliamento dei soggetti beneficiari e un maggior sostegno in termini finanziari in particolare agli spin off. A pochi giorni dall’apertura alle imprese (avvenuta il 6 ottobre 2015), la nuova iniziativa ha fatto registrare un interesse tale da parte delle imprese da esaurire in pochi mesi le disponibilità finanziarie. Entrambe le misure, Brevetti+ e Brevetti +2, sono state sospese nel dicembre 2015. Anche i bandi Marchi + 2 e Disegni +3 hanno fatto registrare un enorme interesse, tanto da essere sospesi rispettivamente a dicembre 2015 e ad aprile 2016 per esaurimento delle risorse finanziarie.

Ad agosto 2015, è stato emanato, poi, un bando per il finanziamento dei progetti di potenziamento e capacity building degli Uffici di Trasferimento Tecnologico (UTT) delle Università Italiane e degli enti pubblici di ricerca (EPR) al fine di aumentare la capacità innovativa delle imprese, in particolare delle PMI, agevolando l’assorbimento e lo sviluppo di conoscenza scientifico-tecnologica in specifici settori produttivi e contesti locali, per aumentare l’intensità e la qualità dei processi di trasferimento tecnologico (UTT) delle Università e dagli enti pubblici di ricerca verso il sistema delle imprese, attraverso il potenziamento dello staff e il rafforzamento delle competenze. Il programma, a cui partecipano 34 soggetti tra Università e EPR, con complessivi 60 progetti (1,5m€), della durata di 12 mesi rinnovabili per ulteriori 12 mesi, prevede il finanziamento del 50% dei costi relativi all’assunzione a tempo determinato o con assegno di ricerca di personale aggiuntivo (massimo 1 o 2 unità), al raggiungimento di determinati obiettivi predeterminati.

MISURA: Patent box

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 148

DESCRIZIONE SINTETICA: Con il comma 148 dell'articolo 1 sono apportate due modifiche alla disciplina sul patent box, il regime opzionale di tassazione per i redditi derivanti dall'utilizzo di beni immateriali, la prima relativa alla sostituzione della locuzione "opere di ingegno" con quella di "software coperto da copyright", agevolabile unitamente a brevetti industriali, marchi, disegni e modelli, nonché informazioni aziendali ed esperienze tecnico-industriali giuridicamente tutelabili, la seconda relativa al vincolo di complementarità che può collegare più beni, che sono pertanto considerati un solo bene immateriale ai fini dell'applicazione della tassazione agevolata.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Interventi di competenza del MIUR nei settori della ricerca, sviluppo e innovazione

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, commi 260

DESCRIZIONE SINTETICA: Con il comma 260 dell'articolo 1 sono apportate alcune modifiche alle norme del D.L. 83/2012 in materia di soggetti beneficiari (che vengono ampliati con le costituenti società composte da professori, ricercatori universitari, personale di ricerca dipendente dagli enti di ricerca, l'ENEA, l'ASI, i dottorandi di ricerca e i titolari di assegni di ricerca) e di attività ammissibili (integrate con le attività di ricerca industriale, sviluppo precompetitivo, diffusione di tecnologie, fino all'avvio e comunque finalizzate a nuove iniziative economiche ad alto contenuto tecnologico, per l'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca).

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa

PRINCIPIO IX – AMBIENTE: PERMETTERE ALLE PMI DI TRASFORMARE LE SFIDE AMBIENTALI IN OPPORTUNITÀ

Grande rilievo è dato alla proroga del regime di detrazione fiscale per gli interventi di efficientamento energetico e all'approvazione della legge n. 221 del 2015 - collegato alla Legge di Stabilità per il 2014, c.d. "Collegato ambientale" – che contiene misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche. La legge è composta da 79 articoli e da un allegato. Con la pubblicazione del "Collegato ambientale" il nostro Paese ha, per la prima volta, uno strumento che promuove la green economy e il contenimento dell'uso eccessivo delle risorse naturali. Si tratta di un pacchetto di misure che incidono in diversi settori dell'economia verde, con l'obiettivo di concepire un nuovo modello di sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale attraverso una serie di semplificazioni e di incentivi che premiano i comportamenti virtuosi di consumatori, produttori e istituzioni in campo ambientale.

MISURA: Detrazioni per efficientamento energetico

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, comma 74

DESCRIZIONE SINTETICA: E' stata prorogata fino al 31 dicembre 2016 la detrazione fiscale del 65% per gli interventi di efficientamento energetico. L'agevolazione consiste in una detrazione dall'Irpef o dall'Ires ed è concessa quando si eseguono interventi che aumentano il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti. In particolare, la detrazione, che è pari al 65% per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2016, è riconosciuta se le spese sono state sostenute per: la riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento; il miglioramento termico dell'edificio (coibentazioni - pavimenti - finestre, comprensive di infissi); l'installazione di pannelli solari; la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Incentivi per esercenti di impianti per la produzione di energia elettrica da biomasse, biogas e bioliquidi sostenibili

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, comma 149-151

DESCRIZIONE SINTETICA: Gli esercenti che cessano entro il 31/12/2016 di beneficiare di incentivi sull'energia prodotta, in alternativa all'integrazione dei ricavi, possono fruire di un incentivo pari all'80% di quello riconosciuto dal decreto del MISE 06/07/2012.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Nuove disposizioni per agevolare il ricorso agli appalti verdi

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 - art. 16

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo 16 interviene sulla disciplina delle garanzie a corredo dell'offerta nei contratti pubblici, di cui all'art. 75 del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, al fine di prevedere la riduzione del 30% dell'importo della garanzia, e del suo eventuale rinnovo, per gli operatori economici in possesso di registrazione al sistema di ecogestione e audit EMAS o e una riduzione del 20% per quelli con certificazione ambientale ai sensi della norma tecnica UNI EN ISO 14001, nonché per gli operatori in possesso del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea Ecolabel, in relazione ai beni o servizi che costituiscano almeno il 50 per cento del valore dei beni e servizi oggetto del contratto stesso. Nei contratti relativi a lavori, servizi o forniture l'importo della garanzia, e del suo eventuale rinnovo, è ridotto del 15% per gli operatori economici che sviluppano un inventario di gas ad effetto serra ai sensi della norma UNI EN ISO 14064-1 o Carbon footprint di prodotto ai sensi della norma UNI EN ISO/TS 14067. Inoltre, si inserisce tra i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di cui all'art. 83 del Codice dei contratti: - il possesso di un marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) in relazione ai beni o servizi oggetto del contratto, in misura pari o superiore al 30% del valore delle forniture o delle prestazioni oggetto del contratto stesso; - la

considerazione dell'intero ciclo di vita dell'opera, del bene o del servizio nel costo di utilizzazione e manutenzione, con l'obiettivo strategico di un uso più efficiente delle risorse e di un'economia circolare che promuova ambiente e occupazione (riguardo ai consumi di energia e delle risorse naturali, emissioni inquinanti e costi complessivi di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici); - la compensazione delle emissioni di gas serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi che saranno stabiliti in base alla raccomandazione della Commissione europea 2013/179/UE concernente le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni. Viene, altresì, specificato che il bando, nel caso di previsione del criterio relativo al ciclo di vita, indichi, tra l'altro, il metodo che l'amministrazione aggiudicatrice utilizza per la valutazione dei relativi costi inclusa la fase di smaltimento e recupero. Il metodo di valutazione di tali costi dovrà rispettare le seguenti condizioni: a) si dovrà basare su criteri oggettivamente verificabili e non discriminatori; b) dovrà essere accessibile a tutti i concorrenti; c) si dovrà basare su dati che possono essere forniti dagli operatori economici con un ragionevole sforzo.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Nuove disposizioni per promuovere l'adozione dei sistemi EMAS ed Ecolabel UE

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 - art. 17

DESCRIZIONE SINTETICA: Per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale, nella formulazione delle graduatorie costituiscono elemento di preferenza: - il possesso di registrazione al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, da parte delle organizzazioni pubbliche e private interessate; - il possesso di certificazione UNI EN ISO 14001 emessa da un organismo di certificazione accreditato ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008; - il possesso per un proprio prodotto o servizio del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai sensi del regolamento (CE) n. 66/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009; - il possesso della certificazione ISO 50001, relativa ad un sistema di gestione razionale dell'energia, emessa da un organismo di certificazione accreditato ai sensi del citato regolamento (CE) n. 765/2008.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Nuove disposizioni per il PAN GPP e per il consumo energetico delle lanterne semaforiche

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 - art. 18-19

DESCRIZIONE SINTETICA: La disposizione disciplina l'applicazione dei "criteri ambientali minimi" (CAM) negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti dei servizi nell'ambito delle categorie previste dal Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP). Il Piano d'azione nazionale per il GPP (Green Public Procurement) - PAN GPP è stato adottato con il Decreto Interministeriale dell' 11 aprile 2008,

con l'obiettivo di massimizzare la diffusione del GPP presso gli enti pubblici in modo da farne dispiegare in pieno le sue potenzialità in termini di miglioramento ambientale, economico ed industriale. Tale Piano, come previsto dallo stesso, è stato aggiornato con il decreto 10 aprile 2013. Il PAN GPP fornisce un quadro generale sul Green Public Procurement, definisce degli obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie per gli impatti ambientali e i volumi di spesa, su cui definire i 'Criteri Ambientali Minimi' (CAM). Ulteriori disposizioni in materia di criteri ambientali minimi sono contenute nell'articolo 19, riguardante l'applicazione di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici, assegnando all'Osservatorio dei contratti pubblici il monitoraggio dell'applicazione dei criteri ambientali minimi disciplinati nei relativi decreti ministeriali e del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica amministrazione (PAN GPP).

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Nuove disposizioni per i produttori o detentori di rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 - art. 30

DESCRIZIONE SINTETICA: Con una modifica all'articolo 188 del D.lgs. n. 152/2006, l'articolo 30 prevede, per i produttori iniziali o i detentori dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi che non provvedono direttamente al loro trattamento, un obbligo ben preciso: dovranno consegnarli unicamente ad imprese autorizzate alle attività di trasporto e raccolta di rifiuti o di bonifica dei siti o alle attività di commercio o di intermediazione senza detenzione dei rifiuti, ovvero a un ente o impresa che effettua le operazioni di trattamento dei rifiuti o ad un soggetto pubblico o privato addetto alla raccolta dei rifiuti, ovvero al recupero o smaltimento dei rifiuti, autorizzati ai sensi delle disposizioni di cui al D.lgs. n. 152/2006. Alla raccolta e al trasporto dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi non si applica il regime semplificato che, di regola, vige per il trasporto di rifiuti effettuato dai soggetti abilitati allo svolgimento delle attività medesime in forma ambulante, limitatamente ai rifiuti che formano oggetto del loro commercio (art. 266, comma 5, D. Lgs. n. 152/2006).

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Nuove misure per incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti - Riduzioni tariffarie commisurate alla quantità di rifiuti non prodotti

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 - artt. 32, 34, 35, 36, 45

DESCRIZIONE SINTETICA: Due sono gli articoli nei quali si prevede disposizioni volte a incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio: l'articolo 32, per quanto riguarda la raccolta differenziata di rifiuti urbani e assimilati, e l'articolo 45, per quanto riguarda la raccolta differenziata e la riduzione della quantità dei rifiuti non riciclati. Con una modifica all'articolo 266 del D.lgs. n. 152/2006, l'articolo 32 contiene disposizioni volte a incrementare la raccolta differenziata di rifiuti urbani e assimilati e il riciclaggio. In particolare gli obiettivi di raccolta differenziata (RD) possono essere riferiti al livello di ciascun Comune invece che a livello di ambito territoriale

ottimale (ATO). Un'addizionale del 20% al tributo speciale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica (c.d. "ecotassa") viene posta direttamente a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto le percentuali di RD. Il superamento di determinati livelli di RD fa scattare riduzioni del predetto tributo speciale. Viene altresì disciplinato il calcolo annuale del grado di efficienza della RD e la relativa validazione. L'articolo 45 consente l'introduzione di incentivi economici, da parte delle Regioni, per incrementare la raccolta differenziata e ridurre la quantità dei rifiuti non riciclati nei Comuni. Viene altresì prevista l'adozione di programmi regionali di prevenzione dei rifiuti - o, in alternativa, la verifica della coerenza dei programmi regionali già approvati - e la promozione di campagne di sensibilizzazione. In particolare, le Regioni, anche in collaborazione con gli enti locali, le associazioni ambientaliste, quelle di volontariato, i comitati e le scuole locali attivi nell'educazione ambientale nonché nella riduzione e riciclo dei rifiuti, potranno promuovere campagne di sensibilizzazione finalizzate alla riduzione, al riutilizzo e al massimo riciclo dei rifiuti. Per favorire la riduzione della produzione, il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti urbani, la Regione potrà affidare ad università e ad istituti scientifici, mediante apposite convenzioni, studi e ricerche di supporto all'attività degli enti locali. Gli articoli 34 e 35 intervengono, rispettivamente, sulla disciplina della c.d. "ecotassa" (dettata dai commi 24 e seguenti dell'art. 3 della L. n. 549/1995) e sulla "tassa sui rifiuti", al fine di estendere il tributo anche ai rifiuti inviati agli impianti di incenerimento senza recupero energetico e di modificare la destinazione del gettito derivante dal tributo. Vengono altresì assoggettati al pagamento dell'ecotassa, nella misura ridotta del 20%, in ogni caso, tutti gli impianti classificati esclusivamente come impianti di smaltimento mediante incenerimento a terra. Il successivo articolo 36 prevede la possibilità per i Comuni di prevedere riduzioni tariffarie ed esenzioni della tassa sui rifiuti in caso di effettuazione di attività di prevenzione nella produzione di rifiuti. Con una modifica all'art. 1, comma 659, della L. n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014), viene previsto che le riduzioni tariffarie dovranno essere commisurate alla quantità di rifiuti non prodotti.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Nuove disposizioni in materia rifiuti di pannelli fotovoltaici, di RAEE e di rifiuti di pile e accumulatori

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 – artt. 41, 43

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo 41 detta disposizioni per una corretta gestione del "fine vita" dei pannelli fotovoltaici, per uso domestico o professionale, immessi sul mercato successivamente all'entrata in vigore della legge, prevedendo l'adozione di un sistema di garanzia finanziaria e di un sistema di geolocalizzazione. L'articolo 43 contiene disposizioni in materia di rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) e di rifiuti di pile e accumulatori. Tra le varie disposizioni contenute si segnalano quelle volte a disciplinare la riassegnazione al Ministero dell'Ambiente dei proventi derivanti dalle tariffe connesse all'attività di monitoraggio e vigilanza sui RAEE (comma 2) nonché alle attività svolte in materia di pile e accumulatori (comma 3). Il Ministro dell'Ambiente provvederà, con propri decreti - per quanto riguarda i RAEE - a trasferire ai soggetti competenti la quota dei proventi relativa alla copertura degli oneri derivanti dalle rispettive attività di cui al comma 4 del medesimo articolo 41 del D.lgs. n. 49/2014 (funzionamento del Comitato di vigilanza e controllo, del Comitato di indirizzo sulla gestione dei RAEE

e di tenuta del Registro nazionale) e - per quanto riguarda pile e accumulatori - a trasferire ai soggetti competenti la quota parte dei proventi relativi alla copertura degli oneri derivanti dalle rispettive attività di cui al comma 4 dell'articolo 27 del D.M. n. 188 del 2008 (funzionamento del Registro nazionale; espletamento delle attività del Comitato di vigilanza e controllo, ivi incluse le attività ispettive, e delle attività dell'ISPRA). Viene altresì stabilito che nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale che dovrà determinare criteri e modalità di trattamento dei RAEE (ulteriori rispetto a quelli fissati dalla normativa vigente contenuta nel D.lgs. n. 49 del 2014), continuano ad applicarsi gli accordi, conclusi dal Centro di coordinamento RAEE con le associazioni di categoria dei soggetti recuperatori, per i soggetti che vi hanno aderito. Viene inoltre chiarito, riguardo all'obbligo, per i sistemi individuali e collettivi, di dimostrare il possesso di un sistema di gestione della qualità, che il possesso delle certificazioni ISO 9001 e 14001 è alternativo (e non contestuale, come potrebbe sembrare dal testo attualmente vigente) alla certificazione EMAS. Riguardo ai rifiuti di pile a accumulatori viene precisato, all'interno del Codice dell'ambiente (art. 227), che ad essi si applica la disciplina speciale prevista dal D.lgs. 188 del 2008, di attuazione della disciplina dell'UE, contenuta nella direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Nuove disposizioni in materia dei rifiuti in discarica

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 – artt. 46, 47

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo 46 (Disposizione in materia di rifiuti non ammessi in discarica) prevede l'abrogazione della lett. p) del comma 1, dell'art. 6, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, mettendo così fine alle continue proroghe che si rinnovavano annualmente dal 2007. L'ultima è quella prevista dall'articolo 8, comma 3, del D.L. n. 210/2015 (c.d. "Decreto Milleproroghe"), che dispone la proroga al 29 febbraio 2016 del termine ultimo per stoccare in discarica rifiuti con PCI (Potere calorifico inferiore) superiore 13.000 Kj/Kg. Il divieto di conferire nelle discariche i rifiuti con un PCI superiore a 13.000 kj/kg era stato introdotto dal citato D.lgs. n. 36/2003 con l'obiettivo di potenziare il recupero energetico di questi rifiuti mediante processi di termovalorizzazione. Tale divieto non è però mai entrato in vigore ed è stato oggetto di numerose proroghe nel corso degli anni. I continui rinvii si sono resi necessari data l'assenza in Italia di strutture in grado di consentire la termovalorizzazione dell'intera quantità di rifiuti aventi un PCI superiore a 13.000 kj/kg e che pertanto andrebbero smaltiti all'estero con un pesante aumento dei costi per le imprese. L'articolo 47 (Aggiornamento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti in discarica) provvede alla sostituzione dell'art. 5 del citato D.lgs. n. 36/2003, nel quale si prevede che entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ciascuna Regione dovrà elaborare ed approvare un apposito programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica ad integrazione del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del D.lgs. n. 152/2006, allo scopo di raggiungere a livello di ambito territoriale ottimale, oppure, ove questo non sia stato istituito, a livello provinciale, i seguenti obiettivi: a) entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 173 kg/anno per abitante; b) entro otto anni dalla data di entrata in vigore

della presente disposizione i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 115 kg/anno per abitante; c) entro quindici anni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 81 kg/anno per abitante. L'articolo 48 (Rifiuti ammessi in discarica) prevede una modifica dell'articolo 7, comma 1, del D.lgs. n. 36/2003, con l'aggiunta di un nuovo periodo alla lettera b). A seguito di tale modifica, il comma 1 dell'art. 7 dispone ora quanto segue: "I rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento. Tale disposizione non si applica: a) ai rifiuti inerti il cui trattamento non sia tecnicamente fattibile; b) ai rifiuti il cui trattamento non contribuisce al raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, riducendo la quantità dei rifiuti o i rischi per la salute umana e l'ambiente, e non risulta indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Disposizioni in materia di interventi di bonifica dall'amianto

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 – art. 56

DESCRIZIONE SINTETICA: L'articolo 56 istituisce un credito d'imposta per gli anni 2017-2019, per le imprese che effettuano nell'anno 2016 interventi di bonifica dall'amianto su beni e strutture produttive. Al fine di attuare la risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013 e di concorrere alla tutela e alla salvaguardia della salute e dell'ambiente anche attraverso l'adozione di misure straordinarie tese a promuovere e a sostenere la bonifica dei beni e delle aree contenenti amianto, ai soggetti titolari di reddito d'impresa che effettuano nell'anno 2016 interventi di bonifica dall'amianto su beni e strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato è attribuito, nel limite di spesa complessivo di 5,667 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, un credito d'imposta nella misura del 50 per cento delle spese sostenute per i predetti interventi nel periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge. Il credito d'imposta non spetta per gli investimenti di importo unitario inferiore a 20.000 euro. Il credito d'imposta è ripartito nonché utilizzato in tre quote annuali di pari importo e indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta di riconoscimento del credito e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta successivi nei quali il credito è utilizzato. Esso non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al D.P.R. n. 917/1986, e successive modificazioni. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del D.lgs. 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, e non è soggetto al limite di cui al comma 53 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Con un apposito decreto del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, dovranno essere adottate le disposizioni attuative del presente articolo (commi 1 – 6). Al fine di promuovere la realizzazione di interventi di bonifica di edifici pubblici contaminati da amianto, a tutela della salute e dell'ambiente, è istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Fondo per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto, con una dotazione finanziaria di 5,536 milioni di euro per l'anno 2016 e di 6,018 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e

2018. Il funzionamento del Fondo sarà disciplinato con un apposito decreto del Ministro dell'Ambiente (commi 7 e 8).

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Nuove disposizioni in materia di impianti radioelettrici e di completamento della rete di banda larga mobile

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 – art. 64

DESCRIZIONE SINTETICA: I soggetti presentatori delle istanze di autorizzazione, o delle segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA), per l'installazione di nuove infrastrutture per impianti radioelettrici e per gli impianti di completamento della rete di banda larga mobile, si devono fare carico degli oneri sostenuti dai soggetti pubblici competenti ad effettuare i controlli di cui all'art. 14 della legge n. 36 del 2001 (Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente - ARPA), purché i loro pareri siano resi nei termini prescritti dai nuovi commi, da 1-bis ad 1-quinquies, dell'art. 93 del D.lgs. n. 259 del 2003 (Codice delle comunicazioni elettroniche). Pertanto: a) Il soggetto che presenta l'istanza di autorizzazione per l'installazione di nuove infrastrutture per impianti radioelettrici ai sensi dell'articolo 87 del D.lgs. n. 259/2003 è tenuto al versamento di un contributo alle spese relative al rilascio del parere ambientale da parte dell'organismo competente a effettuare i controlli di cui all'articolo 14 della legge 22 febbraio 2001, n. 36, purché questo sia reso entro trenta giorni dalla comunicazione (comma 1-bis). b) Il soggetto che presenta la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) di cui all'articolo 87-bis del citato decreto è tenuto al versamento di un contributo per le spese, all'atto del rilascio del motivato parere positivo o negativo da parte dell'organismo competente, a effettuare i controlli di tipo sanitario e ambientale previsti dall'art. 14 della L. n. 36/2001, purché questo sia reso entro trenta giorni dalla presentazione del progetto e della relativa domanda (comma 1-ter). c) Il contributo previsto dal comma 1-bis e il contributo previsto al comma 1-ter dovranno essere calcolati in base a un tariffario nazionale di riferimento adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. In via transitoria, fino alla data di entrata in vigore di tale decreto, i contributi previsti ai commi 1-bis e 1-ter sono pari a 250 euro (comma 1-quater). d) Le nuove disposizioni non si applicano nei confronti delle attività istituzionali delle Forze armate, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco, peraltro già disciplinate da una specifica normativa di settore (comma 1-quinquies).

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Semplificazioni in materia di gestione di rifiuti speciali per talune attività economiche

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 – art. 69

DESCRIZIONE SINTETICA: le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del Codice civile, nonché i soggetti esercenti le alcune attività (barbieri e parrucchieri; istituti di bellezza e tatuaggio e piercing), che producono rifiuti pericolosi, compresi

quelli aventi codice CER 18.01.03, relativi ad aghi, siringhe e oggetti taglienti usati, possono trasportarli, in conto proprio, per una quantità massima fino a 30 chilogrammi al giorno, a un impianto che effettua operazioni autorizzate di smaltimento. L'obbligo di registrazione nel registro di carico e scarico dei rifiuti e l'obbligo di comunicazione al Catasto dei rifiuti tramite il modello unico di dichiarazione ambientale, di cui al D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, si intendono assolti, anche ai fini del trasporto in conto proprio, attraverso la compilazione e conservazione, in ordine cronologico, dei formulari di trasporto di cui all'articolo 193 del medesimo D.lgs. n. 152 del 2006, e successive modificazioni. I formulari dovranno essere gestiti e conservati con le modalità previste dal medesimo articolo 193. La conservazione dei formulari deve avvenire presso la sede dei soggetti esercenti le attività di cui sopra o tramite le associazioni imprenditoriali interessate o società di servizi di diretta emanazione delle stesse, mantenendo presso la sede dell'impresa copia dei dati trasmessi. L'adesione, da parte dei predetti soggetti, alle modalità semplificate di gestione dei rifiuti speciali assolve agli obblighi in materia di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: Rivalutazione, con cadenza triennale, entro il 31 dicembre, della misura dei diritti speciali di prelievo istituiti in attuazione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (CITES).

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 221/2015 – art. 75, 77

DESCRIZIONE SINTETICA: La misura di tali diritti, previsti dall'art. 8-quinquies della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è stata inizialmente determinata con il D.M. 28 maggio 1993 e successivamente aumentata del 50% dall'art. 145, comma 41 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Ora viene stabilito che la misura dei diritti speciali di prelievo relativi al commercio e alla detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione venga rivalutata con cadenza triennale. L'articolo 76 prevede una proroga di altri sei mesi (vale a dire al 25 novembre 2016) del termine per l'esercizio della delega, concessa dall'art. 19, comma 1 della legge n. 161 del 30 ottobre 2014 (Legge europea 2013-bis), per l'emanazione di uno o più decreti legislativi per il riordino dei provvedimenti normativi vigenti in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico prodotto dalle sorgenti sonore fisse e mobili. L'articolo 77 prevede, con la modifica dell'art. 514 del Codice di procedura civile, l'impignorabilità degli animali di affezione o da compagnia del debitore, nonché degli animali impiegati ai fini terapeutici o di assistenza del debitore, del coniuge, del convivente o dei figli.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma da attuare.

MISURA: CONTO TERMICO 2.0

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto interministeriale 16 febbraio 2016

DESCRIZIONE SINTETICA: È aggiornata la disciplina del Conto Termico, introdotta nel 2012, con riguardo all'innovazione dei piccoli interventi di incremento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Il decreto aggiorna la disciplina per l'incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica

da fonti rinnovabili secondo principi di semplificazione, efficacia, diversificazione e innovazione tecnologica nonché di coerenza con gli obiettivi di riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione. Sono ben 900 i milioni di euro messi sul piatto degli incentivi dal Ministero dello Sviluppo Economico dei quali 700 milioni sono per privati e imprese e 200 milioni per le Pubbliche Amministrazioni, le cooperative di abitanti e le società cooperative sociali. Sono incentivabili i seguenti interventi di incremento dell'efficienza energetica in edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, dotati di impianto di climatizzazione: a) isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato; b) sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato; c) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzando generatori di calore a condensazione; d) installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento di chiusure trasparenti con esposizione da Est-sud-est a Ovest, fissi o mobili, non trasportabili; e) trasformazione degli edifici esistenti in «edifici a energia quasi zero»; f) sostituzione di sistemi per l'illuminazione d'interni e delle pertinenze esterne degli edifici esistenti con sistemi efficienti di illuminazione; g) installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico (building automation) degli impianti termici ed elettrici degli edifici, ivi compresa l'installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore. Sono, inoltre, incentivabili i seguenti interventi di piccole dimensioni di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di sistemi ad alta efficienza in edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, dotati di impianto di climatizzazione: a) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale, anche combinati per la produzione di acqua calda sanitaria, dotati di pompe di calore, elettriche o a gas, utilizzando energia aerotermica, geotermica o idrotermica, unitamente all'installazione di sistemi per la contabilizzazione del calore nel caso di impianti con potenza termica utile superiore a 200 kW; b) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti o di riscaldamento delle serre e dei fabbricati rurali esistenti con impianti di climatizzazione invernale dotati di generatore di calore alimentato da biomassa, unitamente all'installazione di sistemi per la contabilizzazione del calore nel caso di impianti con potenza termica utile superiore a 200 kW; c) installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e/o ad integrazione dell'impianto di climatizzazione invernale, anche abbinati a sistemi di solar cooling, per la produzione di energia termica per processi produttivi o immissione in reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento. Nel caso di superfici del campo solare superiori a 100 m² è richiesta l'installazione di sistemi di contabilizzazione del calore; d) sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore; e) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con sistemi ibridi a pompa di calore.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

PRINCIPIO X – INTERNAZIONALIZZAZIONE: INCORAGGIARE E SOSTENERE LE PMI PERCHÉ BENEFICINO DELLA CRESCITA DEI MERCATI.

La Legge di Stabilità 2015 ha previsto, per il triennio 2015-2017, uno stanziamento di risorse complessivo pari a 220 milioni di euro per il Piano per la promozione

straordinaria del Made in Italy finalizzato soprattutto al potenziamento di grandi eventi, alla realizzazione di voucher per temporary export manager, alla creazione di una piattaforma e-commerce per le PMI, alla valorizzazione del settore agroalimentare in vista di EXPO 2015. Per la successiva attuazione del Piano sono state stanziare risorse aggiuntive per il potenziamento dell'Ice e per il sostegno delle attività di credito per l'esportazione.

MISURA: Made in Italy. Potenziamento dell'Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, comma 370

DESCRIZIONE SINTETICA: Per il 2016 sono destinate alle attività promosse da esso risorse aggiuntive per ben 51 milioni, di cui uno per l'associazione delle Camere di commercio all'estero. Le risorse serviranno nel piano straordinario per la promozione del Made in Italy, per valorizzare l'immagine del Paese ampliando il numero di imprese, in particolare PMI, che operano sul mercato globale e sostenere l'attrazione degli investimenti esteri.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Fondo Mediocredito Centrale

RIFERIMENTI NORMATIVI: L. 208/2015 - LEGGE DI STABILITA' 2016, art. 1, comma 371

DESCRIZIONE SINTETICA: Previsti 351 milioni di euro a favore Fondo di dotazione istituito presso il Mediocredito Centrale (articolo 3, legge 295/73), per il sostegno delle attività di credito per l'esportazione e l'internazionalizzazione delle imprese aderenti al sistema produttivo nazionale.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

MISURA: Internazionalizzazione e crescita delle imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: D. Lgs. n. 147/2015 (attuazione della delega fiscale - Legge 11 marzo 2014 n. 23)

DESCRIZIONE SINTETICA: Il decreto prevede l'applicazione di regole più chiare e certe per le imprese nazionali ed estere che intendono effettuare investimenti in Italia, per valori non inferiori ai 30 milioni di euro, che comportino un significativo incremento dell'occupazione. Per conoscere il trattamento fiscale le imprese possono rivolgersi preventivamente all'Agenzia delle Entrate, la quale è tenuta a fornire una risposta scritta entro 120 giorni, che sarà vincolante per cinque anni. In caso di mancata risposta vale la regola del "silenzio assenso". Il provvedimento contiene anche una norma volta ad incentivare fiscalmente il rientro dei lavoratori qualificati in Italia.

OPERATIVITÀ DELLA NORMA: Norma operativa.

ALLEGATO 2

Le principali misure delle Regioni a favore dei Contratti di rete¹⁵

Il contributo delle Regioni al Rapporto annuale dello Small Business Act si ispira per questa edizione al crescente interesse dei *policy makers* a predisporre misure volte ad agevolare la creazione e lo sviluppo di forme di aggregazione tra aziende, con un focus specifico sulla “rete” come strumento di sviluppo e competitività delle imprese e di valorizzazione dei territori su cui queste insistono.

Evidenze empiriche hanno dimostrato che il proliferare dei contratti di rete negli ultimi anni è divenuto un fenomeno autonomo rispetto all’esistenza di incentivi finalizzati, in quanto la rete viene riconosciuta un modello di aggregazione vincente per la competitività delle imprese, ma è indubbio che gli aiuti pubblici ne hanno favorito lo sviluppo e anche la migliore focalizzazione rispetto ad alcuni obiettivi di policy quali la ricerca e innovazione, lo sviluppo aziendale e l’internazionalizzazione.

Considerato che di norma i progetti a favore delle aggregazioni sono finanziati con le risorse europee, anche questo è un segnale importante della tendenza delle Regioni alla concentrazione delle risorse dei fondi strutturali verso progetti imprenditoriali rilevanti e verso obiettivi di politica industriale strategici per l’intero Paese.

Il rafforzamento del binomio esistente tra le politiche regionali più recenti, specie quelle cofinanziate con i fondi strutturali ed il *favor* verso le reti e le altre forme di aggregazione di imprese come modalità per stimolare la loro crescita dimensionale, è alla base della nascita di una collaborazione tra la Commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e RetImpresa Confindustria, che da due anni produce un’interessante indagine sui finanziamenti e delle misure regionali a favore delle reti e delle aggregazioni di imprese.

L’analisi che segue rappresenta una sintesi delle principali evidenze e considerazioni emerse dall’aggiornamento relativo al 2014-primi semestre 2015, con un focus su alcune *best practice* regionali.

Tra gli elementi di rilievo che caratterizzano il periodo in questione merita porre l’accento sia sull’incremento del valore medio delle agevolazioni a favore delle reti rispetto all’anno precedente, a dimostrazione della scelta di abbandonare il modello della polverizzazione delle risorse, sia sull’aumento dell’importo totale dei fondi totali concessi alle reti stessi che passa da 25 a 27 milioni di euro, sia infine sul fenomeno, in costante crescita, delle reti multiregionali, che tuttavia è ancora uno schema di natura sperimentale (un esempio è rappresentato dall’accordo bilaterale realizzato dalle Regioni Sardegna e del Veneto per incentivare le reti di imprese dei due territori) da riprodurre e incentivare in contesti differenti.

15 A cura della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Lo studio realizzato da RetImpresa imperniato sulla partecipazione ai bandi dedicati a livello regionale ha confermato il forte interesse delle varie forme di aggregazione di impresa nei confronti delle agevolazioni pubbliche, seppure con un'intensità decrescente negli ultimi anni dovuta alla riduzione delle risorse stanziare, in corrispondenza con il passaggio tra il passato e il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali.

Nel periodo 2010-2014 il numero dei contratti di rete sottoscritti è aumentato del 34% rispetto al periodo 2010-2013, e sono 648 le reti di impresa che hanno beneficiato del contributo regionale, ma la percentuale di quelli finanziati è più bassa, solo del 21%, a dimostrazione del fatto che l'opzione delle imprese di associarsi in contratto di rete è indipendente rispetto al sostegno pubblico e trova la sua prima giustificazione nella necessità, fortemente sentita dalle imprese, di implementare forme di collaborazione stabili, in grado di aumentare il loro livello di competitività senza pregiudicare le specificità delle singole aziende coinvolte e il loro assetto proprietario.

L'indagine, focalizzata sui bandi regionali riservati a forme di aggregazione tra cui i contratti di rete oppure rivolti sia a imprese singole che associate, ha messo in luce la massima duttilità degli strumenti di agevolazione, ovvero l'ampia flessibilità lasciata alle imprese di optare per la forma di aggregazione reputata più adatta al proprio piano di sviluppo: rispetto all'associazione temporanea di imprese, quelli più stabili del consorzio e del contratto di rete risultano i più ricorrenti, laddove i policy maker hanno preferito rispettare la flessibilità della rete imponendo pochi vincoli per quanto riguarda le caratteristiche giuridiche del contratto, tra cui il più frequente è l'obbligo di dotare la rete di un organo comune, che solitamente è anche capofila progettuale.

Al contrario il legislatore regionale ha, nella maggior parte dei casi, stabilito vincoli più stringenti sulla dimensione del raggruppamento, prevedendo di norma un numero minimo di 3 imprese, e in casi più limitati un partenariato più ampio.

Sotto il profilo territoriale si rileva che quasi un terzo dei contratti di rete ha una natura multiregionale, in quanto coinvolge imprese ubicate in più Regioni, anche se l'assegnazione delle agevolazioni è ovviamente circoscritta solo alle imprese localizzate nel territorio regionale di riferimento; mentre l'appartenenza a determinati distretti o filiere non rappresenta in genere un requisito di accesso, bensì piuttosto un criterio di premialità.

I soggetti beneficiari degli interventi censiti attraverso lo studio sono per la quasi totalità (96%) micro, piccole e medie imprese, e ciò è imputabile non solo alle scelte dei policy maker regionali, bensì a precisi vincoli della normativa europea sugli aiuti di Stato che, fatta eccezione per alcune discipline specifiche (ricerca, sviluppo e innovazione, misure di tutela ambientale) esclude le grandi imprese dalle agevolazioni pubbliche. Se sotto il primo profilo ciò consente alle amministrazioni responsabili degli interventi di focalizzare le scelte programmatiche sullo sviluppo e riposizionamento competitivo del proprio tessuto produttivo che in quasi tutte le regioni è costituito da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, sotto il secondo aspetto pregiudica il coinvolgimento delle grandi imprese che, in un'ottica di rete, potrebbero fornire un contributo fondamentale in termini di trasferimento delle competenze tecniche e di mercato.

La mappatura dei provvedimenti regionali destinati alle aggregazioni rivela un carattere multisettoriale, dove gli ambiti più rappresentati sono quelli dell'industria manifatturiera e dei servizi alle imprese, seguiti dal commercio e dall'edilizia.

Gli obiettivi di politica industriale a cui sono finalizzati gli interventi a favore delle aggregazioni e delle reti sono negli ultimi anni quelli del sostegno alle attività di ricerca e sviluppo (40%), dello sviluppo aziendale (30%), e della promozione delle imprese sui mercati internazionali (22%), anche in linea con le finalità perseguite dalla programmazione dei fondi strutturali; mentre nel periodo più recente, a fronte della progressiva riduzione delle iniziative volte esclusivamente alla creazione o all'avvio delle reti, si è privilegiata l'opzione di sostenere lo sviluppo e il consolidamento di quelle già esistenti, nonché l'attivazione di strumenti finanziari a supporto della realizzazione di progetti sul tema della salvaguardia dell'ambiente e della promozione di energie rinnovabili.

Relativamente alle spese ammissibili nei programmi di investimento, queste hanno riguardato in misura preponderante l'acquisizione di consulenze tecniche specialistiche, di brevetti e diritti di licenza strumentali alla realizzazione del progetto o il deposito di brevetti e la registrazioni di marchi, nonché l'acquisto di macchinari/impianti e attrezzature, di norma nuovi di fabbrica e le spese relative al personale dipendente o assunto con contratti equivalenti e infine le spese promozionali volte alla realizzazione di marchi/brand dell'aggregazione e/o di marchi/brand territoriali, diffusione di informazioni, realizzazione di brochure e/o pubblicazioni, promozione online, realizzazione comune di incontri ed eventi.

Solo in misura secondaria in taluni casi si è considerata ammissibile a finanziamento la spesa inerente all'assunzione o all'inserimento di un manager di rete, vale a dire di un professionista con partita iva o contratto a progetto, che si occupa del coordinamento e della gestione delle attività del programma di rete.

Tra le modalità di agevolazione quella più ricorrente è il contributo a fondo perduto e la concessione di un voucher, ovvero di un buono spesa da utilizzare per l'acquisto di beni o servizi presso fornitori accreditati, mentre meno frequente è l'applicazione del contributo misto, vale a dire un incentivo a fondo perduto abbinato, o alternativo, ad un contributo in conto interessi o ad un finanziamento agevolato. Del tutto marginale il ricorso esclusivo al finanziamento agevolato.

Per la valutazione dei progetti le Regioni hanno ad oggi optato nella maggior parte dei casi per la procedura di valutazione a graduatoria, scegliendo tra i criteri di selezione l'ampiezza del partenariato, la possibile ricaduta dei progetti nelle tematiche distrettuali o di filiera, la formalizzazione dell'aggregazione in contratto di rete; in seconda istanza si è utilizzata la procedura a sportello, mentre risulta scarso l'impiego della procedura automatica e dell'approccio negoziale tra amministrazione concedente e soggetto proponente in cui vengono predefiniti consensualmente alcuni aspetti della procedura.

In termini di disciplina sugli aiuti di Stato, la maggioranza degli interventi è stata attuata nel rispetto del regolamento *de minimis* o del regolamento di esenzione per categoria o ancora tramite il ricorso a più regimi, mentre residuale è l'applicazione di regimi appositamente notificati.

A seguire riportiamo una rassegna delle esperienze più significative realizzate dalle Regioni negli ultimi anni, con prevalenza per il periodo di riferimento di questa analisi (2014/primo semestre 2015), dando priorità alle misure promosse negli ambiti della ricerca, innovazione e internazionalizzazione.

REGIONE ABRUZZO

Bando per l'agevolazione dei progetti di innovazione e di internazionalizzazione dei contratti di rete in Abruzzo

L'intervento si inserisce all'interno dell'Asse 2 dell'Accordo di Programma Abruzzo 2015 finalizzato a promuovere la realizzazione di interventi per lo sviluppo economico e produttivo della Regione attraverso la riforma dei distretti produttivi e il rafforzamento delle reti d'impresa. La Regione ha stanziato complessivamente 6 milioni di euro per progetti d'innovazione (di prodotto, processo e organizzativa) e di internazionalizzazione, promossi da raggruppamenti di imprese costituiti secondo la forma del Contratto di Rete. I progetti devono accrescere la forza produttiva e distributiva delle imprese e la competitività delle stesse sui mercati nazionali ed internazionali, migliorandone la capacità di innovazione e le opportunità di reazione alle difficoltà connesse alla congiuntura economica. La valutazione delle domande è stata effettuata da Abruzzo Sviluppo, società "in house" della Regione, sulla base sia della qualità dell'aggregazione proponente sia del progetto proposto. Nell'assegnazione dei punteggi è stata prevista una premialità in presenza di un contratto di rete asseverato, nonché di un fondo patrimoniale comune o mandatario comune. Per ogni contratto di rete è stato assegnato un contributo a fondo perduto nella misura del 50% delle spese ammesse fino a un massimo di 400 mila euro.

Complessivamente sono stati finanziati 35 progetti sulle 143 domande pervenute: 18 sulla linea innovazione e 17 sulla linea internazionalizzazione. Le imprese in contratto di rete che hanno beneficiato dell'agevolazione regionale sono state 371: 200 per la linea innovazione e 171 per l'internazionalizzazione, ammontano a oltre 12 milioni di euro gli investimenti realizzati, 6 milioni di euro i contributi concessi.

REGIONE BASILICATA

Bando per progetti pilota promozione e sviluppo delle reti di impresa

Il bando è promosso e cofinanziato al 50% dalla Camera di Commercio di Potenza e dalla Regione Basilicata ed ha sostenuto i raggruppamenti di imprese costituiti o da costituire con forma di Contratto di Rete. Sono due le tipologie di azioni ammesse a contributo:

- progetti di promozione, definizione, creazione e fattibilità delle Reti di impresa, fino alla costituzione del Contratto di Rete;
- progetti di esecuzione e attuazione di interventi e/o azioni specifiche per il raggiungimento di obiettivi già definiti e concordati nel Contratto di Rete, già costituito e iscritto al Registro delle Imprese alla data di scadenza del bando.

Tra le tipologie di spesa ammesse: consulenza e definizione del piano di fattibilità economica, tecnica e finanziaria del Contratto di Rete; formazione e/o aggiornamento del personale; acquisto di attrezzature, impianti, macchinari, sistemi informatici, software, brevetti e marchi registrati, certificazioni di origine e di qualità; spese notarili per la costituzione del Contratto di rete. Il Bando stabilisce anche una forma di premialità per progetti rispondenti a diversi parametri tra cui: l'appartenenza delle imprese aderenti al contratto di rete alla stessa filiera produttiva e/o commerciale, l'appartenenza ad un distretto produttivo riconosciuto dalla Regione Basilicata, la creazione di nuova occupazione.

Nel periodo 2011/2012, il bando, con una dotazione di 150 mila euro per ciascun anno, ha agevolato complessivamente sulle due annualità 11 progetti promossi da reti, mentre 97 sono state le imprese coinvolte come partner.

REGIONE CALABRIA

Manifestazione di interesse “Nautica” - Distretti Produttivi Innovativi

La Regione Calabria, nell’ambito delle attività di incentivazione allo sviluppo di modelli di integrazione di filiera nel settore della nautica, ha avviato nel 2011 una Manifestazione di Interesse per stimolare la strutturazione di organizzazioni interaziendali a rete al fine di proporre progetti di qualificazione a valorizzazione del sistema d’offerta comune in un’ottica di integrazione tra imprese, socialità e territorio. Beneficiari dell’intervento sono i raggruppamenti di imprese, già costituiti o da costituire, composti da almeno 3 aziende che si impegnano a sottoscrivere un contratto di rete. La rete deve coinvolgere aziende operanti prevalentemente nel settore della nautica. Le tipologie di attività previste comprendono in via generale: la costituzione della rete di imprese; l’elaborazione del Piano di Sviluppo della rete; il supporto allo start-up, attraverso l’ideazione del marchio e la realizzazione di iniziative e strumenti di comunicazione e di marketing.

I progetti selezionati riceveranno un contributo fino al 70% delle spese ammesse.

Le risorse a disposizione, 175 mila euro, hanno permesso di finanziare 2 progetti, 33 le imprese in rete che hanno beneficiato dell’aiuto regionale.

REGIONE CAMPANIA

Avviso per la selezione di progetti da ammettere al finanziamento del fondo rotativo per lo sviluppo delle PMI campane - misura “Reti di impresa”

Il bando intende promuovere e sostenere la nascita e la qualificazione delle reti di impresa al fine di favorire la capacità innovativa e competitiva delle micro, piccole e medie imprese sul territorio campano, mediante la concessione di finanziamenti a tasso agevolato da restituire in 7 anni con un periodo di differimento di 12 mesi. Destinatari sono le aggregazioni di MPMI, costituite o ancora da costituire con forma giuridica di “Contratto di rete” con o senza soggettività giuridica, che prevedano l’istituzione di un fondo patrimoniale comune e di un organo comune. Il Bando, con una dotazione di 10 milioni di euro, finanzia programmi di investimento di importo compreso tra un minimo di 100 mila euro e un massimo di 1 milione di euro a copertura del 100% del programma di investimenti ammissibile. Il progetto di rete indica e dettaglia gli obiettivi di innovazione e/o di incremento della capacità competitiva dell’aggregazione nonché, eventualmente, descrivere l’impatto derivante dalla realizzazione del progetto sulla capacità competitiva delle singole imprese che aderiscono alla stessa. Sono ammissibili tutte le spese sostenute successivamente alla data di sottoscrizione del Contratto di finanziamento e relative a beni materiali, immateriali, costi di promozione e consulenza. Tra le 16 proposte progettuali presentate a fine 2014, le reti di impresa ammesse al finanziamento del Fondo PMI Misura “Reti di impresa” sottoscrivono un Contratto di finanziamento con Sviluppo Campania S.p.A. che disciplina gli obblighi contrattuali delle parti. Il finanziamento erogato viene trasferito dal Capofila alle singole imprese beneficiarie, nel caso di reti senza personalità giuridica, mediante accredito sul conto corrente dedicato di ciascuna impresa.

REGIONE EMILIA - ROMAGNA

Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici

L'iniziativa è stata avviata dalla Regione Emilia-Romagna, con un finanziamento di 12,5 milioni di euro (7,9 milioni di euro contributi regionali e 4,5 milioni del Ministero dello Sviluppo Economico). L'obiettivo è migliorare l'efficienza dei processi innovativi aziendali e promuovere una domanda di ricerca industriale, più qualificata e organizzata, da parte delle PMI verso i laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. La Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali, ha in un primo momento individuato, tramite una manifestazione di interesse riservata alle strutture di ricerca industriale e/o trasferimento tecnologico accreditate a livello regionale, i programmi per la qualificazione innovativa dei distretti produttivi. Sono stati individuati 16 distretti produttivi quali distintivi di ciascun territorio: polo automazione -meccatronica, motoristica, alimentare, moda, ceramica, costruzioni, farmaceutica-biotech, biomedicale; materiali per la meccanica, meccanica agricola, packaging, nautica, tecnologie per reti e servizi energetici, Ict. Successivamente le strutture di ricerca hanno provveduto a selezionare, per i rispettivi distretti di competenza, i programmi di ricerca presentati dalle imprese in forma aggregata. I progetti selezionati beneficiano di un contributo a fondo perduto fino al 100% delle spese.

Complessivamente sono state costituite 93 reti per lo sviluppo di progetti di innovazione, 281 le imprese coinvolte, 297 i giovani ricercatori assunti.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Legge regionale 4 aprile 2013 n. 4 - art. 13 CAPO III - Interventi per il supporto alle reti di impresa

La Regione sostiene la realizzazione dei progetti delle microimprese e delle piccole e medie imprese finalizzati al rafforzamento e al rilancio della competitività, anche tramite contratti di rete. L'intervento è diretto a sostenere progetti di rete che abbiano ad oggetto, alternativamente lo sviluppo di una rete d'impresa già formalmente costituita o la stipulazione di un contratto di rete entro sei mesi dalla data di concessione dell'incentivo. L'intervento consente di finanziare le spese sostenute nelle tre diverse fasi di sviluppo del progetto di aggregazione:

- fase propedeutica di orientamento, formazione e creazione e della rete;
- fase di predisposizione;
- fase di realizzazione.

Per l'attuazione dell'intervento è stata firmata una convenzione con Unioncamere FVG e sono stati individuati nelle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine gli Organismi intermedi per la gestione dell'operatività. La pubblicazione del bando attuativo è stata tuttavia rinviata al 2015 nell'ambito dell'Azione del PAC "Imprese e Giovani: sostegno della competitività e dell'innovazione".

REGIONE LAZIO

Insieme per Vincere

Con l'iniziativa "Insieme per vincere" - finanziata sull'asse 1 del POR FESR Lazio 2007-2013 - la Regione ha messo a disposizione delle imprese laziali contributi a fondo perduto per oltre 60 milioni di euro, con l'obiettivo di incentivare la condivisione di conoscenze, la razionalizzazione dei costi, la capacità di innovazione. Il bando, gestito da Sviluppo Lazio, prevede tre tipi di azioni corrispondenti ad altrettante tipologie di progetto imprenditoriale dei settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi alla produzione. La misura "Start Up di Reti" è diretta ad incentivare la costituzione di aggregazioni tra PMI nella forma del Contratto di rete. Finanzia l'acquisizione di servizi reali, quali servizi di consulenza, ricerche di mercato, spese notarili. La misura "Investimenti in Rete" sostiene i progetti imprenditoriali finalizzati alla realizzazione del programma comune di rete. Finanzia ad esempio l'acquisto di macchinari, programmi informatici, opere murarie. La misura "Valore Aggiunto Lazio - VAL" è rivolta esclusivamente alle aggregazioni tra PMI e grandi imprese con l'obiettivo di realizzare progetti congiunti di ricerca, sviluppo e innovazione. In questo caso le aggregazioni sono ammesse anche nelle forme di ATI, ATS, Consorzi oltre che in contratto di rete. Il bando prevede la concessione di un contributo a fondo perduto variabile in base alle spese e al regime di aiuto applicato.

Complessivamente ammontano a 55,8 milioni le risorse assegnate sul bando: per i progetti di imprese in contratto di rete si tratta di circa 13,7 milioni di euro, nel dettaglio: 1,7 mln di euro per lo "Start Up di Reti" (26 progetti), 6 mln di euro per "Investimenti in Rete" (14 progetti), 6 mln di euro "Valore Aggiunto Lazio - VAL" (5 progetti).

REGIONE LIGURIA

Promozione e innovazione delle reti e delle aggregazioni di impresa

La Regione Liguria ha stanziato 1 milione di euro per promuovere la diffusione, la nascita e lo sviluppo di una cultura di aggregazione in rete delle micro, piccole e medie imprese liguri. L'azione, attuata nel 2014 nell'ambito dell'Asse 1 del Por Fesr 2007-2013 Competitività regionale e occupazione, è rivolta a supportare i progetti promossi dalle Associazioni imprenditoriali, rappresentative dell'industria, dell'artigianato, del commercio e della cooperazione. I progetti finanziati riguardano ad esempio la realizzazione di attività di informazione e disseminazione sul territorio sui temi di interesse per la rete (fiscale, legale ecc.) nonché attività di orientamento e accompagnamento alle piccole e medie imprese con un progetto di aggregazione. In una seconda fase è stato invece pubblicato il bando dedicato alle imprese per sostenere la creazione di reti ed aggregazioni di imprese.

La Regione Liguria, tramite FILSE Spa, ha selezionato sul bando 9 iniziative per la promozione e l'animazione delle reti e delle aggregazioni di imprese.

REGIONE LOMBARDIA

Bando POR FESR 1.1.2.1 Azione F Sostegno alle reti di imprese

Al fine di promuovere il consolidamento tra imprese, ma soprattutto la creazione di nuove aggregazioni in forma stabile, Regione Lombardia ha approvato nel 2013 il bando “Sostegno alle reti di imprese”, in attuazione della linea di intervento 1.1.2.1 “Sostegno alla crescita della capacità competitiva delle imprese lombarde”- Azione F. del POR FESR 2007/2013. Al bando hanno potuto partecipare le micro, piccole e medie imprese con contratto di rete già stipulato alla data di presentazione della domanda di contributo, in aggregazione di un minimo di 3 soggetti giuridici, aventi una sede operativa in Regione Lombardia ed iscritte nel registro delle imprese. La creazione e il consolidamento delle reti tra imprese è avvenuto tramite la realizzazione di progetti volti all’innovazione a livello di prodotto, di servizio, di processo e di organizzazione. Gli obiettivi dei progetti finanziati riguardano: • l’ideazione di servizi, prodotti, processi produttivi, logistici e distributivi con caratteristiche di novità rispetto al mercato e incentrati sull’utilizzo di nuove tecnologie;

- il miglioramento dei sistemi organizzativi e gestionali;
- l’aumento dell’efficienza dei processi, anche attraverso lo sviluppo di funzioni condivise dall’aggregazione (progettazione, logistica, servizi connessi, comunicazione).

I progetti in corso di realizzazione sono 71 e le aziende finanziate sono 273 per un importo complessivo di 30.726.969,09 euro, di cui 11.779.336,45 euro finanziati con contributo ed 18.947.632,64 finanziati dalle imprese con mezzi propri. In particolare le tipologie di innovazione risultano così distribuite tra le reti:

- Innovazione di prodotto/servizio: 53 reti per un totale di 194 aziende
- Innovazione organizzativa: 7 reti per un totale di 26 aziende
- Innovazione di processo: 11 reti per un totale di 53 aziende

REGIONE MARCHE

Sostegno alle PMI al fine di favorire i processi di aggregazione in filiere e le produzioni Made in Italy

Il bando, pubblicato nel 2013, finanzia progetti di cooperazione di filiera da presentare esclusivamente in forma aggregata, in contratto di rete o come raggruppamento temporaneo di imprese. L’intervento è finalizzato a favorire i processi di aggregazione con specifico riferimento ai comparti del calzaturiero, pelli e cuoio, tessile e abbigliamento, legno e mobile e agroalimentare attraverso la definizione di specifici accordi e la sottoscrizione di impegni comuni volti alla valorizzazione, tutela e promozione sul mercato interno ed internazionale dei prodotti made in Italy ad alto valore qualitativo sia in termini di innovazione tecnologica che di qualità, stile e design. Nello specifico, le azioni che sono state attivate sono rivolte all’innovazione di processo, di prodotto e di servizio, al fine di valorizzare le vocazioni produttive delle imprese marchigiane, promuovendone qualità, stile e design; agevolare il trasferimento di conoscenze e la condivisione dei risultati della ricerca e del know-how; sostenere gli anelli deboli della filiera e promuovere le eccellenze che hanno da sempre contraddistinto il sistema

produttivo marchigiano. Gli interventi, in particolare, sono rivolti a promuovere innovazioni di prodotti e/o servizio, e di marketing nel sistema delle imprese marchigiane. Il bando è suddiviso in cinque misure:

- a) sostegno all'innovazione;
- b) sviluppo di sistemi informatici;
- c) valorizzazione del capitale umano qualificato in azienda;
- d) tutela del made in italy e salvaguardia della salute;
- e) promozione e supporto all'internazionalizzazione.

L'intervento prevede la concessione di un contributo a fondo perduto secondo una duplice modalità, sulla base del Regolamento 800/2008 o del regime de minimis.

La Regione Marche ha assegnato complessivamente sul bando 5,6 milioni di euro. Sono stati finanziati 20 progetti in contratto di rete per un valore complessivo di agevolazioni concesse pari a 3,2 milioni di euro.

REGIONE MOLISE

Programmi di ricerca secondo logiche di filiera

Il bando sostiene le imprese, aggregate in raggruppamenti ed organizzate secondo logiche di filiera, che intendano promuovere iniziative riferite ad un programma di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, da completarsi con un programma di industrializzazione dei risultati. E' richiesta la partecipazione di un organismo di ricerca. L'invito è aperto a raggruppamenti di imprese operanti nel territorio regionale, con un minimo di cinque imprese, e i cui interventi rientrano nelle seguenti filiere: pasta alimentare, arredamento, meccanica-automotive, tessile-abbigliamento, efficienza energetica, bello, industria della salute, elettronica-ICT, nautica. I progetti valutati positivamente beneficiano di un contributo alla spesa per programmi di ricerca industriale e programmi di sviluppo, nonché di un contributo in conto interessi per programmi di industrializzazione dei risultati.

Il bando ha previsto la possibilità di erogare contributi per una dotazione complessiva di circa 9,5 milioni di euro, fra i progetti finanziati anche un progetto in contratto di rete del valore di 1 milione di euro, 446 mila euro il contributo concesso.

REGIONE PIEMONTE

Cluster, reti e aggregazioni di imprese LR 34/2004

La misura è finalizzata a sostenere lo sviluppo e la qualificazione delle imprese piemontesi, favorendo i processi di aggregazione tra imprese, anche attraverso la forma del contratto di rete. Gli interventi ammissibili sono suddivisi su due linee:

- Programmi imprenditoriali di costituzione e sviluppo di aggregazione attraverso contratti di rete;
- Programmi imprenditoriali di costituzione e sviluppo di aggregazione quali ATI, Consorzi, Società consortili.

I progetti selezionati beneficiano di un contributo a fondo perduto, pari al 20% dei costi ammissibili, per un massimo di 200.000 euro. Le domande sono state esaminate da Finpiemonte, ente gestore, sulla base dei seguenti criteri: qualità dei contenuti, qualità dell'aggregazione, qualità della proposta progettuale, impatto della proposta progettuale, solidità dell'aggregazione e prosecuzione delle attività del programma oltre la conclusione del progetto.

Il bando è stato pubblicato nel 2012 nell'ambito del Programma Pluriennale per le Attività Produttive 2011-2015 ed è stato riaperto a fine del 2013 con la stessa dotazione complessiva di 2,1 milioni di euro. La misura ha permesso di finanziare 16 progetti, di questi 12 riguardano la creazione e lo sviluppo di una rete di imprese.

REGIONE PUGLIA

Interventi di sostegno ai progetti di promozione internazionale delle PMI pugliesi

La Regione Puglia sostiene i processi di internazionalizzazione delle PMI pugliesi, con particolare riferimento al rafforzamento delle relative capacità di inserimento e di presidio sui principali mercati internazionali. I progetti di promozione internazionale devono identificare un distretto, settore o filiera produttiva specializzata, e definire chiaramente un percorso strutturato di internazionalizzazione, finalizzato alla realizzazione di iniziative coordinate e strutturate per la promozione internazionale, con specifici obiettivi di mercato, di penetrazione commerciale e/o di collaborazione industriale con partner esteri, anche nel campo dell'innovazione e della ricerca e sviluppo. Possono partecipare raggruppamenti di PMI costituiti con forma giuridica di contratto di rete che abbiano acquisito soggettività giuridica che si impegnino ad acquisire specifica soggettività giuridica prima della concessione dei finanziamenti. Nel 2015 il bando è stato modificato per ammettere la partecipazione delle medie imprese, sia in forma singola che in rete.

Il bando è stato pubblicato nel 2014 e lo sportello per la presentazione delle domande si è chiuso il 30 settembre 2015. Nei primi mesi di attuazione ha permesso di finanziare 13 progetti per oltre 2,3 milioni di euro.

REGIONE SARDEGNA

Azioni di supporto all'internazionalizzazione delle PMI in forma aggregata

Il bando incentiva azioni di sistema e supporto all'internazionalizzazione delle PMI in forma aggregata. L'obiettivo è favorire l'aumento di competitività delle imprese sarde attraverso il finanziamento di progetti di internazionalizzazione che, per il tramite dell'aggregazione tra imprese, permettano la razionalizzazione dei costi, lo scambio e la condivisione di conoscenze, nonché un approccio integrato ai mercati esteri di riferimento. L'intervento è riservato a Associazioni Temporanee di Imprese (ATI) tra piccole e medie imprese (PMI) o raggruppamenti tra PMI costituiti con forma giuridica di contratto di rete. In particolare, le agevolazioni sono concesse per attività promozionali, servizi di consulenza ed attività di supporto all'internazionalizzazione. E' previsto un contributo a fondo perduto nella misura massima di 200.000 euro pari al 75 % delle spese ammesse.

Il bando è stato attivato nel 2013 tramite la società finanziaria della Regione, SIFIRS S.p.a. e alla fine del 2014 le risorse disponibili, pari a 427 mila euro, hanno consentito di finanziare 3 domande finanziate, di cui 2 in contratto di rete.

REGIONE SICILIA

Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili

La Regione Sicilia ha impegnato importanti risorse per interventi per la costituzione di filiere produttive di ambito regionale nel campo delle fonti rinnovabili anche attraverso progetti pilota a carattere innovativo - specie nei settori del solare termico a bassa temperatura, solare fotovoltaico, biomassa, mobilità sostenibile, ecoefficienza, biocarburanti e idroelettrico - da attuare in sinergia con l'azione di incentivazione alla trasformazione e commercializzazione sulle colture energetiche no food. Beneficiari dell'intervento sono le piccole e medie imprese, ubicate nel territorio della Regione, in forma singola o associata, quali consorzi, società consortili, reti di imprese, raggruppamenti anche temporanei. I progetti possono riguardare ad esempio la realizzazione di nuove unità produttive, l'ampliamento di unità produttive esistenti, la diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti aggiuntivi, il cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente. L'agevolazione è concessa nella forma di contributo in conto impianti e contributi in conto interessi. Nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 la Regione Sicilia ha stanziato oltre 320 milioni di euro per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, gran parte delle risorse tuttavia non sono state assegnate.

Sulle 13 domande presentate solo 1 ha passato l'istruttoria di merito. Si tratta di un progetto presentato in rete per un importo di 26 milioni di euro di investimenti, 12 milioni di euro il valore delle agevolazioni concesse.

REGIONE TOSCANA

Bando Unico Ricerca e Sviluppo

Il bando intende favorire la propensione delle imprese toscane ad investire in R&S, privilegiando attività di ricerca in ambiti strategici che prevedano possibilità applicative, creino nuova occupazione e crescita economica. Nel dettaglio il Bando Unico finanzia progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da imprese, singolarmente o in forma aggregata con o senza organismi di ricerca. L'intervento si compone di tre linee: • linea A: sostegno diretto a favorire processi di aggregazione delle imprese, forme di alleanza strategica, creazione di reti e altre forme di cooperazione;

- linea B: aiuti alle imprese per la ricerca e sviluppo nelle tecnologie chiave abilitanti e nei settori ad alta tecnologia;
- linea C: aiuti alle imprese per ricerca e sviluppo (in seguito R&S) nelle tecnologie chiave abilitanti e nei settori ad alta tecnologia, riservati alle PMI.

L'agevolazione è concessa nella forma di un aiuto non rimborsabile per le PMI e per gli Organismi di ricerca e nella forma mista di aiuto rimborsabile e non per le sole grandi imprese.

Il bando, pubblicato nel 2012, ha permesso di finanziare 76 domande per un valore complessivo di oltre 96 milioni di euro di agevolazioni concesse. Per i progetti di ricerca e sviluppo presentati da imprese in rete sono stati invece assegnati oltre 10 milioni di euro, 31 le imprese beneficiarie.

REGIONE UMBRIA

Bando per la presentazione di Progetti innovativi da parte di Reti stabili di impresa (Re.sta Ricerca)

I bandi Reti stabili di impresa - Re.Sta. coinvolgono più imprese, appartenenti alla stessa filiera produttiva o alla stessa fase della filiera, che si associano per realizzare progetti innovativi che portino a una migliore organizzazione dell'offerta di prodotti e servizi e al perfezionamento della filiera o fase di filiera. Per partecipare al bando le imprese possono associarsi in società a responsabilità limitata, consorzi, raggruppamenti temporanei (RTI) o in rete di imprese. Possono far parte della rete anche organismi e centri di ricerca pubblici o privati accreditati. L'intervento intende finanziare l'attuazione di progetti integrati di investimento, servizi anche finalizzati all'ottenimento di certificazioni, e ricerca e sviluppo (R&S) realizzati congiuntamente, da pool di piccole e medie imprese appartenenti a filiere produttive localizzate nella regione Umbria. Le componenti progettuali attivabili nell'ambito dei progetti sono distinte in:

- investimenti; (distinti tra investimenti innovativi e laboratori di R&S);
- TIC (investimenti e servizi);
- servizi (tra cui consulenze/servizi innovativi e certificazioni);
- ricerca industriale e sviluppo precompetitivo.

È prevista l'erogazione di un contributo a fondo perduto, l'impresa può scegliere l'applicazione del regime temporaneo di aiuto più favorevole, secondo il regime de minimis o del Regolamento 800/2008 (GBER).

Il Bando Re. Sta. Ricerca è stato pubblicato nel 2009 ed è cofinanziato dal Programma operativo regionale FESR 2007- 13, dalla Legge 296 del 2006 per il finanziamento dei distretti produttivi e dal Fondo unico regionale per le attività produttive. L'intervento ha consentito di finanziare 21 progetti di ricerca per un valore di oltre 12 milioni di euro, tuttavia, al momento della presentazione della domanda, nessuna delle aggregazioni è stata formalizzata tramite contratto di rete.

REGIONE VENETO

Bando a “sportello” per il finanziamento di progetti gestiti dalle aggregazioni di impresa. Legge 13/2014

La Legge Regionale 13/2014 sui Distretti Industriali, le Reti Innovative Regionali e le Aggregazioni di Imprese della Regione Veneto riconosce tre categorie: il distretto industriale, la rete innovativa regionale, l'aggregazione di imprese. A queste tre diverse categorie sono riservati specifici strumenti di finanziamento. Ad attuazione della legge 13/2014 la Regione Veneto ha pubblicato un bando a sportello per il finanziamento di progetti sviluppati dalle aggregazioni di impresa

al fine di sviluppare un progetto strategico comune. Nello specifico l'intervento è rivolto alle Associazioni temporanee d'impresa (ATI), ai contratti di rete, ai consorzi, alle società consortili e cooperative. Sono tre le tipologie di intervento individuate dal bando:

- A) Internazionalizzazione: finanzia progetti d'internazionalizzazione relativi ad attività di consulenza riguardanti studi volti al lancio di nuovi prodotti o di prodotti già esistenti su un nuovo mercato in un altro Paese. A complemento della proposta è ammissibile la partecipazione delle imprese dell'aggregazione a manifestazioni fieristiche di rilievo internazionale.
- B) Ricerca e innovazione : finanzia progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, di innovazione di processo, di prodotto e gli studi di fattibilità.
- C) Sviluppo sostenibile e salvaguardia ambientale finanzia progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, studi di fattibilità riguardanti tecnologie e prodotti ecosostenibili e/o biocompatibili nell'ambito dell'aggregazione.

Il bando prevede la concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese ammissibili.

Complessivamente sono stati ritenuti ammessi 59 progetti per un contributo complessivo di 6,15 milioni di euro. Sono 2 i progetti di rete finanziati per i quali sono stati stanziati 160 mila euro.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Legge provinciale sugli incentivi alle imprese 6/99 e successive modifiche. Aiuti per le Reti

La legge incentiva la costituzione di consorzi di PMI e di reti di impresa con almeno un'unità operativa sul territorio provinciale. Prevede la concessione di contributi per la costituzione di un fondo patrimoniale comune delle reti d'impresa finalizzato a finanziare le attività di formazione del personale, l'acquisto di hardware e software, l'acquisizione di brevetti e diritti, interventi di promozione e di commercializzazione e l'acquisizione di consulenze esterne specialistiche, incluse quelle relative a progetti di internazionalizzazione. Gli aiuti per la costituzione di reti d'impresa prevedono misure di contributo fino al 30% delle spese per la sottoscrizione del contratto di rete e fino al 50% del valore della quota del fondo comune. I progetti sono esaminati con procedura valutativa di tipo automatico secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

Al 31 dicembre 2014 non sono stati concessi contributi a favore di reti d'impresa a valere sulla legge della Provincia autonoma di Trento n. 6 del 1999.



SMALL BUSINESS ACT